

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino
Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 28 NOVEMBRE 1979

Alle ore 19,50 sono presenti 19 soci. Vengono chiamati alla presidenza Francesco de Falco ed alla segreteria Fabrizia Criscuolo Fabiani.

L'Assemblea, verificata la regolarità della propria costituzione, approva il verbale dell'assemblea ordinaria precedente pubblicato sul bollettino sezione n. 3 del maggio 1979.

Approva inoltre il verbale dell'assemblea straordinaria 19 ottobre 1979 pubblicato sul n. 6 del bollettino datato novembre 1979.

Messi in discussione i punti 3 e 4 dell'ordine del giorno, il presidente dell'assemblea dà la parola al presidente della Sezione De Miranda.

De Miranda riassume i termini essenziali della relazione pubblicata sul bollettino, della quale i soci si dichiarano informati.

Prende la parola Morrica e rileva che il preventivo è stato compilato con criteri molto ristretti. I soci hanno raggiunto ormai il numero di 500: risultato del quale si segnala l'importanza e che va ad onore del Consiglio. L'assemblea applaude.

Nota inoltre la mancanza di un programma, sia pure a visione non troppo lungimirante. In concreto si augura che l'assemblea raccomandi al Consiglio di destinare le entrate superiori alla previsione alle attività sezionali per le quali, come sempre, sono state stanziante somme minime.

Il consigliere de Vicaris fa notare che nel bilancio figura uno sbilancio negativo di lire 752.000 che si è potuto coprire proprio con il residuo attivo di esercizi precedenti (bollettino pag. 113): quanto alle attività conferma il proponimento del Consiglio di concretare al più presto il corso di roccia.

Prende la parola il presidente de Miranda che informa sui contatti avuti con il presidente generale Spagnoli al quale sono stati forniti gli elementi necessari; ha telefonicamente richiesto informazioni sulla palestra di roccia ed i dati sono stati tempestivamente forniti al Comando Generale della Guardia di Finanza tramite il presidente Spagnoli.

Punto 5 - Varie

Paduano propone qualche convegno informativo sull'addestramento di nuovi operatori per il proiettore cinematografico.

Raccomanda ai compilatori del bollettino di inserire in ogni fascicolo le notizie essenziali per le quote sociali.

Il segretario Pezzucchi raccomanda che gli esponenti dei tre gruppi di

attività (alpinistico, escursionistico e giovanile) si mettano in contatto reciproco prima della pubblicazione delle gite sociali per evitare la ripetizione di gite a poco tempo di distanza.

Il presidente de Miranda comunica che la Regione ha concesso un contributo di un milione per la guida dei monti della Campania, l'EPT di Benevento ha contribuito con 200.000 lire e l'Azienda di Cura e Soggiorno di Sorrento e Sant'Agnello con 100.000 lire. Invita tutti a collaborare.

Morrice riferisce sul lavoro in corso per la Guida dei Monti della Campania, lavoro che sarà intensificato avvalendosi dei contributi concessi di cui ha dato notizia il presidente de Miranda. Riferisce ancora che con gli amici e soci Laureti e Aji sarà sollecitata la consegna del materiale necessario per la compilazione.

Riferisce ancora sulle iniziative in corso con la comunità Montana del Terminio Cervialto per la segnaletica nella zona e per la stampa di una guida e di una carta della zona.

L'assemblea prende atto.

In conclusione l'assemblea approva all'unanimità il preventivo finanziario e di attività ringraziando il Consiglio per l'opera svolta.

Alle ore 20,30 si toglie la seduta.

IL SEGRETARIO
Fabrizia Criscuolo Fabiani

IL PRESIDENTE
Francesco de Falco

VERBALE DEL CONVEGNO DELLE SEZIONI DEL CAI DELL'ITALIA CENTRO MERIDIONALE ED INSULARE

tenuto a Roma il 24-11-79

Sono presenti:

- CAI Ancona: Presid. Prof. Sandro Turchetti
Consigliere: Roberto Recchioni - soci n. 180
- CAI Napoli: Presid. Dr. Renato de Miranda - soci n. 500
- CAI Roma Speleologia: Signor Laureti Lamberto
- CAI Guardiagrele: Sig. Ferrari Filippo - soci n. 103
- CAI Chieti: Presid. Davide Giovanni
Sig. Dal Buono Gianni - soci n. 341
- CAI Linguaglossa: Cav. Carmelo Greco (Presidente) - soci 154
Sig. Mario Ardizzone
- CAI Cava dei Tirreni - Salerno: Presid. Avv. Di Marino Ferdinando
Ing. Autuori Rodolfo - soci n. 145
- CAI Palermo: Consigliere Sammataro Salvatore - soci n. 828
- CAI Cagliari: Presid. Ing. Angelo Berio
Sig. Paolo Selis - soci n. 214
- Delegazione Regionale della Sardegna: Ing. Angelo Berio
- CAI Macerata: Presid. dr. Enzo Bianchini - soci n. 240
- Delegazione Regionale delle Marche: dr. Enzo Bianchini
- CAI Roma: Vice Presidente dr. Merlack - soci n. 2212
- CAI L'Aquila: Presidente Nanni Mestore - soci n. 564
Sig. Torpedine Dario
- CAI Sulmona: Sig. Mario Pelino - soci n. 208
- CAI Rocca di Mezzo: Presid. Carfi
Socio Felisari Armando - soci n. 91
- CAI Rieti: Presid. Colantoni Lorenzo
Consiglieri: Baistrocchi Vezio - Rinaldi Alberto - soci n. 305

CAI Sora: Presid. Avv. Mocano Raffaele - soci n. 335

Speleogia Perugia: Sig. Salvatori

CAI Castelli - CAI Latina - CAI Teramo, assenti giustificati.

Alla riunione partecipa anche il dott. Pietrostefani, il Presidente Ciancarelli Raffaele, il Segret. Di Giacomo Lelio e il Presidente del CAI Roma: Alletto.

I presenti eleggono Presidente del Convegno, il Presidente della Sezione CAI di Roma Geom. Alletto, che dichiara aperta la seduta alle ore 10 e dà la parola al Presidente del Comitato ing. Ciancarelli.

Il Presidente Ciancarelli, fa presente che il Presidente Generale impegnato in altra riunione si rammarica di non poter intervenire al Convegno, ma per suo tramite invia un caloroso saluto a tutti i partecipanti. Il Presidente ricorda che i Convegni stanno assumendo grande importanza, con l'avvento del decentramento e delle Regioni, pertanto è opportuno che tutte le Sezioni siano presenti alle riunioni. I soci del CAI sono ormai 180.000 e quindi il Club Alpino è diventato una grande associazione.

Come è noto la nomina dei Consiglieri e del Presidente Generale è stata rinviata al primo semestre del 1980. Il Presidente Spagnoli alla guida del CAI da 6 anni ha chiesto di non essere rinnovato nella carica ed ha invitato quindi i vari Convegni di compilare una rosa di nomi su cui votare alle prossime elezioni.

Il nuovo Consiglio verrà eletto secondo le modalità del nuovo Statuto che è stato pubblicato sulla G.U. il 6-10-79. Il nuovo Consiglio sarà composto da 1 Presidente Generale, 3 Vice Presidenti e 19 Consiglieri, in proporzione ai soci.

Il Consiglio uscente verrà ricevuto in settimana dal Presidente della Repubblica Pertini.

Circa l'anagrafe dei soci, Ciancarelli fa presente che è opportuno collaborare attivamente con la Segreteria Generale affinché il lavoro sia fatto osservando scrupolosamente le disposizioni emanate, affinché siano ridotti al minimo gli errori. E' necessario controllare gli elenchi inviati dal Centro automatizzato e restituirli al più presto. Quando il Centro entrerà in funzione anche le Sezioni potranno servirsi del Centro per le loro informazioni e per qualsiasi notizia riguardante i soci.

Per quanto riguarda il Parco dei Sibillini, la Captazione delle Acque del Mabro, la Zona dei Lucretini e la Protezione della Natura Alpina nelle aree protette, il Presidente Ciancarelli svolge una relazione ampia e documentata e fa presente che se tutto è ancora in fase di studio i progetti vengono portati avanti con intenzione di concluderli entro breve termine.

Richiama l'attenzione dei presenti sul nuovo Organismo che andrà in essere con l'entrata in vigore del nuovo Statuto: l'Organo dei Probiviri che dovrà risolvere i vari problemi di carattere sezionale.

Circa la sede della prossima Assemblea, fa presente che attualmente vi sono due proposte: Cagliari e Bolzano, qualora fosse scelta quale sede dell'Assemblea Bolzano, il Congresso verrà tenuto a Cagliari.

Chiusa la relazione del Presidente Ciancarelli, si apre la discussione:

NANNI dichiara che le piccole Sezioni, che svolgono la Segreteria con personale volontario non possono accollarsi tutti gli oneri burocratici che la Sede Centrale intende istituire. Sarà molto difficile evitare errori nella compilazione degli elenchi che richiedono personale pratico e possesso immediato di tutti i dati richiesti. Dà comunque atto che il nuovo Statuto e Regolamento sono molto chiari e non determineranno interpretazioni discordanti.

BERIO è d'accordo sulle difficoltà per compilare bene gli elenchi, ma è d'accordo anche sulla necessità dell'istituzione del Centro Automatizzato. Pertanto invita tutti i presenti a dare i dati esatti ed a rispondere possibilmente a

tutte le domande. Circa l'eventualità di fare il Congresso a Cagliari prega Ciancarelli di interessarsi affinché la Sezione sia avvisata della decisione con tempestività per dare il tempo necessario a prepararlo senza che vada a coincidere con il periodo della stagione alta.

GRECO rammenta che la Sede Centrale anni fa istituì il predetto sistema che poi fu fatto decadere a causa dei gravosi oneri imposti alle Sezioni che non potevano assolvere le richieste della Sede Centrale.

Si apre quindi una discussione sulla questione del socio moroso che può iscriversi ad una nuova Sezione dopo un anno di sosta.

MONACO propone di far inserire nella bozza di iscrizione: il periodo « se è stato o meno già iscritto al CAI » artt. 11 e 19 del nuovo Regolamento.

SALVATORI solleva il problema dei rappresentanti nelle Commissioni Centrali e chiede che il rappresentante della Speleologia sia nominato dai rappresentanti dei vari Gruppi Speleologici e cita in proposito gli artt. 55 e 56 del Regolamento, non sulla base della realtà numerica, ma tenendo conto delle ipotesi di sviluppo potenziali.

COLANTONI invita Ciancarelli a chiedere che nelle varie Commissioni Centrali, il Sud sia rappresentato da almeno un rappresentante.

CIANCARELLI fa presente che queste richieste bisogna farle in sede di Assemblea dei Delegati, pertanto è necessario che il Sud sia presente e prenda la parola su tali argomenti.

RAPPRESENTANTI REGIONALI

SICILIA: Presidente Carmelo Greco
 Vice Presidente Sammattaro Salvatore
 membri: Pace Giorgio di Catania
 Vecchio Giuseppe di Catania
 Geraci Giuseppe di Petralia Sottana.

MARCHE: ogni Sezione ha un suo rappresentante:
 Macerata: avv. Bianchini Guido
 Ascoli Piceno: Calibani Maurizio
 Fabriano: Teseo Tesi
 Fermo: Antonelli Vincenzo.

CAMPANIA: Presidente De Miranda dott. Renato
 Segretario Di Marino Ferdinando
 membri: ing. Autuori Alfonso
 dr. Tullio Della Paolera
 avv. Manlio Morrica
 dott. Alfonso Piciocchi

ABRUZZI: Presidente Nanni Nestore
 Segretario Torpedine Dario
 Sig. Davide Giovanni

SARDEGNA: Ing. Angelo Berio

UMBRIA: non è stata nominata

MOLISE: Ing. Passerini Carlo

CALABRIA: la Sezione di Mongiana è decaduta perché per due anni non hanno pagato la quota, pertanto non esiste la delegazione regionale.

PUGLIA: non è stata nominata dalle Sezioni di Gioia del Colle.

ARDIZZONE chiede che il Gruppo di Potenza faccia capo a Salerno e non a Napoli.

DE MIRANDA risponde che la richiesta le venne fatta direttamente dalla Presidenza Generale.

GRECO ricorda che le Delegazioni Regionali per poter vivere devono essere finanziate.

ALLETTO: la Delegazione Regionale deve essere finanziata dalle Sezioni facenti parte della Delegazione.

GRECO propone che la Delegazione tratti direttamente con la Regione per ottenere i dovuti finanziamenti.

NANNI fa presente che il Comitato delle Trivenete è finanziato dalla Regione per quanto riguarda il soccorso alpino i cui finanziamenti vengono suddivisi per l'85% al soccorso alpino e per il 15% per le Sezioni. La Delegazione Regionale del CAI Sezioni Abruzzesi è in contatto con la Regione Abruzzi per fare una legge in tal senso.

BERIO comunica che la Regione Sardegna è interessata alla Difesa dell'Ambiente e sembra che parteciperà al Convegno sulla pastorizia.

SALVATORI ricorda che alle Regioni è passata la segnaletica e tante altre competenze sulla materia alpinistica, pertanto è indispensabile che le Delegazioni regionali del CAI prendano continui contatti con le Regioni per spingerle ad operare nel giusto senso tenendo conto dei consigli del CAI.

ALLETTO è d'accordo sulla pianificazione delle richieste di fondi alle Regioni. La richiesta deve essere unica e successivamente la delegazione stessa provvederà alla ripartizione dei fondi avuti.

DAL BUONO ricorda che nelle Regioni operano molti funzionari iscritti al CAI, come lui. Pertanto è opportuno che le Delegazioni sappiano chi sono per farsi aiutare a risolvere le varie istanze del CAI. Propone quindi di fare un censimento dei soci che lavorano nelle Regioni.

BERIO chiede di conoscere le leggi quadro.

SALVATORI: è indispensabile fare un elenco delle varie possibilità che le Sezioni possono offrire alle Regioni per risolvere i loro problemi.

GRECO: affinché le Delegazioni Regionali possano operare è indispensabile un maggiore impegno dei giovani.

SAMMATTARO invita tutti a credere in questo nuovo organismo che può fare molto. Le Delegazioni devono accentrare i contatti con le Regioni, farsi un programma e organizzarsi.

NANNI precisa che ci sono compiti di pertinenza delle Sezioni e delle Delegazioni.

DI GIACOMO propone di istituire una Commissione, composta di pochi elementi, per dare un indirizzo unitario e preciso alle varie richieste da avanzare alle Regioni, fornendo leggi già emanate da altre Regioni e che possono essere promulgate anche da altre che non abbiano affrontato lo stesso argomento.

SCARFI' porta come esempio circa la protezione della natura alpina, il caso del Narcisio che è protetto dalla Regione Marche mentre non è protetto dalla Regione Abruzzo.

RECCHIONI parla della situazione delle proposte di parco nella Regione Marche (Sibillini e Conero).

DI MARINO chiede di conoscere a chi spetta rifare i sentieri. Parla del taglio indiscriminato dei boschi e chiede consigli come fare per far rimettere a posto i boschi dopo il taglio.

DEL BUONO risponde a Di Marino: deve rivolgersi per iscritto al Capo del Dipartimento della Forestale.

SCARFI' solleva il problema dei colori per la segnaletica.

DAL BUONO risponde a Scarfi: Bianco e rosso per zone senza nebbia. Giallo-rosso per zone con nebbia. La numerazione deve essere nera. Gli Assessorati al Turismo concedono fondi per tale lavoro.

RECCHIONI completa la risposta di Dal Buono: la Regione Marche dà il contributo anche a Enti Pubblici (CAI - Comuni - Comunità Montane, ecc.).

DAL BUONO fa presente che per la segnaletica è necessario chiedere il nulla osta ai Comuni.

NANNI conclude dicendo che il finanziamento avviene in genere tramite le Comunità Montane o i Pro Loco.

A questo punto della discussione interviene alla seduta anche il dott. Pinnelli, Presidente della Pro Natura, che illustra brevemente la situazione del suo settore e in particolare del lavoro in atto per creare il Parco dei Lucretini (M. Gennaro) e spera che il Parco possa essere istituito al più presto. In proposito ricorda che il CAI Roma ha svolto un Seminario Ecologico. Fa altresì presente che la Commissione Pro Natura opera isolatamente e chiede una maggiore collaborazione da parte di tutte le Sezioni.

NANNI lamenta la mancanza di fondi per il funzionamento della Pro Natura.

PINELLI ricorda che la Commissione Pro Natura ha un fondo annuale di L. 200.000 e con questa somma ben poco si può fare.

Viene letta una lettera di un gruppo di amici del CAI di Leonessa che chiedono di poter costituire la Sottosezione di Rieti a Leonessa.

RINALDI fa presente che gli amici di Leonessa devono prima iscriversi al CAI e poi creare la Sottosezione, il CAI di Rieti comunque non è contrario alla creazione della Sottosezione. Per fare una Sottosezione occorrono 50 soci.

BERIO precisa che gli amici di Leonessa devono riempire un'apposito modulo della Sede Centrale senza passare per la Sezione madre.

DAL BUONO ricorda la sua esperienza quale Reggente della Sottosezione (del CAI Roma) di Latina.

SCARFI' legge l'art. 37 del vecchio Regolamento.

ALLETTO propone invece di attenersi all'art. 15 del Nuovo Regolamento.

CIANCARELLI espone il caso degli amici di Fara S. Martino che desiderano ricostituire la Sezione, legge in proposito una lettera del CAI di Chieti. Come è noto per creare una Sezione occorrono 100 soci che nel caso presente non ci sono.

FERRARI chiede che sia presa in considerazione la costituzione della Sezione anche se non sono 100 soci.

CIANCARELLI fa presente che la Sezione di Frosinone ha intenzione di costituire la Sottosezione di Alatri secondo l'attuale normativa. I presenti sono tutti d'accordo.

A questo punto si affronta la questione finanziaria. Il Segretario del Comitato legge i vari preventivi, facendo presente che il Comitato è andato avanti, senz'alcun finanziamento e le poche spese sono state sostenute o dall'Ing. Ciancarelli o dalla Sezione di Roma.

ARDIZZONE fa presente che le spese devono essere sostenute dalla Sede Centrale.

SALVATORI concorda che gli impegni del Comitato sono notevoli ma senza finanziamenti non può operare.

ALLETTO propone di chiedere alla Sede Centrale i finanziamenti necessari per andare avanti.

A conclusione della discussione viene approvato un contributo da parte delle Sezioni facenti parte del Comitato nella misura di L. 10.000 per ogni delegato all'Assemblea.

Alle ore 14,30 la riunione viene chiusa.

TESSERAMENTO 1980

QUOTE SOCIALI SEZIONALI

Attenzione: il rinnovo della associazione deve essere accompagnato dalla comunicazione dei dati di nascita (località e data).

La mancanza di questo dato sarà motivo di non accettazione del rinnovo da parte della Sede Centrale.

Categoria	anno di nascita	quota annuale		Tassa iscriz.	Nuova iscriz.	
		Sezione	Sottos.		Sezione	Sottos.
Giovani	1963 e seguenti	3.500	3.000	1.500	5.000	4.500
Aggregati	1960 - 1961 - 1962	5.000	4.000	3.000	8.000	7.000
Aggregati famil.	senza limiti	5.000	4.000	3.000	8.000	7.000
Ordinari	1959 e preced.	10.000	8.000	5.000	15.000	13.000
Frequentatori	senza limiti	4.000	4.000	—	4.000	4.000

Nota: Le quote annuali vengono aumentate dei seguenti supplementi:

- a) L. 500 - per rinnovo dopo il 21-3.
- b) L. 500 - per rimborso spese postali in caso di versamento tramite il conto corrente postale.
- c) L. 500 - per il cambio di indirizzo.

NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

a) *Rinnovo quote 1979*: siamo ormai prossimi alla chiusura dell'anno ed uno dei traguardi è stato raggiunto. I soci in regola con il tesseramento, al 18-12 sono 507 di cui 94 nuovi iscritti.

Abbiamo quindi superato il fatidico 500, ma dobbiamo anche registrare che

ben 43 dei soci in forza al 31-12-78 non hanno riconfermata la loro adesione; per la maggior parte dei casi senza farcene conoscere la motivazione.

Fra quelli elencati nel precedente notiziario, hanno rinnovato:

Ing. Edoardo BALLETTA, Alessandro BELLIAZZI, Alma CASTAGNETO, Genaro D'ANGELO, Valeria D'ANNA, Sabino FIORE, prof. Carlo FRANZA, Angelo GROPPI, Alba IZZO, Giuliana IZZO, Glauco IZZO, Salvatore LAMINA, Ridolfo LATMIRAL, Fiorella NAVE PATTI, Dora NELLI, dr. Guido PADULA, dr. Orazio PATTI, Vito A. ROMANO, Loreto STARACE, Rita TELESE IZZO, Giuseppe VITA.

b) *Ammissione nuovi soci*: è stato ammesso il socio RAFFAELE Riccardo Antonio di Villa d'Agri categ. aggregato.

c) *Cancellazione soci*: sono stati cancellati, per morosità, i seguenti soci:

CARBONE prof. Annamaria di Isernia
 DE MASI dr. Raffaello di Atripalda
 DE PALMA dr. Carmine di Atripalda
 PELLETTIERI prof. Elvira di Viggiano

d) *Rinnovo quote 1980*: dal 1° dicembre 1979 è ufficialmente aperto il tesseramento 1980.

Dalla Sede Centrale sono pervenute le circolari n° 26 - 27 - 28 - 29 che fissano le norme relative e le novità non sono poche!

E' stata istituita la categoria dei soci « GIOVANI » per i nati negli anni 1963 e seguenti.

La categoria « AGGREGATI » compete ai soci nati negli anni 1960-1961 e 1962, oppure ai familiari (di qualsiasi età) conviventi con un socio ordinario.

Tutti gli altri sono soci « ORDINARI ».

E' socio « FREQUENTATORE » chi è già socio ordinario presso altra sezione. Naturalmente ognuno ha diritto di scegliere la categoria più conveniente, ma non è vietato chiedere l'appartenenza a categoria più elevata.

Le relative quote sezionali sono pubblicate in altra parte del Notiziario Sezionale.

La Sede Centrale ha istituito l'archivio anagrafico gestito da un elaboratore elettronico: per questo richiede alcune notizie oltre il cognome e nome, tra cui i dati di nascita che sono ritenuti essenziali per l'accettazione del rinnovo o della domanda di nuova associazione.

Anche il lavoro della segreteria ne risulta appesantito, e per questo chiedo a tutti i soci un po' di collaborazione nel comunicare, all'atto del rinnovo, i dati di nascita (luogo e data) nonché le eventuali variazioni di indirizzo. La stessa circolare stabilisce che la rettifica agli attuali dati anagrafici è gratuita in occasione dell'attuale rinnovo, mentre il cambio d'indirizzo costerà L. 500.

e) *Circolare n. 30*

E' uscito il volume « LE ANDE » di Mario Fantin: il suo prezzo è fissato in L. 20.000 per i soci e L. 25.000 per i non soci. Chi lo desiderasse è invitato a richiederlo in segreteria.

f) *Abbonamento alla rivista ed allo Scarpone*: per l'anno 1980 hanno diritto a ricevere la rivista del C.A.I. solo i soci ordinari in regola con il tesseramento. I soci che risultavano in regola al 30-11-1979 riceveranno la pubblicazione fino al 31-3-1980; gli altri dal primo numero edito dopo il rinnovo o la nuova iscrizione.

Tutti i soci, di qualsiasi categoria, possono sottoscrivere, tramite la sezione, l'abbonamento alle pubblicazioni sulla base dei seguenti prezzi:

	La Rivista	Lo Scarpone
— Soci ordinari (oltre l'abbonam. di diritto)	L. 3.500	5.500
— Soci aggregati	L. 3.000	5.500
— Soci giovani	L. 3.000	3.300
— Supplemento per spese postali estero	L. 1.500	2.500

g) *Corso di arrampicata su roccia*: continuano i contatti con la Sede Centrale, nella persona del Presidente Spagnolli e con il Comandante Generale della Guardia di Finanza per ottenere la prestazioni di due istruttori: le speranze sono buone.

h) *Palestra Alpinistica G.i.S.M. - Cassino*: dal Gruppo interno di Soccorso in Montagna di Cassino riceviamo la seguente comunicazione che interesserà certamente tutti gli appassionati di arrampicata in roccia:

i) *Delibere del Consiglio direttivo*: nella riunione del 18 dicembre il Consiglio direttivo ha assunto le seguenti delibere:

— viste le ragioni addotte dal socio Roberto Delgado nella sua lettera di dimissioni, non ritenendole rilevanti si respingono le dimissioni stesse nell'intento di conservare alla Sezione la collaborazione e la provata esperienza del socio negli incarichi a lui affidati;

— è stato notato che il divieto di fumare in sede non viene osservato, provocando le giuste proteste della maggioranza dei Soci: pertanto d'ora in poi le persone che intendono fumare saranno invitate a farlo fuori dei locali della sede.

In generale, per quanto riguarda il comportamento dei soci nei locali della sede sezionale e nel corso di manifestazioni sociali, si riporta l'articolo 18 del Regolamento Generale del C.A.I.:

« I consigli direttivi sezionali possono sospendere dall'attività e dalla frequenza alla sede sezionale e dalla partecipazione alle manifestazioni sociali — per un periodo non superiore ad un anno — i soci che tengano un contegno contrastante con lo spirito informatore dell'associazione o con le regole della corretta ed educata convivenza.

« Nei casi lievi possono infliggere un'ammonizione.

« E' ammesso in ogni caso entro trenta giorni il ricorso al competente Comitato di Coordinamento che deciderà definitivamente ».

IL SEGRETARIO
Gildo Pezzucchi

OGGETTO: PALESTRA ALPINA GiSM - Cassino

Con la inaugurazione del 27 ottobre scorso, la nostra palestra in Cassino è a disposizione dei Soci CAI che intendono esercitarvisi.

Si avverte che la Palestra GiSM non è artificialmente attrezzata. Pertanto la responsabilità nell'uso è totalmente a carico di chi la pratica.

La Palestra non è cintata ed i chiodi che vi si rinvencono devono essere provati prima di affidarvisi potendo non essere *correttamente* e *solidamente* infissi da chiunque.

AVVERTENZE PER L'USO:

— Adottare *tutte* le corrette norme di *assicurazione in progressione* e nelle calate;

— *Non asportare* i chiodi che si trovano già infissi;

- Porre attenzione massima, specie nei periodi caldi, al *pericolo di incendio* della bassa vegetazione delle pendici circostanti i torrioni e le punte che ne costituiscono il vasto complesso; idem per la possibile presenza di rettili, per l'erba e per gli arbusti, sempre infidi specie su tratti facili;
- Non apporre segnaletiche.

Si vorrà inoltre cortesemente:

- Darci preventiva notizia delle esercitazioni, così da evitare coincidenze con impegni prestabiliti del nostro Gruppo o di altri soci CAI;
- Dare al GiSM *relazione* sulle vie percorse, succinta e chiara, dopo ogni utilizzazione, così da consentire la raccolta documentaria;
- Corredare cortesemente la relazione con schizzi o foto;
- aiutarci nella *cura e nel rispetto dell'ambiente* che è zona di rimboschimento, la cui praticabilità ci è stata concessa dal Comune. Non vi è acqua nella zona di Palestra, ma solo a 1 Km. circa.

La Palestra GiSM è sita alla base delle pendici Sud di Montecassino, in fregio alla SS n. 6 Casilina, dalla quale al Km. 135,700 si distacca la strada secondaria per la località Campo di Porro che in Km. 2 circa la raggiunge, a quota 170 s.l.m.

E' in approntamento una cartina schematica della Palestra che si articola in alcuni torrioni e punte (q. 279 - 306 - 354 - 380 - 453 - IGMI 25.000 II N O F. 160), che offrono salite di ogni grado e altezza variabile fra i 40 e i 100 m.

Ulteriori informazioni si potranno avere scrivendoci o telefonando al n. 0776/21810 di Cassino, Segr. Carlo Ferrara, la sera dalle 20,30 alle 21,30.

Con i migliori saluti.

IL COORD. C. GRUPPO
(C.M. - Squadrelli)

PROGRAMMA GENERALE DELL'ATTIVITA' SEZIONALE

Siamo nel periodo della neve e nel nostro programma sono inserite alcune gite sci-alpinistiche che, per le loro caratteristiche tecniche, sono limitate a chi dispone di adeguata attrezzatura e preparazione.

Con il numero 6/1979 sono apparse le sigle di qualificazione delle gite proposte; sigle che, ripetiamo, indicano soltanto il gruppo promotore della gita stessa senza limitare la partecipazione che resta libera ed aperta a tutti i soci della Sezione, ai loro amici ed ai simpatizzanti.

La mancanza di sigla presume un'iniziativa sezionale, mentre il loro significato è il seguente: G.A. (Gruppo alpinismo) - G.E. (Gruppo escursionismo) - G.G. (Gruppo giovanile).

11 gennaio 1980

Sede sezionale - Proiezione film: LE VALANGHE

13 gennaio 1980

G.E. - SORGENTI DI LETTERE - MONTE MUTO

Partenza ore 8,30 da P.zza Garibaldi (Bar Sgambati). Per l'Autostrada fino a Castellammare e poi per Gragnano ad Orsano. Si prosegue a piedi sul sentiero dell'acquedotto fino alle sorgenti per poi arrivare in vetta al Monte Muto. Ritorno per la stessa via per riprendere le macchine.

Capogita: E. Paduano ((tel. 360485) ed E. Schlegel (tel. 361980).

G.A. e G.G. - MONTE DELLA FORESTA (m. 994) - MONTAGNE DI CERRO AL VOLTURNO

Partenza alle ore 7 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per l'Autosole a Caianello e Venafro; quindi a Cerro al Volturmo. Proseguendo a piedi per la frazione Foresta si sale in vetta.

Capogita: A. e C. de Vicaris (tel. 371867).

17 gennaio 1980

Sede sezionale - Proiezione film: UOMINI E GENTE. Marcialonga 1976

20 gennaio 1980

G.E. - SENTIERO DEGLI DEI

Partenza ore 8,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Per Autostrada si raggiunge Castellammare e quindi Agerola-Bomerano dove, lasciate le macchine, si prende il sentiero per Nocelle che si percorre fino ad un poggio incantevole. Il ritorno sarà per la stessa via.

Capogita: C. Girardi (tel. 628831) e Mauriello Oliva (tel. 465840).

G.A. e G.G. - PUNTA CARDARA (m. 1326) - Gruppo dei Monti Lattari

Partenza alle ore 7,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Per Autostrada fino a Castellammare e quindi Agerola. Per sentiero in circa ore 2,30 in vetta. La discesa può effettuarsi per il monte Paipo a Bomerano.

Capogita: E. Cascini (tel. 355147) e Febo Mavridis.

27 gennaio 1980

G.E. - TRAVERSATA TRASAELLA - TORE

Partenza ore 8,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Si raggiunge Castellammare poi Meta e quindi, per i Colli di S. Pietro, Trasaella. Da qui a piedi percorrendo un magnifico sentiero fino alle Tore. Ritorno per la stessa via con qualche variante.

Capogita: E. Paduano (tel. 360485) e M. Russo (tel. 480374).

G.A. e G.G. - MONTE MAGGIORE (m. 1037)

Partenza alle ore 7 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per l'Autosole fino a Caianello. Si prosegue per la frazione Croce. Salita alla Chiesetta del Salvatore e quindi in vetta.

Capogita: E. Mancini (tel. 367583) e A. Autieri.

3 febbraio 1980

G.E. - TRAVERSATA MONTE PERTUSO - NOCELLE

Partenza ore 8,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Per Castellammare - Vico Equense - Meta, fino a Montepertuso di Positano. Da qui per un sentiero stupendo si raggiunge Nocelle.

Capogita: R. Talarico (tel. 365304) e C. Girardi (tel. 682231).

G.A. - LA GALLINOLA (m. 1929) - Gruppo del Matese

Gita sci-alpinistica.

Partenza alle ore 6,30 per Campitello Matese. Si attraversa in sci il Piano omonimo e, salendo sulla strada che si abbandona dopo alcune curve, si arriva in vetta percorrendo alcuni valloncelli. Salita in circa 3 ore.

Pelli di foca indispensabili.

Capogita: E. Filippone (tel. 378136) e F. de Falco (tel. 7691083).

G.G. - MONTE ACCELLICA (m. 1660) - Gruppo dei Picentini

Capogita: V. Busico (tel. 7690814).

8 febbraio 1980

Sede Sezionale - Proiezione di film: APPUNTAMENTO IN SCI IN VAL GARDENA

10 febbraio 1980

G.E. - MONTE PENDOLO (m. 618)

Partenza ore 8,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per Castellammare ove, presso il Quisisana, si lasceranno le macchine per proseguire attraverso il bosco fino a Pimonte e quindi in vetta. Volendo abbreviare il percorso si può andare in macchina fino a Pimonte.

Capogita: E. Paduano (tel. 360485) e P. Giovene (tel. 414107).

G.A. e G.G. - PUNTA DEL REDENTORE (m. 1252) e MONTE SANT'ANGELO (m. 1404) - Gruppo degli Aurunci

Partenza alle ore 7 dalla Stazione di Mergellina. Seguendo la Domiziana fino a pochi chilometri da Formia, dove si piega a destra per Maranola (m. 269). In macchina si prosegue oltre e poi, a piedi, in circa due ore si giunge in vetta passando per il Santuario di S. Michele. Ritornati a Sella Sola, a quota 1226, si segue un sentiero che, con direzione est, traversa bei pascoli e raggiunge il crestone che porta alla vetta del Sant'Angelo in circa un'ora.

Capogita: L. Esposito (tel. 617070) e Renè Maury.

17 febbraio 1980

G.E. - MONTE S. CROCE (m. 1006) - Gruppo delle Montagne di Roccamonfina

Partenza ore 8,30 - da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Per l'Autosole si raggiunge Capua e di qui, seguendo l'Appia, Roccamonfina e quindi Gallo. Si lasciano le macchine e si prosegue a piedi per la panoramica vetta.

Capogita: E. Schlegel (tel. 361980) e Mauriello Oliva (tel. 465840).

G.A. - TRAVERSATA SCIISTICA DEL MATESE

Il giorno 17 febbraio 1980, sotto gli auspici e la collaborazione della nostra Sezione e del Comitato Appennino Meridionale della FISCI, avrà luogo la prima marcia non competitiva « traversata sciistica del Matese » da Sella del Perone a Campitello Matese.

La marcia sarà organizzata dallo Sci Club Campitello Matese e dallo Sci Club Terra di Lavoro e sarà aperta a tutti gli iscritti al CAI o ad uno Sci Club, di ogni età e sesso, su un percorso di circa 18 chilometri.

La traversata vuole essere un rilancio dello sci di fondo nella nostra zona ed intende far conoscere un bellissimo itinerario alla base della Gallinola nel Gruppo del Matese.

La Sezione organizzerà un pullman.

Capogita: G. Pezzucchi (tel. 281661) e C. de Vicariis (tel. 371867).

G.G. - PIAN DEL GAUDO - CRESTE DI SENERCHIA - Gruppo dei Picentini

Capogita: V. Busico (tel. 7690814).

24 febbraio 1980

G.E. - MONTE PIZZONE (m. 1105)

Partenza ore 8,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Si prende l'Autostrada di Avellino fino allo svincolo di Nola e si prosegue poi per Lauro. Da qui una strada di recente costruzione porta su verso il m. Pizzone (gita esplorativa).

Capogita: E. Paduano (tel. 360485) e E. Schlegel (tel. 361980).

G.A. e G.G. - MONTE CANINO (m. 1425) - Gruppo dei Monti Lattari

Partenza alle ore 7,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per Castellammare ed Agerola-Bomerano. Da qui, per il sentiero a mezza costa del Monte Acquara e per cresta, si arriva in vetta.

Capogita: M. Pascale (tel. 256373) e S. Scisciot (tel. 378136).

2 marzo 1980

G.A. - MONTE CAVALLO (m. 2039) - Gruppo delle Mainarde

Gita sci-alpinistica.

Partenza alle ore 6 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per Cassino, Picinisco e Prati di Mezzo (m. 1400). Per la Val Forrestellata in circa tre ore alla vetta.

Pelli di foca indispensabili.

Capogita: G. e F. Fabiani (tel. 683459).

Chi desidera partecipare alle gite è pregato di prendere accordi il venerdì in Sede o telefonicamente con i capogita fino al giorno precedente la partenza.

GITE PREVISTE IN SEGUITO

- 9 marzo : M. CORNO
- 16 marzo : M. SERRA CHIARANO - Sci alpinistica
- 23 marzo : M. CERVIALTO
- 29/30 marzo: MAIELLA - Sci alpinistica
- 13 aprile : RIFUGIO JORIO M. LA ROCCA
- 20 aprile : M. CERVATI
- 27 aprile : M. STERPI D'ALTO M. CAPRARO
- 4 maggio: M. BELLA VEDUTA

RELAZIONE DELLA GITA EFFETTUATA IL 4-11-79 AL SENTIERO DELLA FORESTALE

Nonostante il tempo per niente promettente, ci siamo avventurati in 6, di cui 3 ragazzi nuovi, alla volta del sentiero della forestale. Trovato l'attacco grazie anche all'aiuto di un gentile pensionato che batte quelle zone da circa trent'anni e che si è detto disposto ad accompagnarci quando avremmo voluto, appunto per quelle zone. La gita è stata effettuata senza nessun inconveniente, nonostante un violentissimo vento. Piccola nota da fare: arrivati all'incirca di fronte alla località detta «casino» su un terreno alquanto bruciato dove i segni si perdevano facilmente, abbiamo notato che le indicazioni del sentiero ci costringevano a fare un lungo giro molto più in alto di quanto invece avremmo potuto fare. C'è infatti un comodo sentiero più in basso che si mantiene sempre in quota. In ogni caso la gita si è felicemente conclusa con l'entusiasmo soprattutto dei tre nuovi ragazzi.

STEFANIA RICCIARDI

GITE EFFETTUATE

L'inclemenza del tempo non ci ha permesso grandi cose: il 14 ottobre, però con tempo splendido in 23 partecipanti abbiamo fatto la Conocchia. Al contrario l'11 novembre la pioggia ci ha costretti — in 7 — ad una interessantissima visita di Oplonti conclusasi all'Eremo vesuviano. Bellissime giornate, invece, il 25 novembre in 14 al M. Comune ed il 2 dicembre in 12 alla Punta Campanella con un totale di 56 partecipanti.

Invitiamo nuovamente tutti i Soci a collaborare al « Notiziario » con proposte e relazioni di gite ed attività varie. Gli iscritti, possibilmente dattiloscritti, dovranno pervenire in Sede almeno 20 giorni prima della data della pubblicazione, cioè entro il giorno 10 dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre. I dieci giorni sono il tempo minimo necessario per provvedere alla composizione, stampa, correzione di bozze e spedizione in modo che il notiziario possa giungere, Poste permettendo, puntualmente ai Soci.

ORIENTAMENTO

Il 12 novembre scorso presso la nostra Sezione il prof. Vladimir Paèl del Comitato Italiano Sport nella natura ed orientamento ha tenuto un'interessantissima conferenza, con proiezioni, nello sport dell'orientamento, che vanta una enorme diffusione nel Nord Europa, in Giappone, in Australia e che viene ora praticato anche in Italia.

Il prof. Paèl ha intrattenuto i soci sul significato di questo sport, sulle modalità semplicissime della sua pratica, sull'attrezzatura molto semplice necessaria per praticarlo (bussola, carte, equipaggiamento, ecc.) e sui percorsi e gare di orientamento.

Il prof. Paèl ha riscosso un notevole successo, e già sono note alcune iniziative per la pratica di questo sport, tanto affine all'attività che già svolgono i nostri soci.

Possiamo anticipare che nella prossima primavera nella zona di Campitello Matese saranno organizzati a cura di Plattner un centro di orientamento con percorsi prestabiliti, con carte topografiche speciali elaborate sulle tavolette dell'I.G.M.

RIATTAMENTO E SEGNALETICA DEI SENTIERI

Il gruppo giovanile, coadiuvato da alcuni soci meno giovani, ha iniziato l'opera di ricognizione, riattamento e segnaletica dei sentieri dei gruppi montuosi della Campania.

In una prima fase si è proceduto all'individuazione dei sentieri più interessanti, alla sistemazione di quelli da tempo abbandonati ed obliterati dalla vegetazione e ad una prima segnaletica.

In un secondo tempo si procederà a completare in modo organico la rete dei sentieri ed al loro collegamento per ogni gruppo montuoso, con la conseguente numerazione.

La Sezione si augura di poter contare sulla collaborazione delle Comunità Montane degli Ispettorati Forestali e sul contributo della Regione Campania - Assessorato Turismo.

FONDO DI DOTAZIONE ERNESTO AMATUCCI PER UNO STUDIO SULLA VALORIZZAZIONE DELLA MONTAGNA IN CAMPANIA

Il 20 dicembre 1979 presso l'EPT di Benevento ha avuto luogo l'assegnazione del Premio Amatucci, istituito dai cinque Enti Turismo della Campania per ricordare il nostro consocio Ernesto Amatucci, che fattivamente per anni si è prodigato per la conoscenza e messa in valore delle nostre montagne.

La nostra Sezione (come già nella precedente edizione svoltasi al Lago La-

ceno nel 1975) ha preso parte alla manifestazione e non ha mancato, attraverso l'intervento d'un suo socio, di porre in rilievo quanto la Sezione di Napoli ha realizzato ed intende realizzare per la sempre migliore conoscenza, per la valorizzazione e per la protezione dei vari gruppi montuosi.

L'intervento ha suscitato notevole interesse tra i qualificati intervenuti, che non avevano una piena conoscenza di questo particolare aspetto dei problemi della montagna.

Il premio 1977 è stato assegnato ad uno studio veramente completo ed importante, « Ipotesi per il Parco Naturale del Partenio », elaborato da un gruppo di studiosi della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli (proff. Morrica, Orlando e Malanga).

Altri riconoscimenti sono andati ad un lavoro sull'« Agriturismo nel gruppo degli Alburni » e ad una serie di articoli giornalistici sulla « Valorizzazione della fascia pedemontana del Partenio ».

PARCHI NATURALI IN CAMPANIA

Sono in corso varie iniziative per l'istituzione di parchi naturali in Campania, e precisamente:

- 1) Parco dei Monti Picentini
- 2) Parco degli Alburni
- 3) Parco del Partenio
- 4) Parco del Bussento
- 5) Parco del Vesuvio

La nostra Sezione si propone d'essere presente in tali iniziative, e per alcune di esse, in fase avanzata di progettazione, ha già portato il suo contributo, che è stato molto apprezzato.

E' in programma la costituzione d'un apposito Comitato, composto di soci esperti nelle varie materie relative ai Parchi (legislazione - geografia - scienze naturali - alpinismo - escursionismo e speleologia).

CLUB ESCURSIONISTI NAPOLETANI

Apprendiamo che è stato ricostituito il nuovo consiglio del Club Escursionisti Napoletani, con il quale per il passato, quando ne era presidente l'ing. Raffaele Riccio, la nostra Sezione ha avuto cordiali proficui rapporti.

Porgiamo il nostro saluto al nuovo Presidente Angelo Zampaglione ed ai consiglieri tutti e ci auguriamo di poter riprendere, nel comune interesse, la collaborazione d'un tempo.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- C.A.I. Sezione di Gorizia - Alpinismo Goriziano n. 5/1979.
- C.A.I. Sezione di Ivrea - Alpinismo Canovesano luglio-settembre 1979.
- C.A.I. Sezione di Modena - Il Cimone agosto-settembre-ottobre 1979.
- C.A.I. Sezione di Modena - Appunti di orientamento e Topografia.
- C.A.I. Sezione di Modena - Appunti sui nodi in Alpinismo.
- C.A.I. Sezione di Prato - Bollettino, 1979
- C.A.I. Sezione di Rivarolo Canavese - Notiziario luglio-agosto-settembre 1979.
- C.A.I. Sezione di Roma - L'Appennino luglio-agosto 1979.
- C.A.I. Sezione di Varese - Notiziario n. 11, 12, 1979.
- ProAvibus - Trimestrale Lega Italiana per la protezione degli uccelli n. 3/79.

REGGIO SPORT

VIA S. BRIGIDA, 51 - NAPOLI - TEL. 313605

TUTTO PER LA MONTAGNA E LO SCI

FACILITAZIONI AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Si invitano i Soci a frequentare la Sede — nel cortile del Maschio Angioino — che è aperta ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 19 alle ore 21 - telefono 425220.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

STAMPE

Sig. _____

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



Napoli

REGOLAMENTO INTERNO

(Approvato dalle assemblee generali dei soci della Sezione del 19 novembre, 28 dicembre 1948 e 13 settembre 1949 e dalla Commissione Regolamenti presso la sede centrale in data 13 ottobre 1949)

(Modificato dall'assemblea generale dei soci della Sezione del 19 ottobre 1979, modificazione approvata dalla Commissione Legale presso la Sede Centrale in data 9-2-1980)

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 — Scopi della Sezione.

La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, fondata nel gennaio dell'anno 1871, realizza, nel proprio ambito territoriale, gli scopi previsti dall'art. 1 dello statuto sociale avvalendosi dei mezzi di cui all'art. 1 del regolamento generale del C.A.I.

CAPO II - SOCI

Art. 2 — Domanda di ammissione.

La domanda di ammissione a socio deve essere presentata al Consiglio direttivo della Sezione redatta su apposito modulo e controfirmata da due soci della Sezione aventi diritto di voto.

Se il richiedente è minorenne, la domanda deve essere controfirmata anche dal padre o da chi ne fa le veci.

Le generalità, con l'indirizzo del richiedente e con la indicazione della sua professione, dovranno rimanere esposte per non meno di quindici giorni nell'albo sociale affinché ogni socio possa fare al Consiglio eventuali osservazioni. La domanda deve essere accompagnata dal versamento della tassa di ammissione, della quota annuale e dell'importo della tessera.

Con la domanda il richiedente si impegna ad osservare le norme dello statuto e del regolamento generale, di quello sezionale e ogni altra norma o disposizione speciale, esonerando la Sezione da ogni responsabilità per infortuni che potessero verificarsi in occasione di gite o di altre manifestazioni comunque organizzate dal Club Alpino Italiano.

Il Consiglio direttivo decide con votazione segreta sulla domanda di ammissione.

Art. 3 — Comunicazione dell'ammissione o del diniego.

Il segretario della Sezione comunica al richiedente l'avvenuta o la mancata ammissione, entro venti giorni dalla deliberazione del Consiglio. Nel caso di mancata ammissione, il segretario, nello stesso termine, provvede alla restituzione della somma versata a norma dell'art. 2.

Art. 4 — Decorrenza dell'ammissione.

L'ammissione, in qualunque epoca dell'anno venga deliberata, ha effetto dal principio dell'anno medesimo, salvo che si tratti di domanda presentata nell'ultimo trimestre e il richiedente abbia espressamente richiesta l'ammissione per l'anno successivo.

Art. 5 — Dimissioni.

L'iscrizione nei ruoli della Sezione è tacitamente rinnovata di anno in anno, a meno che il socio non faccia pervenire per iscritto al Consiglio direttivo le proprie dimissioni per l'anno successivo entro il trenta settembre.

Art. 6 — Rinnovazione del pagamento della quota di associazione.

I soci annuali debbono rinnovare il pagamento della loro quota nel primo trimestre di ogni anno.

In caso di ritardo nel pagamento, il segretario invia un sollecito per iscritto, e successivamente può provvedere per la esazione a domicilio, ponendo a carico del socio la maggiore spesa relativa. Il Consiglio direttivo dichiara moroso ed esclude dai ruoli sociali il socio che entro il mese di settembre non abbia rinnovato il pagamento della quota per l'anno in corso. Il Consiglio dispone la pubblicazione del provvedimento nei modi che ritiene opportuni.

Art. 7 — Cancellazione e reinscrizione.

La qualità di socio viene a cessare nei casi indicati e con le conseguenze di cui all'art. 10 dello statuto sociale.

La riammissione nella Sezione dei soci cancellati per morosità deve essere nuovamente deliberata dal Consiglio, ed è subordinata al pagamento delle annualità insolute, senza diritto alle pubblicazioni arretrate.

Art. 8 — Passaggio di categoria.

Quando cessino le condizioni che danno diritto ad essere iscritto come aggregato, il socio ha l'obbligo di farne denuncia al segretario della Sezione entro trenta giorni dall'evento. In mancanza, il segretario provvede di ufficio al passaggio di categoria.

Art. 9 — Trasferimento dalla Sezione di Napoli.

Il socio della Sezione di Napoli che desidera passare ad altra Sezione del C.A.I. è tenuto a darne comunicazione per iscritto alla Sezione di Napoli entro il trenta settembre. Il passaggio ha luogo con il primo gennaio dell'anno successivo.

Art. 10 — Trasferimento alla Sezione di Napoli.

Il socio di altra Sezione del C.A.I. che intenda trasferirsi alla Sezione di Napoli deve presentare, ai sensi dell'art. 11 dello statuto, domanda di trasferimento, menzionando la Sezione di provenienza. La Sezione di Napoli lo iscrive nei propri ruoli sociali soltanto dopo avere ottenuto il « nulla osta » dalla Sezione di provenienza.

CAPO III - ORGANI SOCIALI

Art. 11 — Enumerazione.

Organi sociali della Sezione di Napoli sono:

L'assemblea generale dei soci;

Il consiglio direttivo;

I revisori dei conti;

I delegati alla sede centrale.

SEZIONE I - ASSEMBLEA GENERALE

Art. 12 — Assemblee ordinarie.

L'assemblea dei soci, in seduta ordinaria, viene convocata dal Consiglio direttivo due volte all'anno, nel primo e nell'ultimo trimestre.

L'assemblea ordinaria di fine anno nomina, ove occorra, i componenti del Consiglio direttivo ed i revisori dei conti; nomina i delegati alla sede centrale, esamina ed approva il bilancio preventivo; stabilisce l'ammontare delle quote di associazione, delle tasse di ammissione, ecc., e discute su tutto quanto forma oggetto dell'ordine del giorno.

L'assemblea ordinaria, che sarà tenuta nel primo trimestre dell'anno, approva il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, discute sulla relazione annuale del Consiglio, consegna il distintivo sociale con « aquila d'oro » ai soci che hanno compiuto il 25° anno di associazione al C.A.I., e discute ogni altro argomento all'ordine del giorno.

Art. 13 — Assemblee straordinarie.

In seduta straordinaria, l'assemblea può essere convocata su iniziativa del Consiglio, o su iniziativa del presidente, nel caso di impossibilità di funzionamento del Consiglio, oppure su domanda motivata dei revisori dei conti o di almeno un decimo dei soci aventi diritto di voto, da presentare per iscritto al Consiglio. Negli ultimi due casi, il Consiglio deve provvedere alla convocazione entro trenta giorni dalla ricezione della domanda, la quale deve contenere l'elenco delle materie da trattare.

Art. 14 — Iniziativa del socio.

Ciascun socio avente diritto di voto può chiedere al Consiglio l'inserzione nell'ordine del giorno dell'assemblea di argomenti da trattare nella stessa, purché porti a conoscenza del Consiglio la richiesta prima del trentuno ottobre per l'assemblea di fine d'anno e prima del trentuno gennaio per quella di principio di anno. Il Consiglio deve ottemperare alla richiesta.

Art. 15 — Convocazione.

I soci sono convocati mediante avviso per iscritto oppure mediante comunicazione a mezzo del bollettino sezionale, inviati almeno otto giorni prima dell'assemblea. Nell'avviso di convocazione deve essere riportato il testo dell'ordine del giorno.

Sono ammesse alla discussione solamente le proposte indicate specificamente all'ordine del giorno.

Art. 16 — Diritto di partecipazione e di voto.

Alle Assemblee hanno diritto di partecipare tutti i Soci della Sezione che, alla data della convocazione dell'assemblea stessa, risultano in regola con la quota dell'anno sociale in corso, ed ognuno di essi ha diritto ad un voto, ad eccezione dei soci minorenni e dei soci aggregati già soci ordinari presso altre Sezioni e salvo le limitazioni di cui all'art. 22 del presente regolamento.

Ai fini dei diritti di cui al comma precedente, la validità del bollino di ogni anno è prorogata, nell'anno successivo, fino alla chiusura del tesseramento, la cui data viene fissata annualmente dal Consiglio Direttivo e pubblicata sul notiziario sezionale.

Art. 17 — Voto dei soci delle Sottosezioni.

Ogni Sottosezione partecipa alla votazione nelle assemblee sociali col voto del reggente e di un rappresentante per ogni quindici soci della Sottosezione aventi diritto di voto. Ciascun rappresentante deve esibire delega sottoscritta dal reggente della Sottosezione. Tali deleghe non sono cumulabili se non dal reggente medesimo. Questi ha facoltà di delegare il suo voto personale a socio che non sia già delegato.

Art. 18 — Ufficio di presidenza.

All'inizio di ogni assemblea i soci aventi diritto di voto eleggono un presidente, un vice presidente ed un segretario dell'assemblea, i quali costituiscono l'ufficio di presidenza dell'assemblea.

Art. 19 — Condizioni di validità dell'assemblea.

Nel giorno e nell'ora fissati, l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti, senza bisogno di seconda convocazione.

Nei casi di:

- a) modificazioni del presente regolamento;
- b) scioglimento della Sezione;
- c) spese che impegnano la Sezione per un periodo di tempo eccedente il mandato del Consiglio direttivo in carica;

è invece necessario, per la validità della prima convocazione, l'intervento di almeno un terzo dei soci aventi diritto di voto.

Qualora tale numero non venisse raggiunto, l'assemblea è valida in seconda convocazione, da tenersi in data diversa della precedente, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Art. 20 — Deliberazioni.

Le deliberazioni delle assemblee generali sono prese con la maggioranza assoluta dei soci che prendono parte alla votazione.

Nei casi previsti nelle lettere a), b) e c) dell'articolo precedente, le delibe-

razioni debbono essere approvate con la maggioranza dei due terzi dei soci votanti. Nel computo non si tiene conto degli astenuti.

Per le elezioni alle cariche sezionali è sufficiente la maggioranza relativa dei soci votanti.

Il verbale di assemblea, redatto dal segretario, viene firmato dall'ufficio di presidenza dell'assemblea stessa.

Art. 21 — Delega del voto.

Ciascun socio può delegare il proprio voto ad altro socio. La delega deve risultare da atto scritto. Nessuno può essere delegato da più di un socio. Qualora la delega venga invalidata da un votante, l'ufficio di presidenza dell'assemblea decide sulla validità della delega stessa.

Art. 22 — Limitazione del diritto di voto.

Nelle questioni relative alla gestione del patrimonio sociale, che impegnano la responsabilità del Consiglio direttivo, i componenti di questo non hanno diritto di voto.

Art. 23 — Scrutinio.

Lo scrutinio viene effettuato in seduta pubblica a cura dell'ufficio di presidenza. terminate le operazioni di scrutinio, il presidente dell'assemblea proclama l'esito della votazione e dispone per la affissione nell'albo sociale dell'elenco dei nuovi eletti e per la comunicazione scritta agli stessi della loro nomina.

SEZIONE II - CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 24 — Compiti.

Il Consiglio dirige la Sezione, ne amministra il patrimonio, delibera l'ammissione dei nuovi soci, presenta ogni anno all'assemblea generale una relazione sull'attività della Sezione, cura l'esecuzione delle deliberazioni assembleari e l'osservanza dello statuto, del regolamento generale, del presente regolamento e degli altri regolamenti sezionali, e compie tutti gli altri atti che non siano di specifica competenza di altri organi sociali.

Art. 25 — Composizione.

Il Consiglio è composto:

- a) dal presidente;
- b) da otto consiglieri.

Esso viene eletto dall'assemblea dei soci con due votazioni separate, anche se contemporanee, una per il presidente ed una per i consiglieri.

Le cariche consiliari non potranno essere ricoperte che da soci ordinari maggiorenni, appartenenti al Sodalizio da almeno due anni.

Art. 26 — Elezione del Vice-Presidente e nomina del Segretario.

Il Consiglio elegge nel suo seno a maggioranza assoluta ed a scrutinio segreto il vice-presidente.

Il Consiglio nomina, a maggioranza assoluta, il segretario della Sezione affidando l'incarico, preferibilmente, ad un consigliere.

Il segretario nominato fra i soci non consiglieri, ha diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio con voto consultivo.

Art. 27 — Decadenza e cessazione dalla carica.

I membri del Consiglio durano in carica due anni e sono rieleggibili.

Il Presidente che, per qualsiasi motivo, cessa dalla carica viene sostituito mediante votazione alla prima Assemblea utile successiva: il periodo di vacanza viene coperto secondo quanto previsto dall'art. 32 del presente regolamento.

Sia il Presidente sia i Consiglieri eletti con votazioni suppletive restano in carica fino alla scadenza del mandato del Presidente o del Consigliere sostituiti.

E' considerato dimissionario il Consigliere che, senza giustificato motivo, non intervenga a tre sedute consecutive del Consiglio.

I Consiglieri che, per qualsiasi motivo, cessino dalla carica vengono surrogati, per votazione, nella prossima assemblea. Qualora il numero dei Consiglieri si riduca a meno di cinque si dovranno indire votazioni suppletive convocando un'assemblea straordinaria.

Art. 28 — Convocazione.

Il Consiglio è convocato dal Presidente mediante avviso comunicato dal Segretario almeno cinque giorni prima della seduta, salvo casi d'urgenza. L'avviso deve contenere l'ordine del giorno. La riunione del Consiglio ha luogo anche su richiesta scritta di almeno tre dei suoi componenti. In tal caso il Presidente deve disporre la convocazione entro sette giorni dal ricevimento della richiesta stessa.

I reggenti delle Sottosezioni ed i capi dei gruppi sono invitati a partecipare alle riunioni del Consiglio direttivo, nelle quali hanno voto consultivo, allorché occorra deliberare su materie di specifico interesse delle sottosezioni o dei gruppi.

I reggenti delle Sottosezioni e i capi dei gruppi hanno facoltà di chiedere al Consiglio direttivo di porre all'ordine del giorno della più vicina riunione dello stesso proposte attinenti alle materie di loro specifico interesse.

Art. 29 — Deliberazioni.

Le deliberazioni del Consiglio debbono essere prese a maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio stesso. In caso di parità, prevale il voto di chi presiede.

Per la radiazione previsto dall'art. 10 dello statuto, è necessaria la maggioranza di almeno due terzi dei componenti del Consiglio.

Art. 30 — Sostituzione temporanea del Presidente e del Vice Presidente.

In caso di assenza del Presidente e del Vice Presidente, assume la Presidenza il Consigliere che ha maggiore anzianità di iscrizione al C.A.I.

Art. 31 — Funzioni del Presidente.

Il Presidente rappresenta la Sezione a tutti gli effetti, presiede le sedute del Consiglio, sottoscrive i bilanci, firma, insieme col tesoriere, i mandati di pagamento e di incasso, e provvede, coadiuvato dal segretario, alla esecuzione delle deliberazioni consiliari.

Art. 32 — Esercizio provvisorio delle cariche sociali.

Il Presidente, il Vice Presidente ed il Segretario i quali cessino dalla carica esercitano le loro funzioni fino alla nomina dei loro successori. In caso di assoluta impossibilità di tale esercizio, le funzioni del Presidente vengono provvisoriamente esercitate dal Vice Presidente o, in mancanza, dal Consigliere più anziano; le funzioni del Vice Presidente dal Consigliere più anziano; le funzioni del Segretario dal Consigliere meno anziano. L'anzianità si riferisce alla iscrizione al C.A.I.

Art. 33 — Revisori dei conti.

I revisori dei conti sono tre e durano in carica due anni.

Essi possono in qualunque momento controllare le scritture contabili, redigendone verbale, e chiedere al Consiglio direttivo tutti i chiarimenti che riteranno opportuni; debbono esaminare e sottoscrivere il bilancio consuntivo e presentare su di esso una relazione all'assemblea.

I revisori che per qualsiasi ragione cessino dalla carica vengono surrogati nella prossima assemblea; qualora il numero di essi si riduca a meno di due, si dovranno indire elezioni suppletive convocando una assemblea straordinaria.

Art. 34 — Delegati alla sede centrale.

I delegati alla sede centrale rappresentano la Sezione dell'assemblea dei delegati. Essi vengono eletti annualmente in numero proporzionale a quello dei soci della Sezione e sue Sottosezioni, a norma dell'art. 17 dello statuto. La loro elezione avviene nell'assemblea dei soci dell'ultimo trimestre. La carica è compatibile con altre cariche sociali.

Non possono essere delegati nè soci minorenni nè aggregati i quali siano soci ordinari di altra Sezione.

CAPO IV - SOTTOSEZIONI

Art. 35 — Costituzione.

Con deliberazione del Consiglio direttivo, soggetta alla ratifica dell'assemblea sezionale e successivamente a quella del Consiglio centrale del C.A.I., possono costituirsi Sottosezioni in conformità delle norme dell'art. 15 dello statuto.

Art. 36 — Regolamento.

La Sottosezione può darsi un proprio regolamento da redigersi sotto la osservanza delle norme dello statuto, del regolamento generale e del presente regolamento sezionale. Esso deve essere approvato dal Consiglio direttivo della Sezione, al pari di ogni altro regolamento particolare che la Sottosezione ritenga di emanare.

In mancanza del regolamento sottosezionale, valgono le norme dettate dal presente regolamento, in quanto applicabili.

Art. 37 — Consiglio direttivo.

La Sottosezione è diretta ed amministrata da un Consiglio direttivo presieduto da un reggente ed eletto dall'assemblea dei soci della Sottosezione. I nomi dei componenti il Consiglio sottosezionale vanno comunicati al Consiglio direttivo della Sezione, per la ratifica, entro venti giorni dalla nomina.

Art. 38 — Quote.

I soci annuali della Sottosezione pagano alla Sezione una quota ridotta, il cui ammontare viene stabilito dall'assemblea sezionale su proposta del Consiglio direttivo, sentito il parere del reggente della Sottosezione.

Una parte delle quote sociali dei soci vitalizi e perpetui, di concerto stabilita tra il Consiglio direttivo della Sezione e quello della Sottosezione, resta di pertinenza di quest'ultima, la quale amministra il proprio patrimonio in base al regolamento sottosezionale.

Art. 39 — Bilancio.

La Sottosezione, al termine di ogni anno, comunica al Consiglio direttivo della Sezione il proprio bilancio.

Art. 40 — Scioglimento.

La Sottosezione può essere disciolta per deliberazione dell'assemblea dei propri soci o per deliberazione del Consiglio direttivo sezionale, salvo, in tal caso, il diritto di reclamo all'assemblea sezionale ed in seconda istanza alla sede centrale del C.A.I.

In caso di scioglimento della Sottosezione, le attività patrimoniali della stessa passano alla Sezione, che le amministra per due anni separatamente, per il caso di ricostituzione della Sottosezione; trascorso tale periodo, vengono incamerate tra le attività della Sezione stessa.

CAPO V - GRUPPI E COMMISSIONI

Art. 41 — Gruppi.

Il Consiglio direttivo può autorizzare la costituzione, in seno alla Sezione, di gruppi di soci aventi particolare autonomia dal punto di vista tecnico ed organizzativo.

Per quanto riguarda la regolamentazione di tali gruppi, sono applicabili le norme dell'art. 36, comma primo, e dell'art. 37 del presente regolamento.

Il capo gruppo viene nominato dal Consiglio direttivo della Sezione su proposta del gruppo.

Il gruppo può essere disciolto per deliberazione dell'assemblea dei propri componenti o per deliberazione del Consiglio direttivo sezionale, salvo, in tal caso, il reclamo all'assemblea sezionale.

Art. 42 — Commissioni.

Il Consiglio direttivo può procedere alla nomina di speciali commissioni aventi competenza tecnica nei vari rami dell'attività sezionale.

All'atto della nomina vengono specificati, ove occorra, le funzioni ed i poteri di ciascuna commissione.

CAPO VI - DISPOSIZIONI FINALI

Art. 43 — Il presente regolamento andrà in vigore appena sarà stato approvato dalla sede centrale del C.A.I.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino
Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno

venerdì 21 marzo alle ore 19.30

in Napoli, presso la Sede Sociale al Maschio Angioino, in unica convocazione, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
- 2) Approvazione del verbale dell'Assemblea precedente;
- 3) Relazione del Presidente della Sezione: attività e rendiconto finanziario;
- 4) Relazione dei Revisori dei Conti;
- 5) Approvazione del rendiconto finanziario;
- 6) votazione per la nomina delle cariche sociali.

N O T A

Si riportano le norme fissate dal regolamento sezionele per l'ammissione all'assemblea ed alle votazioni:

- PARTECIPANO all'ASSEMBLEA tutti i Soci della Sezione in regola con la quota dell'anno in corso (art. 16);
- HANNO DIRITTO AL VOTO i Soci con età superiore ai 18 anni, ad eccezione dei Soci Aggregati già Ordinari presso altre Sezioni (art. 16);
- NON HANNO DIRITTO AL VOTO i componenti del Consiglio Direttivo nelle questioni relative alla gestione del patrimonio sociale (art. 22);
- DELEGA: può essere fatta da ciascun Socio, impossibilitato ad intervenire, ad altro Socio. La delega deve risultare da atto scritto e firmato presentato in Segreteria prima dell'inizio dell'Assemblea. Nessuno può essere delegato da più di un Socio;
- LA TESSERA sarà necessaria per ciascun Socio per la verifica del diritto di partecipazione e votazione.

5 0 7 S O C I

Ormai da parecchi anni non appariva il numero dei Soci sulla prima pagina del Bollettino Sezionale ma credo che quest'anno la cifra ci voglia perché è un traguardo di partenza e nello stesso tempo un traguardo cui tenevo moltissimo ad arrivare per il maggior sviluppo della Sezione.

Cerchiamo adesso di creare qualcosa di nuovo nella nostra Sezione, un gruppo di sciatori fondisti, un gruppo ecologico. Ottime sotto tutti i punti le iniziative del nostro Piciocchi riguardanti le ricerche sulle Chiese rupestri e sulla preistoria.

L'aumento dei consiglieri da 6 a 8 comporterà senz'altro una migliore distribuzione dei compiti. Come già avviene in numerosi circoli, sarà di grande utilità la mansione del Maestro di Casa che avrà il compito di vigilare per il rispetto del regolamento Sezionale e Nazionale.

Non penso sia il caso di riportare quanto è stato fatto dal Consiglio uscente in questi due anni e più di permanenza, dal momento che sono cose già descritte sul bollettino nella rubrica « Notiziario della Segreteria ».

E, senza dilungarmi, ringrazio quanti mi hanno portato ad assumere la carica di Presidente, sperando che principalmente regni tra tutti noi l'armonia per riportare la Sezione di Napoli all'altezza delle sue tradizioni.

Ringrazio pertanto quanti hanno collaborato con me e principalmente il nostro solerte segretario Gildo Pezzucchi, Ettore Paduano, Alfonso Piciocchi, Ettore Mancini, Carlo de Vicariis, Enea Filippone e Giovanni Fabiani, e augurando al prossimo consiglio di far più e ancor meglio del precedente.

IL PRESIDENTE

RELAZIONE DEI REVISORI DI CONTI

Il Rendiconto Finanziario 1979 è caratterizzato da notevoli movimenti e da qualche nuova voce.

Non mi soffermo ad illustrare le cifre delle entrate. Hanno tutte superato quelle del preventivo, in qualche caso anche sensibilmente. Ciò è dovuto al consueto sano criterio prudenziale usato nel preventivare e principalmente al fatto che l'andamento della nostra Sezione è in ebollizione, in soddisfacente ascesa.

NELLE USCITE:

Il versamento alla S.C. per quote sociali è ovviamente aumentato in considerazione dell'aumentato numero dei nuovi Soci.

Le spese postali, sebbene contenute, hanno superato il previsto di solo L. 41.340, ciò sempre per il nuovo movimento di Soci con i quali bisogna avere quei doverosi rapporti con l'invio dei notiziari e Assemblee Straordinarie, ecc...

IL NOTIZIARIO SEZIONALE:

Anche ha superato le previsioni, ma le L. 271.400 di eccedenza vengono pienamente giustificate considerando che detti Notiziari sono stati ben più consistenti del solito e che purtroppo hanno dovuto subire le conseguenze degli aumenti di costo.

LE VARIE AMMINISTRATIVE:

Tessere, distintivi, abbonamenti e simili: sono stati più consistenti gli acquisti che hanno subito la normale lievitazione dei prezzi e hanno fatto registrare una maggiore uscita di L. 136.704.

ATTIVITA' SPELEOLOGICA:

Trattasi di L. 60.000 per dotazione non fruita nel 1976, di contributi Az. Aut. Sogg. e Tur. per L. 1.000.000 e per l'intervento ecologico al Vesuvio per L. 350.000. In totale L. 1.410.000.

Naturalmente sia il contributo di L. 1.000.000 che l'intervento al Vesuvio per L. 350.000 trovano riscontro nelle entrate alla voce Contributi da Terzi.

GUIDA DEI MONTI CAMPANI:

E' un accantonamento di L. 1.100.000 fatto per la prossima pubblicazione di detta Guida.

Anche qui la cifra trova riscontro nelle entrate alla voce « Contributi da Terzi » e precisamente nel contributo ottenuto dalla Regione Campania per L. 1.000.000 e dall'Az. Aut. Sogg. di Sorrento per L. 100.000.

GESTIONE DELLA BIBLIOTECA:

Si nota una giustificabile piccola uscita in più di L. 3.400.

SPESE PATRIMONIALI:

Attrezzatura di Ufficio: acquisto - dia-proiettore e bacheca per le coppe	L. 83.500
Attrezzature Alpinistiche: acquisto chiodi, martelli, moschettoni, bussole, altimetro	L. 59.150
Materiale da vendere: magliette, guide, distintivi, ecc.	L. 253.435
Biblio-cartoteca: acquisto volumi per biblioteca sociale	L. 106.900

Le voci non considerate hanno tutte rispettato il preventivo tenendosi, nella maggior parte dei casi, molto al disotto.

Giungiamo così alla conclusione con un residuo attivo di L. 1.707.749.

Per finire desidero ringraziare il Segretario Gildo Pezzucchi che non mi ha mai creato problemi di chiarezza e precisione, e, ancora, sento il dovere di ripetere ai Soci che amministrativamente la nostra Sezione va avanti bene, perfettamente bene.

A.A.

C.A.I. - SEZIONE DI NAPOLI - BILANCIO AL 31-12-1979**RELAZIONE FINANZIARIA**

La nostra sezione, nell'anno 1979, ha potuto disporre di entrate per complessive L. 9.274.283 con un'eccedenza di L. 5.076.283 rispetto al preventivo approvato dall'assemblea generale del 29-11-1978.

Le eccedenze sono conseguenti a:

— ottimo andamento del tesseramento chiuso a livello di 507 soci e quindi con un aumento di 115 soci rispetto al previsto	L. 1.126.000
— i 94 soci nuovi che hanno apportato tasse d'iscrizione superiori al previsto per	L. 304.000
— la generosità dei contributi volontari	L. 269.500
— interessi su banche, che vedono registrati anche parte relativa all'anno 1978	L. 715.018
— vendita di materiali	L. 12.365
— sopravvenienze per:	
residui attivi di gite	L. 28.700
tassa ritardato rinnovo	L. 60.000

transazioni a pareggio fornitori	L. 102.150
eccedenza di cassa	L. 8.550
— contributi da terzi:	
Az. Aut. Sogg. NA - per attività Speleo	L. 1.000.000
Az. Aut. Sogg. NA - per Vesuvio	L. 350.000
Regione Campania - per guida	L. 1.000.000
Az. Aut. Sogg. Sorrento - per guida	L. 100.000
	<hr/>
	L. 5.076.283

Di contro le spese sono state superiori al previsto per complessive L. 3.368.534, risultante per compensazione fra le appostazioni che hanno denunciato un supero e quelle che sono risultate inferiori al previsto. Queste ultime sono le voci: mantenimento locali (55.250), telefono (4.650), cancelleria e stampati (23.800), manifestazioni sociali (174.120), attività alpinistica (173.025), attività giovanile (61.250), congressi e riunioni (47.200), per complessive L. 539.295.

Le voci di spesa che evidenziano un'eccedenza sul previsto, sono:

— il versamento delle quote alla Sede centrale, conseguenza logica del maggior numero di soci	L. 442.000
— postali, anche queste risentono del maggior numero di soci in relazione alla spedizione dei notiziari; inoltre si è verificata l'assemblea straord. che ha richiesto il recapito delle convocazioni	L. 41.340
— il notiziario sezionale, che è stato particolarmente ricco di pagine ed ha risentito anche degli aumenti di costo	L. 271.400
— le varie amministrative che hanno registrato il costo delle tessere e dei distintivi ai nuovi soci per L. 71.600 ed una maggior spesa per abbonamenti ed associazioni	L. 136.704
— l'attività speleologica, che si è vista assegnare un contributo extra di L. 60.000, a riconferma di una dotazione non fruita nel 1976, ed i contributi dell'Az. Aut. Sogg. e Turismo di Napoli in relazione al Congresso del 1978 (1.000.000) ed all'intervento ecologico al Vesuvio (350.000)	L. 1.410.000
— la guida dei monti campani, al cui titolo sono stati accantonati i contributi assegnati specificatamente dalla Regione Campania (L. 1.000.000) e dall'Az. Aut. Soggiornnd di Sorrento (100.000)	L. 1.100.000
— la gestione della biblioteca	L. 3.400
— l'acquisto di attrezzature d'ufficio (dia-proiettore e bacheca per le coppe)	L. 83.500
— l'acquisto di attrezzatura alpinistica (chiodi, martelli, moschettoni, bussola ed altimetro)	L. 59.150
— l'acquisto di materiale destinato alla vendita (magliette, guide,	L. 253.435
— l'acquisto di volumi per la biblioteca sociale	L. 106.900
	<hr/>
	L. 3.907.829

Il residuo attivo che ne deriva è di L. 1.707.749 che si propone di utilizzare nel seguente modo:

- L. 1.000.000 ad incremento del fondo patrimoniale
- L. 707.749 ad incremento del fondo di riserva per l'attività, cui attingere per iniziative non previste e per la copertura del residuo passivo previsto per il 1980.

RENDICONTO FINANZIARIO 1979**Integrato e comparato con il preventivo**

	E N T R A T E		
	consuntivo	preventivo	differenze
Quote sociali:			
ordin. 332×10.000+15×8.000	3.440.000	2.370.000	+1.070.000
aggreg. 156× 5.000+ 3×4.000	792.000	740.000	+ 52.000
frequent. 3× 4.000	12.000	8.000	+ 4.000
	<hr/> 4.244.000	<hr/> 3.118.000	<hr/> +1.126.000
Tassa di ammissione:			
ord. 61×5.000+aggr. 33×3.000	404.000	100.000	+ 304.000
Contributi volontari da soci	319.500	50.000	+ 269.500
Interessi attivi: banche 1.535.018			
titoli 90.000	1.625.018	910.000	+ 715.018
Vendita materiali	32.365	20.000	+ 12.365
Sopravvenienze	199.400	—	+ 199.400
	<hr/> 6.824.283	<hr/> 4.198.000	<hr/> +2.626.283
Contributi da terzi	2.450.000	—	+2.450.000
TOTALE ENTRATE	<hr/> 9.274.283	<hr/> 4.198.000	<hr/> +5.076.283
	U S C I T E		
	consuntivo	preventivo	differenze
Quote a Sede:			
ordin. 347×4.000	1.388.000	960.000	+ 428.000
aggr. 159×2.000	318.000	304.000	+ 14.000
	<hr/> 1.706.000	<hr/> 1.264.000	<hr/> + 442.000
Mantenimento locali:			
affitto 100.000			
custodia 120.000			
illuminazione 121.600			
pulizia e manut. 123.150	464.750	520.000	— 55.250
Telefono	95.350	100.000	— 4.650
Postali	291.340	250.000	+ 41.340
Cancelleria e stampati	16.200	40.000	— 23.800
Notiziario sezionale	771.400	500.000	+ 271.400
Varie amministrative	190.704	54.000	+ 136.704
Manifestazioni sociali	165.880	340.000	— 174.120
Attività speleologica	1.660.000	250.000	+1.410.000
Attività alpinistica	76.975	250.000	— 173.025
Attività giovanile	138.750	200.000	— 61.250
Guida dei monti campani	1.100.000	—	+1.100.000
Congressi e riunioni	52.800	100.000	— 47.200
Gestione biblio-cartoteca	3.400	—	+ 3.400
Spese patrimoniali:			
attrezzature d'ufficio	243.500	160.000	+ 83.500
attrezzature alpinistiche	229.150	170.000	+ 59.150
materiali da vendere	253.435	—	+ 253.435
biblio-cartoteca	106.900	—	+ 106.900
TOTALE USCITE	<hr/> 7.566.534	<hr/> 4.198.000	<hr/> +3.368.534
Residuo attivo al 31-12-1979	1.707.749	—	+1.707.749
	<hr/> 9.274.283	<hr/> 4.198.000	<hr/> +5.076.283

TESSERAMENTO 1980

QUOTE SOCIALI SEZIONALI

Attenzione: il rinnovo della associazione deve essere accompagnato dalla comunicazione dei dati di nascita (località e data).

La mancanza di questo dato sarà motivo di non accettazione del rinnovo da parte della Sede Centrale.

Categoria	anno di nascita	quota annuale		Tassa Iscriz.	Nuova iscriz.	
		Sezione	Sottos.		Sezione	Sottos.
Giovani	1963 e seguenti	3.500	3.000	1.500	5.000	4.500
Aggregati	1960 - 1961 - 1962	5.000	4.000	3.000	8.000	7.000
Aggregati famil.	senza limiti	5.000	4.000	3.000	8.000	7.000
Ordinari	1959 e preced.	10.000	8.000	5.000	15.000	13.000
Frequentatori	senza limiti	4.000	4.000	—	4.000	4.000

Nota: Le quote annuali vengono aumentate dei seguenti supplementi:

- a) L. 500 - per rinnovo dopo il 21-3.
- b) L. 500 - per rimborso spese postali in caso di versamento tramite il conto corrente postale n. 19756808.
- c) L. 500 - per il cambio di indirizzo.

VANTAGGI PER I SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

I soci godono dei seguenti vantaggi e diritti:

- Notiziario bimestrale della Sezione
- Rivista mensile del CAI (per i soli soci ordinari)
- Guide e carte offerte con forte sconto
- Riduzioni nei rifugi CAI in Italia e dei Clubs Alpini stranieri
- Riduzioni sugli impianti di risalita nelle stazioni invernali
- Partecipazione alle gite di carattere alpinistico ed escursionistico
- Partecipazione alle gite sci-alpinistiche, alle esercitazioni su roccia
- Partecipazione all'attività speleologica e alle attività giovanili
- Proiezioni di films e documentari
- Conferenze su argomenti alpinistici, speleologici, paleontologici, ecc.
- Biblioteca e cartoteca della Sezione
- Titolo preferenziale per l'ammissione nelle Truppe Alpine per i giovani soci che abbiano svolto un'attività alpinistica
- Assistenza da parte del Soccorso Alpino in caso di incidenti in montagna.

NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Regolamento sezionale: Il Consiglio Direttivo Centrale, nella sua riunione del 9-2-1980, su proposta della Commissione Legale, ha ratificato le modifiche apportate al regolamento sezionale dall'Assemblea Generale dei Soci del 19-10-79.

Al testo proposto viene apportata un'ulteriore rettifica per adeguarlo alle norme del nuovo statuto generale: il terzo comma dell'art. 25 che prevedeva l'eleggibilità alle cariche sociali per i Soci « maggiorenni appartenenti alla Sezione da almeno un anno » viene modificato in:

«Le cariche consiliari non potranno essere ricoperte che da soci ordinari e «maggioresni, appartenenti al Sodalizio da almeno due anni».

L'intero testo del regolamento, aggiornato, viene distribuito ai soci come inserito al presente notiziario.

Ammissione soci: anche nel 1980 è continuato l'afflusso di nuovi soci che, al 20 febbraio, sono già venticinque.

Sono stati accolti:

il 18-12-1979:

BERGAMASCO Luciano	studente	Napoli	aggregato
BUONANNO Maurizio	studente	Napoli	aggregato
CARCHEDI Mario	industriale	Napoli	ordinario
FEDERICO Fabio	studente	Napoli	giovane
FIGLIORE Nicola	geometra	Napoli	ordinario
PISANIELLO Antonello	inform. scient.	Napoli	ordinario
ROSATO Franco	impiegato	Napoli	ordinario
SALZANO Luigi	insegnante	Arco Felice	ordinario
SGROSSO Andrea	studente	Napoli	giovane
SEPE Luigi	avvocato	Napoli	frequentatore ordin. a Cava
SQUADRELLI Cesare Maria	dirig. industr.	Cassino	frequentatore ordin. a Cassino

l'8-1-1980:

BARILLARI Renato	studente	Napoli	giovane
CAPOZZI P. Luigi	studente	Napoli	aggregato
CIMMINO PAGANO Immac.	casalinga	Napoli	aggregato
ESPOSITO M. Rosaria	studente	Napoli	aggregato
GIANNOPOPULOS Vasilios	studente	Napoli	ordinario
GUZZETTA Vito	studente	Napoli	giovane
PAGANO Roberto	avvocato	Napoli	ordinario

il 12-2-1980:

CILLO Biagio	architetto	Napoli	ordinario
LANZA Marisa	studente	Napoli	ordinario
LAURETI Alessandro	studente	Napoli	giovane
LAURETI Riccardo	studente	Napoli	giovane
LOSITO Vittorio	insegnante	Baia	ordinario
MANDATO Rita	biologa	Scafati	ordinario
VITIELLO Manlio	studente	Scafati	ordinario

Tutti i nuovi ammessi che non l'avessero già fatto, sono invitati a ritirare, presso la Segreteria, la tessera ed il distintivo.

Cancellazione soci: il Consiglio sezionale ha ratificato la cancellazione dei seguenti soci:

l'8-1-1980:

LOIACONO Fabio	per dimissioni
dr. LUCHINI Aurelio	per morte
BORGHINI Andrea	per trasferimento alla sezione di Milano
BORGHINI Roberto	per trasferimento alla sezione di Milano

il 12-2-1980:

FESTA Alfredo	per dimissioni
FESTA Pierluigi	per dimissioni
dr. PEZZA Emilio	per dimissioni
BONFIGLIO Iole Vona	per dimissioni

Presentazione nuovi soci: in ossequio alle nuove norme diramate dalla Sede Centrale in relazione al tesseramento, la domanda di ammissione deve essere compilata su appositi modelli meccanografici che poco si prestano ad essere portati fuori dalla sede.

Per questo mi rivolgo a tutti i soci che svolgono lodevole opera di proselitismo perché, anziché farsi firmare le domande di ammissione, accompagnino in sede gli amici aspiranti a compilare sul posto la domanda consentendo così il piacere di conoscerli.

Pubblicazioni della Sede Centrale: sono state messe in distribuzione le seguenti pubblicazioni, di cui indichiamo i prezzi di vendita fissati per i soci e per i non soci:

a) Tecnica di roccia	L. 2.500 - 4.000
b) Topografia ed orientamento	L. 2.500 - 4.000
c) Sui monti e sulle rive del Lago d'Iseo	L. 3.000 - 4.000
d) Statuto e regolamento generali CAI	L. 1.000

Chi fosse interessato all'acquisto può richiederli alla Segreteria.

E' stato inoltre pubblicato il tariffario per il 1980 per i Rifugi di proprietà del CAI, relativo a: Uso posto, pernottamento e riscaldamento.

La relativa tabella è a disposizione dei soci presso l'albo in sede.

Animatori ed accompagnatori alpinismo giovanile: la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile organizza a Verona per i giorni 29 e 30 marzo 1980 il Congresso Nazionale degli animatori ed accompagnatori di alpinismo giovanile.

Chi fosse interessato a parteciparvi può mettersi in contatto con la Segreteria.

Sono previste facilitazioni e concorso alle spese.

Polizza Assicurazione Soccorso Alpino: con circolare n. 7 del 24-1-1980 la Sede Centrale comunica le tariffe di copertura relative alla polizza generale cui dà diritto l'iscrizione al CAI.

Premesso che l'assicurazione non è sugli infortuni nè sulla vita, ma copre solo le spese di recupero sostenute dalle squadre di soccorso, le tariffe sono:

— diaria per ogni guida o aspirante guida intervenuta	L. 45.000/giorno
— diaria per ogni volontario iscritto al C.N.S.A.	L. 30.000/giorno
— spese varie (postali, telefoniche, ecc.)	secondo nota
— intervento di mezzi aerei od elicotteri	secondo fattura
— massimale per ogni socio	L. 1.600.000

Corso di roccia: dal Comando Generale della Guardia di Finanza è stata concessa l'autorizzazione all'impiego di istruttori della Scuola alpina di Predazzo per lo svolgimento del corso di arrampicata in roccia predisposto dalla nostra sezione.

Il periodo stabilito va dal 24 aprile all'11 maggio con lezioni pratiche nelle giornate festive e di sabato e lezioni teoriche nelle serate dei giorni feriali.

E' in via di definizione il programma tecnico, il calendario delle lezioni ed il regolamento di partecipazione, che verranno pubblicati quanto prima.

I soci interessati possono avere notizie più precise presso la Segreteria in relazione alle modalità di iscrizione.

Il Segretario
GILDO PEZZUCCHI

PROGRAMMA GENERALE DELL'ATTIVITA' SEZIONALE

2 marzo 1980**G.A. - MONTE CAVALLO (m. 2039) - Gruppo delle Mainarde**

Gita sci-alpinistica.

Partenza alle ore 6 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per Cassino, Picinisco e Prati di Mezzo (m. 1400). Per la Val Forrestella in circa 3 ore in vetta.

Pelli di foca indispensabili.

Capogita: G. e F. Fabiani (tel. 683459).

9 marzo 1980**G.A. - MONTE CORNO (m. 1054) - Gruppo dei Monti di Venafro**

Partenza alle ore 7 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per Caianello e Venafro. Si lasciano le macchine nella parte alta del paese. Passando per la chiesetta della Madonna della Libera, si sale verso il M. Croce; seguendo la cresta si scende alla selletta per risalire alla vetta del M. Corno. Ore di salita 3 e 30 circa.

Capogita: L. Esposito (tel. 617070) e G. Jacono (tel. 682006).

G.E. - TRAVERSATA TRASAELLA - TORE

Partenza ore 8,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Si raggiunge Castellammare poi Meta e quindi, per i Colli di S. Pietro, Trasaella. Da qui a piedi percorrendo un magnifico sentiero fino alle Tore. Ritorno per la stessa via con qualche variante.

Capogita: E. Paduano (tel. 360485) e M. Russo (tel. 480374).

16 marzo 1980**G.A. - MONTE SERRA CHIARANO (m. 2270)**

Gita sci-alpinistica.

Partenza alle ore 6 da Piazza Garibaldi per Caianello, Venafro, Alfedena e Villetta Barrea, dove s'imbocca la strada per Scanno fino quasi alla cantoniera Montagnola. Si lasciano le macchine dove scende una stradetta a destra della strada. Si prosegue con gli sci questa strada nel bosco, poi sui prati per arrivare alla sella di Rocca Chiarano a m. 2100 circa. Da qui si sale dal lato Sud in vetta. Ore di salita 3 e 30. La discesa si effettua su passo di Godi.

Capogita: G. Pezzucchi (tel. 281661) e C. de Vicariis (tel. 371867).

G.E. - CIRCONVALLAZIONE VESUVIO - Festa dei bimbi

Convegno Bar Sgambati ore 9. In macchina fino all'Eremo e di lì a piedi per la circonvallazione che va verso Torre Annunziata. Fermata in uno spiazzo adatto per i giochi dei piccoli.

Capogita: Paduano Ettore (tel. 360485) e Giordano Norina.

21 marzo 1980**ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA**

Venerdì alle ore 19.30 in Sede. Munirsi della tessera CAI e di eventuale delega da presentare in Segreteria prima dell'Assemblea.

23 marzo 1980

M. CERVIALTO (1809 m.)

Gita sezionale per la quale è previsto un pullman. Prenotazioni e pagamento non oltre martedì 18 marzo. Rivolgersi al socio C. de Vicariis. Capogita: C. de Vicariis (tel. 371867) e R. De Miranda (tel. 406398).

29/30 marzo 1980

G.A. - MAIELLA

Gita sci alpinistica con itinerario da stabilire secondo l'innnevamento. Capogita: G. Fabiani (tel. 683459) e G. Pezzucchi (tel. 281651).

30 marzo 1980

G.E. - SENTIERO FORESTALE

Convegno ore 8.30 Bar Sgambati. Per Castellammare e Vico Equense a S. Maria a Castello; di lì per sentiero forestale a Casa Castagnola, Vallone di Arienzo.

Capogita: E. Paduano (tel. 360485) e R. Talarico (tel. 365304).

13 aprile 1980

G.E. - M. TABURNO (1394 m.)

Convegno ore 8 Bar Sgambati. Per l'Autosole fino a Caserta Sud e quindi per la statale 265 a Montesarchio; di qui fino all'albergo seguendo la bellissima abetaia fino alla vetta.

Capogita: M. Russo (tel. 470374) e E. Schlegel (tel. 361980).

G.A. - TRAVERSATA RIFUGIO DI JORIO (1800 m.) - M. LA ROCCA (1925 m.) - M. PIETROSO (1880 m.) - Gruppo dei Monti Marsicani

Partenza alle ore 6 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Si percorre l'Autosole fino a San Vittore per prendere dopo Cassino la superstrada per Sora. Qui s'imbocca la strada per Forca d'Acero fino all'inizio del Vallone di Capo d'Acqua, dove si lasciano le macchine. Passando per il rifugio del CAI di Sora si raggiunge in circa 2 ore il Rifugio di Jorio. Si prosegue verso Sud-Est per cresta seguendo il profilo della catena passando per il Picco e il Monte La Rocca, il Monte Pietroso fino al Valico di Monte Tronchillo (o Tranquillo) da dove si scende sul Vallone di Capo d'Acqua. Ore di cammino circa 6 e 30.

Capogita: M. Morrica (tel. 377853) e E. Cascini (tel. 355147).

20 aprile 1980

G.A. - MONTE CERVATI (1898 m.) - Gruppo del Cilento

Partenza alle ore 6 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per l'autostrada Napoli-Reggio Cal. Si prosegue fino a Battipaglia e per Roccdaspide e Laviano si perviene a Piaggine. Da qui per la lunga strada del Bosco Tempone al Rifugio M. Cervati. A piedi attraverso una bellissima faggeta e poi per comoda cresta in vetta. Ore di salita 2.30.

Capogita: M. Pascale (tel. 256373) e L. Esposito (tel. 617070).

G.E. - M. TERMINIO (1806 m.)

Partenza alle ore 8 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Per l'autostrada fino ad Avellino Ovest e poi la strada per il Terminio fino a Campolasperto. Da qui in 2 ore e 30 circa in vetta.

Capogita: E. Paduano (tel. 360485) e E. Schlegel (tel. 361980).

27 aprile 1980**G.E. - SENTIERO DEGLI DEI**

Partenza ore 8,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Per autostrada si raggiunge Castellammare e quindi Agerola-Bomerano dove, lasciate le macchine, si prende il sentiero per Nocelle che si percorre fino ad un poggio incantevole. Il ritorno sarà per la stessa via.

Capogita: C. Girardi (tel. 628831) e Mauriello Oliva (tel. 465840).

G.A. - M. STERPI D'ALTO - M. CAPRARO (2060 m.) - Parco Naz. d'Abruzzo

Partenza alle ore 5.30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per Civitella Alfedena (1110 m.) dove si lasciano le macchine. Si sale per la Val di Rose sino a poco sotto il Passo Cavuto. Qui si traversa verso destra fino a guadagnare una piccola forcilla dalla quale, per un pendio roccioso si sale in vetta. Si riscende nella conca per poi salire al Passo Cavuto (1993 m.) e da qui per cresta sul Capraro. Ore 4 circa.

Capogita: F. Luccio (tel. 365282) e L. Cerulli (tel. 425301).

4 maggio 1980**G.A. - M. BELLA VEDUTA (2004 m.) - Parco Nazionale d'Abruzzo**

Partenza alle ore 5.30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati) per la Val Fondillo, dove si lasciano le macchine. Si prende il sentiero che sale al Valico delle Gravare (1850 m.). Da qui si segue brevemente la cresta verso Est per affacciarsi sull'ampio anfiteatro delle Portelle. Si sale un comodo crestone che fa da spartiacque a due valli, e tenendosi verso le Portelle, si sorpassa un primo dosso, quindi un altro più cospicuo, dal quale si discende su quota 1992, ove la cresta si biforca. Si prosegue per la cresta di destra, che quasi pianeggiante porta in vetta. Ore di salita 4.30 circa.

Capogita: E. Busico (tel. 7690814) e M. Morrica (tel. 377853).

Con il numero 6/1979 sono apparse le sigle di qualificazione delle gite proposte; sigle che, ripetiamo, indicano soltanto il gruppo promotore della gita stessa senza limitare la partecipazione che resta libera ed aperta a tutti i soci della Sezione, ai loro amici ed ai simpatizzanti.

La mancanza di sigla presume un'iniziativa sezionale, mentre il loro significato è il seguente: G.A. (Gruppo alpinismo) - G.E. (Gruppo escursionismo) - G.G. (Gruppo giovanile).

Chi desidera partecipare alle gite è pregato di prendere accordi il venerdì in Sede o telefonicamente con i capogita fino al giorno precedente alla partenza.

ATTIVITA' GRUPPO GIOVANILE

In seno all'attività svolta dalla nostra sezione per la rivalorizzazione delle montagne della nostra regione, sono in studio vari percorsi che attraversando in quota le catene più estese del nostro Appennino, possano offrirci una visione completa dei luoghi e del loro valore. Per il momento queste vie di quota (non vogliamo chiamarle alte vie data l'altezza limitata delle cime) vengono percorse dai più esperti secondo lo stile più classico dell'alpinismo: zaino di 20 Kg. in spalla, carte IGM poco aggiornate, viveri ridotti, necessario

per i bivacchi all'addiaccio e capacità di marciare, arrampicarsi o comunque affrontare qualsiasi situazione metereologica e di terreno. Da noi i rifugi sono rari, i campi (pernottamento al coperto) avvengono in casolari abbandonati o usati dai pastori e i compagni (rari) di marcia sono proprio questi o i boscaioli o i cacciatori (quando si comincia a scendere). Le nostre vie di quota per queste ragioni conservano ancora l'antico senso di andare in montagna, con quell'esperienza che fa dell'avventura il suo principale mezzo tecnico, che gli altri (i mezzi usati dove l'alpinismo è diventato sport di massa) servono a ben poco e spesso sono solo peso inutile. Di difficile non v'è nulla, ma di impegnativo come sempre nell'arte di andare in montagna c'è tanto; proporremo di volta in volta i percorsi effettuati all'attenzione dei soci che amano l'alpinismo esplorativo.

TRAVERSATA INVERNALE DEI MONTI LATTARI

q. IGM 185 III SE-III SO — q. IGM 197 IV NE-IV NO

I tappa: CORPO DI CAVA - M. AVVOCATA h 3,30 (tempo calcolato con zaino pesante in spalla, passo lento)

Si parte dal santuario di Corpo di Cava, superando il ponte che scavalca il fiume che scorre sotto un lato del complesso, si imbecca una chiara e praticabile mulattiera ben segnata dal CAI di Cava che lentamente con giri larghi porta sulla cresta. La vetta dell'Avvocata si raggiunge a vista dalla sella che valica la cresta, mentre la mulattiera giunge al poco distante Santuario del Monte. Qui una camerata è sempre aperta per chi passa. Belle le grotte ed i sentieri d'intorno. Durante la salita si trovano due fonti d'acqua ai bordi della mulattiera, rifornirsi per il giorno dopo e quello successivo.

II tappa: M. AVVOCATA - M. FINESTRA h 4,00 (tempo approssimato per arrampicata su misto)

Questa sezione del percorso procede tutta in cresta senza sentieri, eccetto alcuni che per brevi tratti percorrono la cresta congiungendo fra loro i due versanti (Est: Corpo di Cava - Ovest: Tramonti) sentieri del resto ben segnati parecchi anni fa dal CAI di Cava. La via è dura e impone spesso delle arrampicate su passaggi esposti (anche di III) ma mai troppo alte. A metà percorso in località Aria del grano, un casolare-rifugio monocale di pastori è stato riadattato dal CAI locale. Un diario di passaggio, uno specchio, una candela, sono i segni della cura posta al luogo. Poco dopo l'improvvisato rifugio finiscono i tratti di quota dei sentieri che scendono a valle e si ricomincia ad arrampicarsi sul misto o sul calcare. Il tratto più impegnativo è il versante meridionale del monte Finestra, a metà del quale per il sopraggiungere dell'oscurità abbiamo posto il nostro bivacco.

III tappa: M. FINESTRA - VALICO DI CHIUNZI h 5,30

Dal bivacco si raggiunge la vetta e poi si ridiscende verso la caratteristica « Finestra » che si apre nella roccia sulla sella fra il M. Finestra ed il M. Pertuso. Qui, sotto un altarinio, c'è un altro diario di passaggio. Sopra la « Finestra » c'è una via di roccia esposta, uno spigolo di più di 20 m. di II e di III, chiamato lo « spagnolo » (da noi già percorso). Per chi voglia evitarlo si passa ad ovest della « Finestra » (seguendo la direzione della traversata) e si sale al M. Pertuso un po' su tracce di sentiero, un po' su misto facile. Di qui tutto in cresta fino al M. S. Angelo. Solo a Vena Covello (il

penultimo picco) se non si aggira a sinistra il blocco calcareo con tre picchi si deve scendere arrampicandosi. E una placca di calcare attraversata in diagonale da una spaccata, è alta circa 10 m. Molto insidiosa (usare la corda o fare il giro prima di arrivare a questo strapiombo) prima di M. S. Angelo, un bivio ben segnato sulla carta permette di evitare la vetta (dove ci sono delle antenne e un pezzo di strada asfaltata) traversando per un bosco e giungendo alla nota località Chiancolelle (frequentatissima dai cacciatori). Da qui al valico per la mulattiera. Qui c'è acqua, il ristorante « Del Valico » (con padroni ospitali e cordiali), ampie possibilità di bivacco. Rifornirsi d'acqua.

IV tappa: VALICO DI CHIUNZI - VENA S. MARCO h 2,30

E' una tappa di riposo su sentiero visibile malsegnato provvisoriamente dal CAI Napoli. Riporta in cresta e concede di riposare in una baracca posta dopo Vena S. Marco (ai suoi piedi) che il sentiero aggira mantenendosi ai margini di un bosco che sale sul lato sinistro (guardando dalla direzione di cammino) della Vena. La baracca è in pessime condizioni, ma spesso ci si conserva legna a cura dei cacciatori o dei pastori locali. Niente acqua.

V tappa: VENA S. MARCO - CAMPI DI S. ERASMO h 2,30

Questa sezione e la precedente, che d'estate possono formare un'unica tappa, in inverno è preferibile siano separate per la durezza della salita da Vena S. Marco a M. Cerreto (fatta su un sentiero inventato in cresta dai numerosi ma maldisposti segni provvisori del CAI) e per l'altezza della neve che si deposita ghiacciandosi sul versante meridionale del M. Cerreto (il percorso ricordiamo è fatto con zaino pesante e senza attrezzatura tecnica). Dalla vetta del M. Cerreto si scende verso il M. Candelitto, alla sella fra i due si punta a destra verso i casolari che s'intravedono nel bosco su di un picco. Uno, il più vecchio e cadente, solitamente è aperto.

Vi sono brande, materassi, legna, un ottimo camino. Qualche volta anche un ottimo vino di Gragnano (quello buono per intenderci).

VI tappa: CAMPI DI S. ERASMO - S. ANGELO A TRE PIZZI h 7,00

D'estate potrebbe essere la tappa finale, ma d'inverno arrivati al S. Angelo bisogna valicare ad ovest la catena perché i sentieri della zona settentrionale sono tutti ghiacciati e coperti.

Si parte dai Campi seguendo un comodo e bel sentiero, si aggirano a destra il M. Candelitto e il M. Romano, a sinistra il M. Cervigliano passando sulle sue pendici. Si segue una mulattiera e poi un sentiero in cresta che dominano l'amena località di Agerola, in questo tratto si trovano sorgenti, si sale per il « petraro » al M. Aquara e in cresta si giunge ai piedi delle tre cime della catena del S. Angelo. Impossibilitati ad aggirarle a nord, si valica la catena; ci si trova sul mare sui sentieri di Paipo che percorrono a media altezza le pendici della catena del S. Angelo. La si supera e la si può risalire passando dalla vetta del M. Conocchia che è subito dopo.

Possibilità di campo alla casermetta della forestale sul sentiero di Paipo ai piedi del M. Conocchia. Ancora sorgenti sul sentiero, non perenni.

VII tappa: Sentiero di PAIPO - M. S. MICHELE - Villaggio di FAITO h 4,00

Dal rifugio si sale per comoda mulattiera verso il M. Conocchia; lo si aggira ad ovest finendo in un canalone. Ci si arrampica per la cresta di mare del monte (in inverno è un ardito misto di terra, ghiaccio, pietre mobili e pietre calcaree), si giunge in vetta.

Qui un sentiero porta sul S. Angelo a tre pizzi alla sua prima vetta, la più alta della traversata, il M. S. Michele m. 1444. Poi lo stesso scende verso il M. Porta di Faito alle cui pendici passa la strada asfaltata che porta al villaggio di Faito. Sorgenti nell'ultimo tratto. Possibilità di scendere per mulattiera dal M. Faito al litorale di Castellammare di Stabia (1000 e più metri di discesa).

Km. complessivi in quota 50; orari validi per percorsi invernali su neve ghiacciata, a pieno carico, relazione da seguire sulle carte IGM.

Umberto Civitelli - Paola Lanza
Luciano Bergamasco - Marco Vicinanza
(C.A.I. - NAPOLI)

GIRO GASTRO-SPELEOLOGICO IN PUGLIA

Il 16 e 17 febbraio, alla ricerca di un po' di tranquillità e «buone vibrazioni», ci siamo felicemente avventurati in terra di Puglia. Treno, naturalmente, fino a Fasano dove ci attende, provvisto di Dyane, Pino Palmisano, mamma di buona parte della speleologia pugliese.

Dopo un'indescrivibile abbuffata ci dirigiamo a Martina Franca e, raccolti altri amici, entriamo alla Grotta di Nove Casedde, meta di frequenti visite da parte dei Gruppi locali. Essendo tutti noi satolli ed alquanto sballati dal vino ci è di grosso conforto l'apprendere che la grotta si sviluppa orizzontalmente per circa 400 mt.! quello che perdiamo in abissi, lo riacquistiamo però in splendide ed altissime concrezioni parietali a canna d'organo, in un mare di «cocci» che farebbero la felicità di Piciocchi senior e soprattutto in una interessante chiacchierata sui casini della speleologia pugliese, provvisti di sospettabili collegamenti con i nostri. La seconda magnata del «tour» ed una serie di diapo che illustrano tutto e tutti (anche i russi!), concludono la giornata.

L'indomani parteciperemo alla manovra di Squadra del CNSA: ci trasferiamo infatti a Laterza, presso Matera, dove su una parete avverrà l'esercitazione. Lo scenario è quello incredibile di una «gravina», di un canyon, cioè, lungo 14 km. che taglia inesorabile un'altura perfettamente spianata: la traversata di questa gravina costituirebbe un mini-trekking nostrano assai divertente ed impegnativo. Purtroppo il ruscello che vi scorre sul fondo è tutta una poesia di detersivi e cacca, e ciò diminuisce di molto l'appetibilità della cosa.

La manovra prevede una breve teleferica, una traversata su corde fisse ed infine il recupero verso l'alto con la barella in orizzontale. Io e Giovanni — il fetido — ci disponiamo all'inizio delle corde fisse mentre MariaCicia, con urla varie, si lascia docilmente (!) imbarellare. Il recupero avviene in breve tempo e tutto fila liscio. Dal punto di vista tecnico, ottimo l'affiatamento dei ragazzi pugliesi e divertente l'idea della traversata armata quasi integralmente con chiodi da fessura. Ringraziamo Pino dell'ospitalità magnanimamente accordataci e gli amici pugliesi che ci accolgono sempre così bene. Via infine alla marcia di ritorno con una incidentale terza magnata di cose buone da Diego e Rosaria dello Speleo-Dauno a Foggia... Non siamo bravi come speleologi, d'accordo, però la nostra fama di gourmet è in rapida ascesa.

Hanno partecipato al giro: Pierangelo, MariaCicia e Jean Bronzin.

P. A. Terranova

TRAVERSATA DELLA SCHIARA

(via attrezzata « Zacchi » - via attrezzata « Sperti »)

Raggiunta Belluno e quindi la frazione di Bolzano Bellunese, lascio la macchina in località « Case Bortot » (m. 707) e, alle 16.40 del 12 settembre, prendo il sentiero n. 501 che conduce, attraverso una bella e selvaggia valle, al rifugio « 7° Alpini » del C.A.I. di Belluno (m. 1490), ai piedi della Schiara. Il sentiero è lungo e faticoso: tenendo un ritmo sostenuto, raggiungo il rifugio alle 19.20, ricevendo un'accoglienza simpatica e cordiale.

La mattina dopo, insieme a quattro ragazzi del C.A.I. di Mestre incontrati sul luogo (Dario, Gianni, Stefano e Viera), prendo il sentiero n. 503, che in circa 40 min. ci porta all'attacco della via attrezzata « Zacchi », alla destra del caratteristico « Porton » (ore 8.30). La salita è faticosa e un po' esposta, ma il sentiero è molto ben attrezzato e i luoghi sono incantevoli. In alto troviamo il tratto più impegnativo: la c.d. « diagonale Zacchi », ma superiamo anche questa grazie a buone attrezzature. Un sentierino sulla « Cengia Zacchi » ci conduce quindi al biv. « Ugo Dalla Bernardina » (m. 2320); una cinquantina di metri prima, segnalata da un triangolo rosso, troviamo una preziosissima pozzetta d'acqua.

Dopo un'oretta di sosta, trascorsa ad ammirare il magnifico campanile della Gusèla del Vescovà, alle 12.30 ripartiamo, raggiungendo la vicinissima Forcella della Gusèla e quindi iniziamo a percorrere in discesa la via attrezzata « Sperti » (segnavia n. 504). Si tratta di una via molto lunga ma segnalatissima, snodantesi attraverso gole, canali e camini, spesso senza attrezzature e quindi da superare con facile e divertente arrampicata. Purtroppo la nebbia ci impedisce di gustare il panorama, ma d'altra parte conferisce un'atmosfera particolare a quel complesso susseguirsi di severe pareti, ardite guglie e creste affilate. Alla fine del percorso più impegnativo, giungiamo al biv. « Gianangelo Sperti » (m. 2100); da qui proseguiamo per baranci, attraversiamo un torrente e infine risaliamo al rif. « 7° Alpini ». Ora di arrivo: le 18.

Fermatici giusto il tempo di prendere il thè, corriamo giù velocissimi verso il fondovalle: dopo due ore, alle 20.30, siamo di nuovo alle macchine, con la promessa di ritrovarci per tornare ancora insieme in montagna.

— NOTE:

- 1) ho consultato « Vie attrezzate sulle Dolomiti » di Hilde Frass, edita da Tamari, Bologna;
- 2) dal biv. « Dalla Bernardina » si può scendere nella Val Cordevole per il sentiero n. 503, fino alla località « i Pinei » (ore 4); oppure si può seguire la via ferrata « Berti » (n. 504), che conduce alla cima della Schiara (m. 2565): da qui, con una traversata in cresta, si raggiunge la via ferrata « Marmol » (bivacco), che riporta giù al rif. « 7° Alpini » (ore 5,30);
- 3) il rifugio è dotato di locale invernale e, nei mesi di apertura (giugno-settembre), è collegato telefonicamente con una locanda delle Case Bortot.

Peppe Borziello

SEI GIORNI CON GLI SCI TRA DOLOMITI E ALTO ADIGE

Una settimana « bianca » decisa per telefono con l'amico Pino Falvo diventato ormai « lombardo » ma pur sempre ottimo organizzatore e animatore di attività montane. Ha inizio domenica 27 gennaio 1980, in quattro con due simpatici amici del CAI Legnano, Giovanna Ponti e Luigi Carnovali, da Cam-

pitello di Fassa con seggiovia al Col Rodella, primo pernottamento al Passo Sella e poi piste meravigliose che ci conducono giù a Canazei attraverso scenari intensamente alpini, al cospetto delle grandi pareti del Sella, Sassolungo ecc. Ritorniamo al Col Rodella per scendere a S. Cristina in Val Gardena per l'Alpe di Siusi-Monte Pana, ma non prima d'aver percorso innumerevoli piste servite da una rete di impianti numericamente inimmaginabile. Con pelli agli sci da Plan de Gralba saliamo a piedi al Passo Gardena, che raggiungiamo in un magico chiarore lunare. Pernottiamo e al mattino discesa in pista a Corvara in Val Badia, e poi ancora al Passo di Campolongo e discesa per le piste ad Arabba.

Spuntino, quindi al Passo Pordoi con bus. Da qui ci avventuriamo su al Sasso Pordoi (m. 2952) con funivia e poi giù per l'unica impegnativa pista che richiede gran dose di coraggio, o... valide ali per librarsi in volo! Da Passo Pordoi ancora piste attraverso la zona di Pecol a Canazei-Campitello. Il giro dei « quattro passi » è compiuto.

Il giorno dopo lasciamo le Dolomiti e ci portiamo in alta Val Venosta, a Slingia, dove restiamo due giorni. Si scia euforicamente tra i m. 1700 e m. 2500 — con ottimi impianti e piste — al Watles che offre dalla sua cima una stupenda veduta sul Gruppo dell'Ortles-Cevedale, lo Stelvio, la Palla Bianca nelle Alpi Venoste, il Piz Sesvenna ed ancora montagne a perdita d'occhio verso le vicine Austria e Svizzera. Compriamo anche interessante escursione con pelli nella solitaria e selvaggia valle di Slingia.

Molti ovviamente conoscono i meravigliosi luoghi qui citati: queste righe sono dedicate principalmente ai pochi che sognano paradisi dello sci e stupende montagne.

Bruno Perillo

PRIMA TRAVERSATA SCIISTICA DEL MATESE

Il 17 febbraio 1980, organizzata dalla Direzione Tecnica di Campitello Matese e di Bocca della Selva e dalla nostra Sezione, ha avuto luogo la prima traversata sciistica del Matese, dalla Sella del Perrone al Pianoro di Campitello.

Il percorso bellissimo, di km. 18, presentava un dislivello di oltre 4000 m. senza alcuna difficoltà ove si eccettui qualche tratto ghiacciato ed esposto.

Hanno partecipato a questa prima marcia 32 sciatori, di cui ventinove arrivati, tra i quali tre donne.

Il gruppo più numeroso era costituito dai 20 soci della nostra Sezione che si è aggiudicata la coppa messa in palio dal Comitato Appennino Meridionale della F.I.S.I.

Altri partecipanti provenivano da Isernia, Campobasso, Pesche, Benevento e Caserta; per un contrattempo dovuto al disservizio postale sono mancati gli sciatori del C.A.I. Roma e di altre Società.

Purtroppo il tempo è stato pessimo con nebbia fittissima, mentre le condizioni della neve erano discrete.

Veramente encomiabile l'organizzazione di Plattner, il mago di Campitello Matese, che ha inviato lungo il percorso un grosso « gatto » con medico, generi di conforto, ecc.

A tutti i partecipanti è stato consegnato un bel diploma offerto dalla nostra Sezione.

Ci auguriamo che la manifestazione, prima mini-marcialonga dell'Italia Centro-Meridionale, venga ripetuta nei prossimi anni con maggior afflusso di fondisti e di sci-alpinisti.

M. M.

Invitiamo nuovamente tutti i Soci a collaborare al « Notiziario » con proposte e relazioni di gite ed attività varie. Gli scritti, possibilmente dattiloscritti, dovranno pervenire in Sede almeno 20 giorni prima della data della pubblicazione, cioè entro il giorno 10 dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre. I dieci giorni sono il tempo minimo necessario per provvedere alla composizione, stampa, correzione di bozze e spedizione in modo che il notiziario possa giungere, Poste permettendo, puntualmente ai Soci.

COMUNITA' MONTANE DELLA CAMPANIA

Riteniamo opportuno pubblicare l'elenco delle 24 Comunità:

COMUNITA' MONTANA	PRESIDENTE	S E D E
1) MONTE S. CROCE	Mattia Guadagno	Roccamonfina
2) MATESE	Giampaolo Liberatore	Piedimonte Matese
3) MONTE MAGGIORE	Giuseppe Peluso	Liberi
4) TITERNO	Domenico Fulcigno	Cerreto Sannita
5) ALTO TAMMARO	Tommaso Lombardo	Castelpagano
6) FORTORE	Vincenzo De Leonardis	S. Bartolom. in Galdo
7) TABURNO	Gennaro Vitiello	Frasso Telesino
8) UFITA	Fedele Gizzi	Ariano Irpino
9) ALTA IRPINIA	Giuseppe Spirito	Calitri
10) PARTENIO	Alberto Crisci	Pietrastornina
11) PENISOLA SORRENTINA	Camillo Villani	Agerola
12) PENISOLA AMALFITANA	Donato Cufari	Tramonti
13) VALLO di L. e BAIANESE	Luigi Masi	Baiano
14) VALLE dell'IRNO	Giovanni Citro	Solofra
15) TERMINIO CERVIALTO	Pasquale Pompeo	Montella
16) ALTO e MEDIO SELE	Pietro De Maio	Oliveto Citra
17) TANAGRO	Geremia Stanco	Buccino
18) VALLO di DIANO	Gerardo Ritorto	Padula
19) ALBURNI	Emilio Marino	Postiglione
20) CALORE SALERNITANO	Gaetano Sassi	Roccadaspide
21) ALENTO e M.TE STELLA	Gennaro Pecora	Laureana Cilento
22) GELBISON E CERVATI	Ugo Valiante	Vallo della Lucania
23) MINGARDO	Luigi Merola	Futani
24) BUSSENTO	Vito Cioffi	Torre Orsaia

La nostra Sezione ha in programma di svolgere con tutte le Comunità un'azione di propulsione e di fiancheggiamento, così come già attuato con alcune di esse.

Tra l'altro sarà inviato a ciascuna Comunità il notiziario sezionele.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE DAL GRUPPO SPELEO

- CLAIRE-OBSCUR, Angleur - N. 24, 1978
CLAIRE-OBSCUR, Angleur - N. 24, 1979
G.S.Bi. Orso speleo Biellese - Anno VI, N. 6, 1978
Gruppo Speleologico Sparviere - Bollettino 1979
G.S. Sassari - N. 4, 1978
Speleologia Sarda - Anno VIII, N. 3, Luglio-Settembre 1979
G.S. Savonese: Stalattiti e Stalagmiti - 14
G.S. Imperiese: Bollettino N. 11, 1978
G.S. Imperiese: Bollettino N. 12, 1979
OL BUS: Notiziario del S.C. Orobico - Anno III, N. 3, 1978
G.S. Stroncone: Notiziario 1978
Speleologia Umbra, Anno I, N. 1
Umbria Profonda, Marzo 1979
Umbria Profonda, Giugno 1978
Speleologia, N. 1, 1979
Speleo 3, S.C. Firenze, N. 3, 1979
Mare Senza Tempo, G.A. Fiorentino, Anno I, 1978
G.S. Dauno: Mondo Ipogeo, N. 3, 1978
G.S. Friulano: Mondo sotterraneo - Anno II, N. 1, 1978
Speleologia Siciliana - N. 1, 1977
G.S. Asiago: Loch - Anno I, N. 0
Progressione - Anno II, N. 1, 1979
Speleologia Veronese - Anno VI, N. 11-12
G.S. Verona: Attività 1977
G.S. Verona: Attività 1978
G.S. Roma: Nuova speleologia - Anno V, N. 10
G.S. Roma: Notiziario 2, 1979
Sottoterra - Anno XVII, N. 50, 1978
Sottoterra - Anno XVII, N. 53, 1979
SUBTERRA, Bruxelles, N. 69, 1976
ESPELEOLOGIE, Barcellona, N. 21, 1978
ESPELEOLOGIE, Barcellona, N. 22, 1978
KRAS I SPELEOLOGIA, Katowice - tomo 2 (XI), 1978

- DIE HOLE, Wien - Anno 28, N. 4, 1977
DIE HOLE, Wien - Anno 29, N. 1, 1978
DIE HOLE, Wien - Anno 29, N. 2, 1978
ATLANTIS, Salzburg - Anno I, N. 3, 1978
ATLANTIS, Salzburg - Anno II, N. 1/2, 1979

PUBBLICAZIONI

- J. PEREZ BERROCAL, F. TRILLO: La representation de cavidades en perspectiva axonometrica-trimetrica, Mallorca 1979.
G.S. Trieste: IV CONVEGNO REG. DI SPELEOLOGIA, Pordenone 1979.
P. ZAMBOTTO, N. ISCHIA, W. BRONZETTI: Aggiornamento al catasto speleologico V.T., Trento 1977.
G. CALANDRI, C. GRIPPA, L. RAMELLA: Lo Sgarbu di Barraico in val Nervia, Imperia 1979.
G.G. Trieste: Ricerche e scoperte speleologiche 1975/76/77/78.
Atti e Memorie della Commissione Grotte BOEGAN - Vol. XVIII, 1978.

ALTRE PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- C.A.I. Sezione di Torino - Bollettino sett./dic. 1979.
C.A.I. Sezione di Firenze - Monti e Valli, ott./dic. 1979.
C.A.I. Sezione di Gorizia - Alpinismo Goriziano, nov./dic. 1979.
C.A.I. Sezione di Sora - Notiziario dic. 1979.
C.A.I. Sezione di Carpi - Notiziario nov./dic. 1979.
C.A.I. Sezione di Vittorio Veneto - Notiziario Sociale dic. 1979.
C.A.I. Sezione di Varese - Notiziario Sezionale dic. 1979/febbraio 1980.
C.A.I. Sezione di Belluno - Le Dolomiti Bellunesi 1979.
C.A.I. Sezione di Rivarolo Canavese - L'Appennino - nov./dic. 1979.
C.A.I. Sezione di Roma - Notiziario gen./feb. 1980.
AVVENTURE NEL MONDO - Pubblicazione bimestr. dell'Associazione - dic. 1979.
U.A.M. - Bollettino dell'Associazione - ottobre 1979/marzo 1980.

REGGIO SPORT

VIA S. BRIGIDA, 51 - NAPOLI - TEL. 313605

TUTTO PER LA MONTAGNA E LO SCI

FACILITAZIONI AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Si invitano i Soci a frequentare la Sede — nel cortile del Maschio Angioino — che è aperta ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 19 alle ore 21 - telefono 425220.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

STAMPE

Sig.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino
Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

Saluto del Presidente.

Nell'accettare, ancora una volta, l'onore e l'onere della massima carica in seno alla Sezione di Napoli del C.A.I., desidero ringraziare quanti hanno creduto nella mia elezione e quanti hanno collaborato con me nel Consiglio uscente.

Spero di poter proseguire sulla via chiaramente tracciata dai miei illustri predecessori con l'aiuto dei consiglieri e dei soci tutti, ponendomi perciò a disposizione di tutto il Sodalizio. Mi rivolgo anche ai soci che furono attivi e fedeli della Sezione, e che man mano si stanno allontanando, spesso anche per cause indipendenti dalla loro volontà, raccomando loro una maggiore assiduità anche nel frequentare le gite, suddivise in modo da adattarsi alla disponibilità ed esigenza di ciascuno.

Quanto ci aspetta, tutti già lo sanno, a cominciare dal riassetto per la precaria situazione della disponibilità della Sede, all'organizzazione del corso di roccia, all'impegno per la compilazione della Guida dei Monti della Campania cui spero molti più soci vorranno dedicarsi.

Collaboriamo dunque tutti (e sulla carta siamo ormai circa 550) per risolvere i problemi che sorgono man mano e con la speranza che questi due anni di Presidenza possano portare il Sodalizio napoletano, che nel prossimo anno compie 110 anni, all'altezza delle migliori tradizioni.

RENATO DE MIRANDA

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 21-3-1980

Sono presenti 73 soci, ed altri 49 si sono fatti rappresentare a mezzo delega, per cui il totale è di 122 soci votanti.

L'Assemblea si apre alle ore 20,00 con la nomina del dott. Luigi Aji a Presidente di assemblea e della sig.na Stefania Ricciardi a segretaria.

Viene data la parola al Presidente Dott. Renato de Miranda che espone l'attività svolta nel biennio precedente.

I punti numero 2, 4, 5 dell'ordine del giorno vengono approvati per alzata di mano e si passa senz'altro al punto numero 6, cioè alle votazioni per le nomine delle cariche sociali.

Alla presenza dei due scrutatori, Fabrizia Criscuolo ed Emilio Benedusi, viene aperta l'urna delle schede per l'elezione alla presidenza e vengono scrutinati i voti che sono così ripartiti:

Dott. Renato de Miranda	voti 97
Avv. Manlio Morrica	» 17
Dott. Alfonso Piciocchi	» 6
Ing. Carlo De Vicariis	» 2

Il Dott. Luigi Ajì proclama il Dott. Renato de Miranda Presidente della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano per il biennio 1980-82.

Si passa quindi allo scrutinio delle schede con i voti per gli 8 consiglieri.

Su 119 votanti si hanno i seguenti risultati:

Dott. Giovanni Fabiani	voti 111
Dott. Aurelio Nardella	» 97
Dott. Alfonso Piciocchi	» 95
Arch. Rosario Paone	» 91
Prof. Giulia Irace	» 70
Rag. Raffaele Lombardi	» 68
Sig. Pierangelo Terranova	» 62
Ing. Carlo De Vicariis	» 56
Dott. Vincenzo Busico	» 44
Prof. Emanuela Cascini	» 36
Avv. Manlio Morrica	» 35
Dott. Carmine Amoroso	» 32

Seguono altri soci con minor numero di voti ed i consiglieri della Sezione sono nominati nelle persone dei:

Dott. Giovanni Fabiani
 Dott. Aurelio Nardella
 Dott. Alfonso Piciocchi
 Arch. Rosario Paone
 Prof. Giulia Irace
 Rag. Raffaele Lombardi
 Sig. Pierangelo Terranova
 Ing. Carlo De Vicariis

che compongono il Consiglio della Sezione per il biennio 1980-82.

Per i delegati all'Assemblea dei Delegati vengono votati:

Ing. Armando Rapolla Testa	voti 36
Dott. Renato De Miranda	» 25
Avv. Manlio Morrica	» 18
Dott. Alfonso Piciocchi	» 11

Seguono altri soci con pochi voti.

Vengono nominati Delegati all'Assemblea dei Delegati:

Dott. Renato De Miranda (Delegato di diritto)
 Ing. Armando Rapolla Testa
 Avv. Manlio Morrica

Ed infine lo scrutinio dei voti per i revisori dei conti dà i seguenti risultati:

Dott. Salvatore Zeuli	voti 69
Avv. Francesco S. De Falco	» 59
Ing. Carlo De Vicariis	» 7
Sig.ra Alma De Vicariis	» 6

Seguono altri soci con numero minore di voti.

Sono perciò nominati revisori dei conti:

Dott. Salvatore Zeuli
 Avv. Francesco S. De Falco
 Sig.ra Alma De Vicariis (supplente)

La seduta dell'Assemblea viene chiusa alle ore 23,30.

Il Segretario
 STEFANIA RICCIARDI

Il Presidente
 LUIGI AJÌ

NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

TESSERAMENTO 1980

Il rinnovo dell'associazione da parte dei soci 1979 ha subito un brusco ral-

lento: ben 233 su 507 devono ancora procedere al versamento della quota annuale.

Si ricorda ancora che il mancato rinnovo entro il 31 marzo comporta la decadenza di tutti i diritti attribuiti ai soci (invio rivista, sconti, assicurazione, ecc.) mentre impone l'aumento della quota di L. 500 per ritardato versamento.

A tutti i soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo, il presente notiziario viene inviato a titolo di primo sollecito ed in esso viene incluso un bollettino di versamento in c/c postale.

Nell'importo è incluso anche il rimborso spese di L. 500 per l'invio del bollino a mezzo posta.

AMMISSIONE SOCI

Continua, invece, l'afflusso di nuovi soci che ha raggiunto il numero di 45.

Nelle ultime due riunioni di consiglio sono state approvate le seguenti ammissioni:

11.3.80

Dr. Carmine AMOROSO	ordinario	Napoli	Prov. da Cava T.
Anna Maria ASTE DIVIETO	ordinario	Napoli	Studiante
Concetta BANDISTA	ordinario	Piedimonte M.	Impiegata
Mauro Carlo COLLEONI	giovane	Piedimonte M.	Studiante
Bruno DI FILIPPO	ordinario	Napoli	Medico
Fabio DI MONTE	giovane	Napoli	
M. Matilde FIGARI VEZZOSO	aggregato	Napoli	Studiante
Giuseppe GUZZETTA	ordinario	Napoli	Prof. Univers.
Francesco PAGANO	giovane	Castellamm. St.	Scolaro
Mario PORZIO	ordinario	Napoli	Prof. Univers.
Rita RONDI COLLEONI	aggregato	Piedimonte M.	Casalinga
Giovanni VEZZOSO	ordinario	Napoli	Dirig. d'azienda
Stefano VEZZOSO	aggregato	Napoli	Studiante

31.3.80

Teodoro BERNARD	ordinario	Napoli	Insegnante
Giovanna CIAMPOLILLO	ordinario	Napoli	Studiante
Marco de FALCO	ordinario	Napoli	Pensionato
Riccardo de FALCO	aggregato	Napoli	Studiante
Orazio PERROTTA	ordinario	Paola	Studiante
Renato PERROTTA	ordinario	Paola	Studiante
Luciano ROMEO	aggregato	Paola	Studiante

A tutti il nostro benvenuto!

Chi non l'avesse ancora fatto, è invitato a ritirare la tessera presso la segreteria presentando una fotografia.

PRESENTAZIONE NUOVI SOCI

In ossequio alle nuove norme diramate dalla Sede Centrale in relazione al tesseramento, la domanda di ammissione deve essere compilata su appositi modelli meccanografici che poco si prestano ad essere portati fuori sede.

Per questo mi rivolgo a tutti i soci che svolgono lodevole opera di proselitismo perché, anziché farsi firmare le domande di ammissione, accompagnino in sede gli amici aspiranti: compileranno sul posto la domanda e consentiranno il piacere di conoscerli.

MATERIALI IN VENDITA AI SOCI

A seguito della variazione del listino da parte della Sede Centrale, dal primo aprile i prezzi di vendita ai soci del materiale vario sono i seguenti:

Tessere in pelle	L. 1.000
Tessere aggregati sezionali	» 50

Lariti Benvenuto del C.A.I. e Soma Giovanni, ambedue « Fiamme Gialle » venuti da Predazzo per gentile concessione del Comando della Guardia di Finanza, hanno preso contatto con i partecipanti ed hanno tracciato il programma del Corso, al quale è intervenuto, in qualità di Direttore, il maestro I.N.A. Alessandro Partel.

Dobbiamo rilevare, con rammarico, che la partecipazione di Soci a questo corso, tanto atteso, è stata inferiore alle previsioni, pur avendo la Sezione contribuito largamente per tenere bassa la quota d'iscrizione. Comunque, essendo in pochi... impareranno di più ed in attesa di verificare i risultati che saranno certamente brillanti, auguriamo a tutti buon lavoro.

Il Consiglio Direttivo

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO DELLE SEZIONI CAI CENTRO MERIDIONALI E INSULARI

Roma, 12 gennaio 1980

Il 12 gennaio 1980, alle ore 10, il Comitato di Coordinamento delle Sezioni C.M.I. si è riunito presso la Sezione di Roma, secondo convocazione inviata il 31 dicembre 1979 con il seguente O.d.g.

- 1) Comunicazioni del Presidente del Comitato.
- 2) Nomina di due membri del Comitato Elettorale del Sodalizio.
- 3) Candidature per la Presidenza Generale e per il Consiglio Centrale.
- 4) Varie ed eventuali.

Nella stessa convocazione era stato avvertito che sarebbe stata gradita la presenza dei Presidenti di Sezione interessati.

Alla riunione erano presenti:

- Raffaello Ciancarelli, Presidente del Comitato
- Lelio Di Giacomo, Segretario
- Franco Alletto, Presidente Sez. Roma
- Angelo Berio, Presidente Sez. Cagliari
- Lorenzo Colantoni, Presidente Sez. Rieti
- Renato De Miranda, Presidente Sez. Napoli
- Nestore Nanni, Presidente Sez. L'Aquila
- Giovanni Davide, Presidente Sez. Chieti
- Ferdinando Valchera, Presidente Sez. Frosinone
- Giuseppe Carfi, Presidente Sez. Rocca di Mezzo
- Giuseppe Merlack, V. Presidente Sez. Roma
- Gianni dal Buono, V. Presidente Sez. Chieti
- Domenico Condarelli, in rappres. del Presidente Sez. Catania
- Enzo Cori, in rappres. del Presidente Sez. Spoleto
- Sanzio Patacchini, Revisore Centrale dei Conti.

Aperta la riunione, nelle comunicazioni di cui al punto 1), il Presidente Ciancarelli fa rilevare ai convenuti che essa è la prima dopo l'entrata in vigore, al 1° gennaio, del nuovo Statuto del Sodalizio e del relativo Regolamento Generale. Richiama quindi l'attenzione sui compiti più ampi che il Convegno ed il Comitato di Coordinamento dovranno svolgere; nel ricordare le indubbie difficoltà che ne deriveranno per un Raggruppamento che ha le Sezioni distribuite su un vasto territorio, invita ad attivare particolarmente i rapporti con le locali Autorità Regionali.

Dà notizia di recenti movimenti delle Sezioni e di alcune richieste in corso. Su tale argomento, riferendosi a quanto venne annunciato nella riunione di Convegno del 12 maggio 1979, l'Avv. Valchera, Presidente della Sezione di Frosinone, sollecita la ricostituzione della Sezione di Alatri nella quale confluiranno i soci della sua Sezione che sono residenti nel vicino Comune; avendo appreso che la lista inviata non contiene ancora un numero sufficiente di richiedenti, s'impegna a presentare un nuovo elenco. Il Comitato, nella certezza

che ciò avverrà al più presto, esprime intanto parere favorevole, dando mandato al suo Presidente di appoggiare la richiesta presso la Segreteria Generale.

Analoga richiesta, inoltrata dal CAI di Chieti, viene esaminata per Fara San Martino. Il Comitato ritiene opportuno raccogliere in proposito anche le adesioni di promotori residenti in altri centri della stessa valle; il che verrà curato dal Geom. Gianni dal Buono.

Relativamente al punto 2), Ciancarelli, dopo aver illustrato gli adempimenti che si prevedono in vista dell'Assemblea dei Delegati fissata per il 25 maggio a Bolzano, invita i presenti a nominare i due scrutatori pertinenti al Convegno delle Sezioni C.M.I.

Le proposte formulate riguardano: l'Avv. Mezzatesta e Gino Mazzarano della Sez. di Roma; l'Avv. Monaco di Sora; l'Avv. Morrica di Napoli e l'Avv. Valchera di Frosinone. Essi riscuotono tutti la piena fiducia degli astanti, ma si decide di procedere relativamente ad un socio di Roma e ad un rappresentante delle altre Sezioni C.M.I. Poiché l'Avv. Valchera non può prendere impegni per tale epoca, si dà incarico all'Ing. Ciancarelli di effettuare una scelta dopo aver interpellato Monaco di Sora o Morrica di Napoli. Per quanto riguarda lo scrutatore di Roma verrà designato Gino Mazzarano già officiato dal Consiglio Direttivo della Sezione.

In merito al punto 3), il Presidente del Comitato informa circa il previsto rinnovo delle massime cariche del Sodalizio a seguito dell'irrevocabile decisione del Presidente Generale Sen. Spagnoli di non essere riconfermato. Ricorda altresì agli astanti che il Consiglio Centrale è tutto dimissionario dal 1° gennaio in conformità delle norme statutarie sulla rieleggibilità; avverte che tuttavia successivamente sono emerse alcune incertezze circa l'applicazione di tali norme fin dal corrente anno.

Per la massima carica, si è affermata la candidatura dell'Ing. Giacomo Priotto, attuale Vice Presidente Generale e già Presidente della Commissione Centrale Rifugi. Ciancarelli illustra le di lui capacità e del particolare entusiasmo per le attività di ogni settore del CAI; propone quindi che il Comitato si pronunci fin da adesso su tale nominativo.

Segue un ampio dibattito dal quale emerge che l'Ing. Priotto da tempo si interessa anche ai problemi delle Sezioni del Centro Sud e che quindi potrà essere, pure sotto questo aspetto, un Presidente Generale molto attivo. La discussione si conclude con il voto unanime di sostenere la candidatura Priotto.

Circa le tre cariche di Vice Presidente Generale, si prende atto che molto probabilmente le Sezioni L.P.V. non avanzeranno una loro candidatura e che invece ciò avverrà per il Convegno dei Lombardi e per quello dei Veneti. Resta pertanto una terza candidatura alla quale potrà aspirare un elemento del C.M.I. o dei Tosco Emiliani. In proposito, pur con riserva di sentire questi ultimi, Colantoni Presidente della Sezione di Rieti chiede che venga avanzata la candidatura dell'attuale Presidente della Sezione di Roma e socio del C.A.A.I. Franco Alletto, alpinista conosciuto anche presso le Sezioni del Nord per le sue spedizioni extra-europee e per le attività svolte in varie Commissioni Centrali e particolarmente in quella delle Scuole di Alpinismo. Nella discussione che segue intervengono Berio, Nanni, De Miranda, Patacchini e Ciancarelli il quale fornisce elementi di chiarificazione, avvertendo tra l'altro che potranno profilarsi anche in ambito Tosco-Emiliano candidature del tutto valide.

Viene infine deciso di avanzare la candidatura di Alletto. Questi, nel dirsi disponibile e consapevole dei compiti che risulterebbero relativi alla eventuale sua nomina, ringrazia della fiducia dimostrata.

Relativamente al Collegio dei Revisori dei Conti, il Comitato, compatibilmente con le norme sulla rieleggibilità, decide di proporre la riconferma di Sanzio Patacchini.

Per il Collegio dei Probiviri, istituito con il nuovo Statuto, l'attenzione

viene portata sul nome del Dott. Stanislao Pietrostefani che per la sua nota competenza in materia amministrativa, potrà degnamente figurare tra i componenti dell'organo giudicante.

Viene quindi presa in esame la situazione del Consiglio Centrale in seno al quale — secondo la ripartizione su base numerica ora vigente — il Convegno C.M.I. potrà contare su un solo rappresentante e si osserva che, anche sotto questo aspetto, è bene auspicare il successo della candidatura Alletto quale Vice Presidente Generale.

Da parte del Prof. Berio e di altri partecipanti alla riunione vengono chiesti alcuni chiarimenti circa le nuove prassi da seguire nelle varie nomine. Secondo le norme entrate in vigore, i componenti del Consiglio Centrale dovranno essere nominati direttamente dai Convegni e pertanto la nomina del rappresentante del Centro Sud avverrà nella prossima riunione del Convegno C.M.I.; nella stessa riunione si potranno avanzare le candidature per i rinnovi delle Commissioni Centrali.

Ciancarelli fa inoltre rilevare che egli desidera attenersi a quanto è stato detto sulla rieleggibilità dei Consiglieri e ritiene perciò di non dover essere riconfermato nella carica ricoperta ormai da cinque anni. Invita i presenti a svolgere presso le Sezioni un sondaggio per la nuova candidatura; raccomanda di scegliere un socio che possa frequentare con assiduità le riunioni e che si mantenga in stretta contatto con il Comitato di Coordinamento. Segue un dibattito dal quale emergono varie considerazioni e che si chiude rinviando ogni indicazione alla prossima riunione.

Stante l'ora tarda, si rinvia la trattazione delle «varie».

IL PRESIDENTE
RENATO DE MIRANDA

SEGNATURA SENTIERI

Costituitosi in seno alla Sezione un gruppo volontari per la segnaletica montana, è stato, in sede di assemblea interna, varato un piano programmatico che tiene conto delle possibilità d'intervento della Sezione e delle attività in corso.

Si chiede la massima disponibilità di Soci volontari per il lavoro di segnaletica da svolgere nel parco naturale dei Monti Picentini di cui si stanno occupando i soci Busico e Morrica.

Si svolgeranno corsi interni di cartografia, orientamento, tecniche elementari di roccia e segnaletica. Saranno effettuate traversate di massicci montuosi in quota per predisporre possibili alte vie. Proseguirà il lavoro esplorativo nella catena dei Monti Lattari, ampliando le segnature provvisorie e sostituendole con altre conformi alle norme adottate a livello nazionale; a tal proposito sono in corso contatti con la Sezione di Cava dei Tirreni per accordarsi sulla numerazione dei sentieri dei Lattari ricadenti nelle province di Napoli e Salerno e che saranno segnati in collaborazione tra le Sezioni. Si conta di poter completare entro l'anno, salvo contrattempi, la segnaletica dei sentieri della zona.

Intanto si invita il Consiglio Sezionale a richiedere alla Guardia Forestale la cessione in uso del rifugio nei pressi di S. Maria a Castello (già spesso utilizzato dai soci per improvvisati pernottamenti) il quale servirà come base delle operazioni di segnaletica della zona. Lo stesso Consiglio Sezionale dovrebbe prendere gli opportuni contatti per ottenere l'incarico di segnare i sentieri nel parco naturale del Partenio, lavoro che sarebbe svolto nel prossimo anno, sollecitando le autorità locali per ottenere ospitalità nei rifugi della zona e, subordinatamente, la disponibilità degli stessi.

Si richiede infine la creazione, in seno al Consiglio Sezionale di una commissione sentieri e la dotazione di un fondo al quale i responsabili possano

attingere, documentandone l'uso, il danaro necessario per attrezzature, stampa di carte aggiornate in base ai lavori effettuati, riattamento rifugi e bivacchi.

CALENDARIO DELLE ATTIVITA' SOCIALI

4 maggio - M. BELLAVEDUTA (2004 m.) - Parco Nazionale d'Abruzzo

Partenza ore 5,30 da Piazza Garibaldi (Bar Sgambati), si lasciano le auto in Val Fondillo e si prosegue per il Valico delle Gravare (1850 m.). Seguendo brevemente la cresta in direzione Est ci si affaccia sull'anfiteatro delle Portelle. Salendo un comodo crestone e, tenendosi verso le Portelle, si sorpassa un primo dosso, quindi un altro più cospicuo dal quale si discende a quota 1992 ove la cresta si biforca. Si prosegue per la cresta di destra che, quasi pianeggiante, porta in vetta. Ore di salita 4,30 circa.

Capogita: E. Busico (tel. 7690814) - E. Cascini (tel. 375147).

VALLEFREDDA (Partenio)

Convegno ore 8,30 in Piazza Garibaldi (Sgambati). Per autostrada NA-BA a Baiano di dove si raggiunge Mugnano del Cardinale. Per via «Montevergine» fin dove finisce l'asfalto, quindi a piedi in ore 1,30 al fontanile.

Capogita: E. Paduano - E. Schlegel.

11 maggio - M. MARZANO (1530 m.)

Partenza ore 7 da Piazza Garibaldi (Terminus), per autostrada SA-RC si esce a Contursi e si prosegue per Bagni di Contursi, Colliano e Collianello fino al Piano delle Pecore. Lasciate le auto si sale comodamente in vetta in ore 2 circa.

Capogita: A. Piciocchi (tel. 650738) - R. De Miranda (tel. 406398).

VIA ALTA DEL VESUVIO

Convegno ore 8,30 in Piazza Garibaldi (Bar Sgambati). Si va all'Eremo di dove tra pinete e colate laviche si raggiunge la via Matrone di Boscotrecase. Ritorno per lo stesso itinerario.

Capogita: M. Rosaria Talarico - Carmen Girardi.

18 maggio - TOPPOLA CESINA (1430 m.) - Partenio

Partenza ore 7 da Piazza Garibaldi (Sgambati) per autostrada NA-BA si esce ad Avellino Ovest proseguendo per Montevergine e, oltrepassato il Santuario, si raggiunge Campo Maggiore. Lasciate le auto si sale in vetta. Al ritorno si potrà scendere al fontanile del Campo di Summonte e poi risalire a Campo Maggiore. Ore complessive: 4 circa.

Capogita: C. e A. de Vicariis (tel. 371867).

20 maggio

In sede: ricerca sulle grotte adibite a culto in Campania. Relazione del Gruppo Speleologico con diapositive.

25 maggio - PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO - Traversata Lago Vivo-Sella di Valle Lunga (m. 2100) - Quota 2174 - M. Petroso (m. 2247) Forca Resuni - Valle Jannanghera.

Partenza ore 6 da Piazza Garibaldi, per Caianello, Venafro, Alfedena, poco prima di Barrea si imbecca la stradetta che porta alla Sorgente delle Donne dove si lasciano le auto proseguendo per la mulattiera che risale la Val Risione. Ore di traversata: circa 7.

Capogita: F. Luccio (tel. 365282) - L. Cerulli (387301).

M. VECCIO

Convegno ore 8,30 in Piazza Garibaldi (Sgambati). Per Canello e S. Felice in auto fino alle falde del monte, poi a piedi per magnifici pianori; possibilità di raggiungere la fonte S. Bernardo.

Capogita: E. Paduano - E. Schlegel.

30 maggio

In sede: Diapositive di un viaggio nel Nepal, a cura di L. Colalè.

1 giugno - M. PASTONICO (m. 1640) - Matese

Piazza Garibaldi (Sgambati). Per Caserta Sud-Maddaloni-Telese si raggiunge Cusano Mutri. A piedi per sorgente Moriaturò alla vetta in ore 3,30.

Capogita: S. Scisciò (tel. 378136) - L. Esposito (tel. 617070).

M. PIZZONE

Convegno ore 8,30 in Piazza Garibaldi (Sgambati). Per autostrada a Nola proseguendo per Lauro e Taurano fino a 200 metri dalla vetta.

Capogita: C. e A. de Vicariis (tel. 371867).

6 giugno

In Sede: Parchi naturali - Ristrutturazione e ampliamento del Parco degli Astroni. Tesi di laurea di A. Amato e A. Moccia.

8 giugno - M. FERRUCCIA (m. 2050) - Mainarde

Piazza Garibaldi ore 7. Per autostrada, uscendo a Caianello si raggiunge Castelnuovo al Volturno e Colle Rotondo. A piedi per la Sella delle Mainarde ed il Passo della Montagnola in vetta in ore 3,30.

Capogita: G. Fabiani (tel. 683459) - G. Jacono (tel. 682006).

15 giugno - TRAVERSATA AGEROLA - AMALFI.

Convegno Stazione Circumvesuviana per il treno delle 7,30. Da Castellammare corriera per Agerola alle 8,20. Si scende subito dopo il tunnel per raggiungere a piedi per S. Angelo a Guida il Valico di Porta Canale e S. Maria ai Monti, quindi per Serra Fontanelle, Vallone delle Ferriere e Vallone dei Mulini ad Amalfi. Si ritorna a Castellammare con la corriera delle 16,30. Ore di traversata 5.

Capogita: Mino De Pascale (tel. 256373) - S. Scisciò (tel. 378136).

22 giugno - M. TERMINIO per Vallone Matruneto. Prendere accordi in sede.

28 e 29 giugno - GRAN SASSO. Prendere accordi in sede.

Capogita: G. Pezzucchi (tel. 281661) - M. Migliorini.

Chi desidera partecipare alle gite è pregato di prendere accordi il venerdì in Sede o telefonicamente con i capogita fino al giorno precedente alla partenza.

R E L A Z I O N I

TRAVERSATA DEI PELORITANI MERIDIONALI (Strada militare del 1901)
Q. IGM 253 IINE - IISE - IISO

I tappa: ANTILLO - RIFUGIO TRE DEDERI h 9

A metà paese parte una carrozzabile in terra battuta che passa sotto la montagna di Vernà, seguirla fino al primo torrente poi salire in cresta per sentieri di pastori (molti) verso M. Licciardi. Vi sono casolari in cui pernottare, per affrontare la salita più freschi. In cresta (h 2) ci si trova sulla vecchia « strada militare » una mulattiera del 1901, allargata e poi franata in vari punti. Si prosegue verso NE senza difficoltà aggirando l'imponente Pizzo Polo. Dopo di questo ci si trova su una carrozzabile sterrata nuova che a destra scende verso Serra Pasaleo. Seguire la catena a sinistra in quota, salendo un po' con la strada si passa per Montagna Pietre Rosse e Pizzo Batteddu, trovandosi poi su un'altra carrozzabile sterrata che scende a Mandanici. Seguirla a destra perdendo quota, superare il cancello di un casotto della Guardia Forestale e all'incrocio seguente prendere a sinistra. Dopo poco sulla sinistra si troverà una deviazione per la cantoniera-rifugio di Postoleoni (buona per pernottare), proseguire in quota. Si incontra la sorgente Licita sulla destra (h 7). Si giunge a Pizzo Cipolla, di qui sempre in cresta per larga mulattiera (percorribile su

fuoristrada) verso N superato Pizzo Croce si vede sulla destra una carrozzabile (che poi diventa mulattiera) mentre la strada seguita perde rapidamente quota, voltare e rimanere in quota, al primo incrocio a sinistra la carrozzabile scende verso il casolare-rifugio in località Tre Dederi quota 956 (h 9), a destra prosegue in cresta.

II tappa: Rifugio TRE DEDERI - PIZZO POVERELLO - Rifugio CASA DEGLI ALPINI (h 2).

Riguadagnare la cresta e proseguire sulla mulattiera lasciata, verso N. Si giunge a un trivio sempre in cresta (in 30 minuti), sulla destra due pietre miliari militari indicano la strada per la sorgente Acquamenta (5 minuti e casolare-rifugio) a destra e per Piano dei Margi dritto. Proseguire dritto, prendendo quota, verso Piano dei Margi via cresta in 45 minuti si è a Pizzo Poverello, a sinistra della via, la più alta vetta della traversata. Di qui varie alternative. Per Monte Scuderi scendere a destra verso Portella Femmina morta, aggirare a destra Pizzo Leumorto su sentiero e superatolo in quota scendere verso il rifugio Casa degli Alpini che si vede su una carrozzabile in terra battuta (h 2).

III tappa: Rifugio C. degli Alpini - M. SCUDERI - FIUMEDINISI (h 4)

Dal rifugio seguire la strada in quota. Poco prima della sorgente Acqua Lima (20 m.) un sentiero sale verso la cresta a destra. In cresta dirigersi verso M. Scuderi, il sentiero si perde dopo Puntale Seddiri, salire seguendo lo spartiacque fino alla vetta piana del M. Scuderi (h 2). Ridiscendere verso Porta del monte. Qui un sentiero segue la cresta di destra che domina la vallata del fiume Fiumedinisi, tenendosi in quota e a destra si arriva al M. Graziano. Da qui seguire la cresta, superare la sella a quota 895 e dopo l'ultimo picco prendere i sentieri (vari e visibili) che scendono verso i primi casolari. Per carrozzabile sterrata poi asfaltata si arriva al paese (h. 4).

Variante per la vallata di Fiumedinisi: Da Pizzo Poverello si scende a Portella Femmina morta, si aggira a destra Pizzo Leumorto, non superandolo ma seguendo il sentiero di cresta che scende verso una baracca di lamiera (buon punto di riferimento) superata, si è su Pizzo Eremiti (45 min.) e di qui il sentiero discende la cresta verso il fiume. Seguendo il greto si giunge alla strada, prima in terra battuta e dopo Contrada Romano (h 2,30) asfaltata, che porta in paese (h 3 da Pizzo Poverello). Visitare il Castello sul colle Belvedere: prendere la mulattiera che dopo il paese, dal macello, sale a gradoni verso la carrozzabile in terra battuta che sale dalla parte opposta del paese, in 30 min. la si raggiunge. Dopo la fontana comunale del 1976 sulla destra sale una carrozzabile, alla prima curva prendere la mulattiera a destra e dopo pochi metri a un bivio, quella acciottolata che sale a sinistra; di fronte a un lastrone di roccia seguire la via a destra, si giunge sul colle del Castellaccio, una piana su cui c'è una stalla e dei cavalli (50 min.). Seguire una traccia che porta fra terrazze coltivate al picco (quota 611) sulla destra, la traccia che varca la sella col Belvedere e seguendo la cresta in 20 minuti si è al castello (h 1,10). Ridiscendere alla fontana, seguire la carrozzabile, in contrada Bùticheri si incontra un bivio (a sinistra c'è una casa rossa a due piani) prendere a sinistra scendendo verso Roccalumeri, alla prima contrada seguire il greto del torrente Tommasa, si giunge in paese sul mare (h. 2,30).

Variante per San Pier Niceto: Da Pizzo Poverello in 45 minuti si raggiunge la vetta di M. Rossimanno via cresta, seguendo lo spartiacque si scende verso il piano Li Pantani (h. 1,15) ben visibile dall'alto, da qui una carrareccia poi asfaltata (da piano S. Giorgio) porta in paese (h. 3,15).

Periodi consigliati: aprile e dicembre. Acqua in vari torrenti lungo il percorso nei mesi preestivi. Relazione da seguire sulle carte, ma quelle IGM non sono aggiornate. Traversata compiuta con la collaborazione tecnica dei gruppi Grotte delle sezioni dell'Etna e di Giarre del CAI in solitaria, a fine inverno.

Km. complessivi in quota 30; orari validi con passo lento per il carico pesante, per l'amministrazione delle energie, per i rallentamenti dovuti alla nebbia frequente prima dell'estate.

UMBERTO CIVITELLI

UN TREKKING NEL NEPAL

Dal 22 dicembre al 5 gennaio ho partecipato ad un viaggio che comprendeva 4 giorni di sosta a Patan e 7 di trekking nella regione di Helambu, a nord di Katmandu.

Dopo un paio d'ore di autobus da Katmandu (1300 mt.) a Sundarijal (1600), ci siamo uniti al gruppo degli sherpa e dei portatori che ci avrebbero guidati per tutta la settimana, con un'organizzazione impeccabile.

La quota massima che abbiamo raggiunto è stata di 3900 m., la minima 600, e il dislivello massimo coperto in una giornata 1700 m. Il percorso totale è stato di circa 100 km, 15 al giorno di media, a volte con salite molto ripide, attraversando immense vallate coltivate a terrazze, foreste di enormi rododendri o di querce magre e contorte, ponti sospesi su fiumi e torrenti, villaggi con templi buddisti (i « Gompa ») decorati con vivaci pitture murali e con le caratteristiche « bandiere di preghiere »... l'incontro con le popolazioni serene e affabili, i loro costumi di vita ridotti all'essenziale, sono stati una delle maggiori attrattive di questa esperienza, e l'unico rimpianto che è rimasto è stata la fugacità di questi incontri.

Da non trascurare l'interesse e il piacere suscitati dalla visita alla valle di Katmandu, con le sue città ricche d'arte e di folclore, l'incredibile miscuglio di razze e religioni che convivono in una rara armonia, e le inesauribili tentazioni dell'artigianato.

Il giorno 30 maggio saranno proiettate in Sede diapositive del viaggio.

L. COLALÉ

E' con ritardo che ci giunge notizia della inaspettata e fulminea scomparsa, avvenuta il 23 dicembre 1979, del nostro consocio, « Aquila d'oro »

Dott. AURELIO LUCHINI

che con la sua attività, specie di rocciatore, si distinse in quel gruppo che contribuì a dar nuovo fervore di iniziative al nostro C.A.I. nei primi anni del dopoguerra.

Lo ricordano con tanta nostalgia gli amici rocciatori della vecchia guardia e gli amici tutti del C.A.I. che lo ebbero compagno di salita in montagna e che ne apprezzarono l'entusiasmo, il cuore e la nobiltà d'animo.

* * *

Tutti gli elaborati da pubblicare sul Notiziario Sezionale dovranno essere consegnati in Segreteria non più tardi del giorno 15 dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, Dicembre. Detti elaborati dovranno essere dattiloscritti, con l'interlinea minimo, ogni riga comprendente al massimo 70 lettere e spazi. Il titolo tutto in maiuscolo.

Non saranno pubblicati scritti che non si uniformassero a quanto sopra.

(n.d.r.)

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- C.A.I. Sezione d'Ivrea - Alpinismo Canavesano - Gennaio-Febbraio 1980.
- C.A.I. Sezione di Varese - Notiziario Sezionale - n. 3-4-5/1980.
- C.A.I. Sezione di Gorizia - Alpinismo Goriziano - Gennaio-Febbraio 1980.
- C.A.I. Sezione di Torino - Monti e Valli - Gennaio-Marzo 1980.
- U.A.M. - Bollettino dell'Associazione - Gennaio-Marzo 1980.
- C.A.I. Sezione di Bolzano - Il Pendolo - Marzo 1980.
- AVVENTURE NEL MONDO - Pubblicazione bimestrale Associazione - Genn. 1989.
- C.A.I. Sezione d'Ivrea - Notiziario Sezionale Marzo-Aprile 1980.
- C.A.I. Sezione di Varese - Notiziario n. 6/1980.

REGGIO SPORT

VIA S. BRIGIDA, 51 - NAPOLI - TEL. 313605

TUTTO PER LA MONTAGNA E LO SCI

FACILITAZIONI AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Si invitano i Soci a frequentare la Sede — nel cortile del Maschio Angioino — che è aperta ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18,30 alle ore 20 - telefono 425220.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

STAMPE

Sig.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

RAFFAELE LOMBARDI

Quel caldo pomeriggio napoletano del '47 in cui mi accadde d'incontrare Raffaele Lombardi nella sede (di fortuna) della Sezione del CAI mi sembra prossimo e remoto. Prossimo perché il ricordo è ancora assai vivo. Remoto perché tante cose sono cambiate ed ogni giorno, purtroppo, continuano a cambiare.

Lo avevo conosciuto bambino. Lo avevo visto crescere, divenire adolescente. Poi lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale ci aveva separati. Timido, taciturno, riservato, modesto ma soprattutto docile e buono d'una bontà in permanente contrasto coi tempi che si andavano preparando, me lo rividi davanti all'improvviso. Ritenevo il CAI un luogo improponibile alle sue abitudini e gli manifestai la mia sorpresa. Egli mi disse timidamente: « Sono venuto perché mi vorrei iscrivere! ». C'era folla e confusione, quel giorno, come del resto in tutti gli altri. Ma riuscii a rendergli facilissima « la burocrazia della domanda di ammissione » e gliela volli rendere « memorabile e valorosa ». Gliela feci sottoscrivere da Ciccio Castellano, che appose una bellissima firma sul rigo riservato ai presentatori. Dandogli un colpetto sulla spalla gli recitai volutamente una battuta di Raffaele Viviani: « *Râfles, tu credi al destino?* » ed aggiunsi a chiarimento: « La tua domanda ha in calce una "grande firma". Vediamo che sai fare! ». Egli arrossì. Credo che orgoglio e gioia gli rimescolassero il sangue, ma lo levai d'impaccio imprecando al gran caldo dell'ambiente, la pigiatura, il via vai che in Sezione, ripeto, in quegli anni era sempre molto notevole. A Napoli il CAI stava risorgendo dalle rovine della guerra in maniera generosa e trionfale. Non c'era giorno in cui Pasquale Palazzo in funzione di Segretario e *factotum* non esultasse per le domande che distribuiva e riceveva.

Sono di quei giorni le domande di uno studente che si chiamava Renato de Miranda, di un altro che si chiamava Ugo del Torto, di un altro che si chiamava Franco Guerrini... Era la vita alpinistica che ricominciava dopo che Lorenzo de Montemayor, Francesco Ferrazzani, Gianni Perez, lo stesso Palazzo ed altri pochi (ai quali chiedo scusa dell'involontaria omissione!) avevano riunito un'Assemblea d'una trentina di « redivivi » e gettata la prima pietra. Erano riusciti ad ottenere dal Partito Liberale, in piena acutissima « crisi di alloggi », una cameretta buia, di pochi metri quadrati. Sembrava un « bivacco fisso ». Finché durò, fu sempre affollata non solo di gente ma anche di iniziative, di fervori, di entusiasmi e di poesia. Si pensi alle Alpi ancora vietate, ai mezzi di comunicazione inesistenti, alla scarsità di attrezzature. Ma ad ogni carenza pareva sapessero supplire i « cari monti domestici ». Raffaele Lombardi entrò

nelle file del CAI proprio al momento giusto. Aveva tutte le carte spirituali in regola per un novizio destinato ad un posto di rilievo nella vita della comunità.

Prese subito a frequentare la montagna col Gruppo Rocciatori dove i fratelli Luchini erano un polo di attrazione, dove Pasquale Palazzo era il brusco *pontefice massimo*, il poeta romantico e severo che parlava di arrampicate e di montagna con l'infallibilità meticolosa di un computer e col linguaggio scarificato di un discorso dove il « sacro » e il « profano » (leggi benedizioni e bestemmie!) riuscivano a incastrarsi e convivere egregiamente. Nei giovani incuteva riverenza e rispetto. Era un modello difficile da imitare. Assai diverso appariva invece Ciccio Castellano. Laureato in medicina si andava occupando di neurochirurgia con lo stesso entusiasmo esuberante col quale progettava ascensioni. Fu intorno a lui che le « nuove leve » dei rocciatori napoletani accesero tutti i fuochi. E Raffaele Lombardi portò il suo. Tra le rocce di Capri ed i Valloni di Quisisana cominciò subito a rivelarsi un ottimo « secondo » o un pazientissimo « terzo ». Pazientissimo perché è quello che toglie i chiodi e li raccoglie. Ed anche perché è quello che attende il gran giorno in cui deve essere finalmente il « primo ». Questo giorno viene. E' il 12 luglio 1947. Raffaele si trova con Alfredo Ammendola all'attacco della parete Sud Est del Solaro, a Capri. Non è roccia della Lavaredo. Ma per chi per la prima volta nella vita funge da capocordata già basta per sentirsi nel cuore Emilio Comici. Raffaele attacca e progredisce con la saggezza di Pasquale Palazzo, acuto e nervoso, con la gradualità neurochirurgica di Ciccio Castellano che in ogni gesto ha l'eleganza atletica. Tra un appiglio che tiene ed uno che vola i due raggiungono la cima. La prova è superata con ogni lode.

« *Metri 150. Tre ore e mezzo di arrampicata effettiva. Tredici chiodi* ». Tutta qui la formula breve di un battesimo che per Raffaele Lombardi rimane indelebile e rappresenterà il punto di riferimento per tutte le imprese successive. Egli vedrà crescere intorno la stima, l'affetto, la cordialità di amici, conoscenti, compagni di corda ed infine anche degli allievi. Diventerà, da oscuro rappresentante delle « nuove leve » nel '47, Istruttore e « capo » e « Maestro » delle leve contemporanee.

Nello scrivere « nuove leve » penso allo sboccio difficile da un'infanzia che non fu certo delle più felici. Parlando per immagini, la Sua è stata l'infanzia che ha conosciuto il 6° grado delle sofferenze. Primogenito di una prole numerosa ha vissuto gli anni migliori tra bombardamenti e ricoveri. Da quel vivere pericoloso ha saputo trarre insegnamenti e sprone morale per gettarsi nella pratica dell'alpinismo dove il soffrire e il godere conducono verso la perfezione di un equilibrio altrimenti irripetibile.

Il « timido, il taciturno, il riservato, lo scontroso, il modesto », lo ritroviamo senza variazioni sul Cervino, sul Bianco, in Dolomiti e in un succedersi di prove impegnative dai lontani inizi con Guerrini, De Crescenzo, Ruffini, Glauco Izzo e tanti, tanti altri amici. Difficile da enumerare senza dimenticarne qualcuno. Memorabili le sue prove sul Gran Sasso, montagna severa e banco di esame sempre difficile.

In una perfetta serena armonia di *montagna-lavoro-famiglia* ritroveremo Raffaele Lombardi ovunque occorrerà una prova dimostrativa dell'*arte arrampicatoria*, una manifestazione documentaria o propagandistica di questo « amato e misterioso enigma » che tiene uniti in un vincolo di solida, tenacissima fraternità ideale gli scalatori di tutti i Continenti.

E' così che in occasione di una gita al S. Angelo a Tre Pizzi per la « Medaglia dei Cinquantanni di CAI » a Pasquale Palazzo e Lorenzo de Montemayor, Egli ed i suoi allievi si esibiscono sul Molare. E' così quando in una recente riunione del Panathlon Club dedicata all'Alpinismo ed alla Speleologia è ancora lui a dirigere collaboratori ed amici nella palestra di Moiano. Concluse

con una magistrale *corda doppia* degna dei migliori trattati di tecnica alpinistica.

Il Panathlon desiderava premiarlo come ha fatto con gli Speleologi del caro Piciocchi. Ma Lombardi dov'è? E' rientrato a Napoli di corsa. Anche se ci sono validi motivi, chi lo ha ben conosciuto è indotto a credere che la sua fuga è stato un rientro nella *tana di Sua natura*, quella dei «buoni», quella di coloro che in contrasto coi tempi in cui sono nati e coi tempi in cui sono vissuti, danno ancora significato al saper essere utili senza alcun tornaconto, senza ambizioni di qualsivoglia premio. L'alpinismo morale spinge i suoi fedelissimi ad elevarsi al di sopra di tutte le convenzioni ed a fuggire le cose turibolanti.

Così resta per noi Raffaele Lombardi, amico, compagno di rocce e ghiacci. Lascia un gran vuoto. In parte tenta colmarlo il ricordo. Ed anche il dolore di quanti lo conobbero e ne apprezzarono le limpide doti umane. In questa misura si associa a quello della diletta Consorte e del figlio Marco, 19 anni. A Loro due, più di ogni parola giunga la forza ed il calore di un sentimento vivo di una perenne primavera. Come le stelle alpine.

EMILIO BUCCAFUSCA

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Si è tenuta a Bolzano il 25 maggio 1980, al Teatro Rainereum l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano.

Dopo la nomina del Presidente dell'Assemblea, che la prassi vuole presieduta dal Presidente della Sezione ospitante, si è passati ai vari argomenti dell'Ordine del Giorno che prevedeva:

Approvazione del Verbale dell'Assemblea del 27-5-79 tenutosi a Gardone Riviera, la relazione del Presidente e del Segretario Generale, l'intervento dell'Assessore alla Tutela dell'ambiente Ing. Giorgio Pasquali sul tema «Tutela dell'ambiente in Provincia di Bolzano», la relazione del Presidente dei Revisori dei Conti, l'approvazione del Bilancio consuntivo 1979 e quello Preventivo per il 1981.

Si è passato quindi, dopo il commiato del Presidente uscente Sen. Giovanni Spagnoli, alle elezioni per le massime cariche del Sodalizio.

Sezioni presenti 157 su 341 (45,75%); delegati 679 su 946 (71,46%) di cui 431 con delega.

Le cariche sono state così distribuite:

Presidente Generale:

Ing. Giacomo Priotto

Vice Presidenti Generali:

Carlo Valentino, Franco Alletto, Antonio Salvi

Revisori dei conti:

Bertetti, Patacchini, Rodolfo, Geotti, Zoia

Proviviri:

Cosentini, Massa, Ongari, Tomasi, Pietrostefani

Consiglieri Centrali:

Tiraboschi, Bramanti, Arrigoni, Badini Confalonieri, Basilio, Biamonti, Carattoni, Carcereri, Chiarella, Corti, Daz, Giannini, Masciadri, Riva, Salvotti, Testoni, Trigari, Valsesia, Berio (C.M.I.).

Siamo ancora in attesa che si formino le Commissioni Centrali del C.A.I., augurando al ns. consocio Avv. Manlio Morrica, già designato dal Comitato di Coordinamento C.M.I., di entrare a far parte della Commissione Legale.

E' da notare altresì che, malgrado la lontananza da Napoli, all'Assemblea di Bolzano la Sezione di Napoli era presente con tutti i tre Delegati (de Miranda, Morrica, Rapolla Testa).

IL PRESIDENTE

NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

TESSERAMENTO

Al 24 giugno ben 165 soci 1979 non hanno ancora rinnovato la loro adesione.

Si ricorda ancora che il mancato rinnovo comporta la decadenza di tutti i diritti attribuiti ai Soci (invio rivista, sconti, assicurazione, ecc.) mentre impone l'aumento della quota di L. 500 per ritardato versamento.

AMMISSIONE SOCI

Sono stati ammessi i seguenti:

12/5 - Luigi CERRI	giovane	Napoli	studente
Milena de NARDELLIS	ordinario	Napoli	
Vincenzo DI GIRONIMO	ordinario	Napoli	insegnante
26/5 - M. Luisa CHECCHI STIGLIANO	aggregato	Paola	insegnante
Gabriella SALZANO	ordinario	Napoli	matematica
Daniela STIGLIANO	aggregato	Paola	studente
Giuseppe Paolo STIGLIANO	aggregato	Paola	studente

A tutti il nostro benvenuti!

Chi non l'avesse ancora fatto, è invitato a ritirare la tessera presso la Segreteria presentando una fotografia.

RITIRO TESSERE

Sono tuttora giacenti presso la Segreteria le seguenti tessere non ritirate da soci recentemente ammessi:

ARCELLA Stefano - Napoli	de FALCO Riccardo - Napoli
BERNARD Teodoro - Napoli	Di FILIPPO Bruno - Napoli
CARCHEDI Mario - Napoli	GUZZETTA Giuseppe - Napoli
de FALCO Marco - Napoli	SALZANO Gabriella - Napoli

Tutti sono invitati a provvedere al ritiro presentando una fotografia.

MATERIALI IN VENDITA AI SOCI

In aggiunta a quanto riportato nel notiziario n. 3 del maggio 1980, è disponibile anche la carta della Penisola Sorrentina e Costiera Amalfitana al 35000.

Il prezzo di vendita è di L. 1.500 per i soci e L. 1.800 per i non soci.

DELIBERE DEL CONSIGLIO

a) Nelle sue riunioni del 12/5 - 19/5 - 26/5 il Consiglio ha trattato con la massima attenzione l'argomento relativo alla preparazione della Guida dei Monti della Campania e della conseguente segnatura dei sentieri. Dopo ampie discussioni e dopo aver ascoltato i soci M. Morrica, L. Laureti e G. Aji quali delegati alla questione, nonché il socio U. Civitelli quale apportatore di nuove proposte e di nuove energie realizzative, il Consiglio, con decisione unanime, ha deliberato quanto segue:

- preso atto che, con delibera in data 20/11/1978, il Consiglio Direttivo allora in carica aveva affidato ai soci Manlio Morrica, Luigi Aji e Lamberto Laureti l'incarico di avviare i lavori per la stesura di una « guida dei monti della Campania »;
- preso atto inoltre, dalla riunione tenuta il giorno 19 del corrente mese di maggio, che i suddetti soci hanno svolto una prima fase di lavoro nella zona dei Monti Picentini sviluppando una serie di relazioni pubbliche con le locali autorità e le Comunità Montane interessandole al progetto ed hanno già realizzato, con il concorso del socio Enzo Busico, la pianta generale dei sentieri locali;

— preso atto ancora che un altro gruppo di soci, sotto la guida di Umberto Civitelli, ha avviato nella zona dei Monti Lattari un analogo intervento concretizzatosi nella rivelazione in loco del tracciato di alcuni sentieri ed avente prospettive di largo sviluppo in un prossimo futuro per l'interesse che ha suscitato negli Enti locali;

— considerato che le due iniziative non possono ignorarsi a vicenda, ma devono avere entrambe il fine comune della Guida:

il Consiglio Direttivo decide di modificare l'attuale situazione ed impostazione dell'argomento revocando il mandato precedentemente attribuito e dispone la sospensione di qualsiasi iniziativa in corso nel nome della sezione C.A.I. od a titolo personale dei soci, per poter predisporre un piano organico di lavoro che coordini ogni intervento ed ogni iniziativa.

Il Consiglio ringrazia i soci M. Morrica, L. Aji, L. Laureti, E. Busico, U. Civitelli e tutti i loro collaboratori per il lavoro fin qui svolto: lavoro che costituirà, comunque, la base di partenza per l'attività futura.

Nell'intento di dare a tutta l'iniziativa un ordinamento definitivo, il Consiglio nomina una « COMMISSIONE GUIDA E SENTIERI » chiamando a parteciparvi i seguenti soci dei quali, a puro titolo indicativo e non limitativo, si enunciano le attribuzioni:

— C. Amoroso e M. Morrica - esperti per il territorio ed itinerari;

— L. Laureti e R. de Miranda - per la cartografia;

— U. Civitelli, M. Vicinanza - per il gruppo operativo di rilevazione e segnatura dei sentieri;

— L. Aji - per le relazioni con enti e terzi.

Compito della Commissione sarà quello di redigere la « Guida dei Monti della Campania » sullo schema generale della collana « Guide dei Monti d'Italia » edita dal CAI-TOURING, ma con particolare riguardo alla individuazione, descrizione e segnaletica dei sentieri.

La Commissione:

— eleggerà tra i suoi membri un coordinatore ed un segretario;

— si darà un regolamento di lavoro interno;

— stilerà lo schema generale della guida ed il programma di massima di attuazione da sottoporre al Consiglio Sezionale che indicherà le priorità d'intervento;

— relazionerà mensilmente al Consiglio, per iscritto, sull'attività svolta;

— presenterà preventivamente al Consiglio il piano di utilizzo e di richiesta delle risorse in uomini (collaboratori) e mezzi, anche finanziari;

— provvederà ai contatti con gli enti locali e non, interessati od interessabili alla realizzazione dell'opera;

— utilizzerà, per quanto possibile, tutto il lavoro fino ad ora svolto da quanti già si sono interessati anche con iniziative personali;

— comunicherà al Consiglio la data in cui prevede di poter presentare un programma di massima del lavoro da svolgere.

b) Nella riunione del 24/6 è stato dibattuto il caso della squadra di soccorso speleologico in relazione alla situazione creatasi con le dimissioni od il mancato rinnovo del tesseramento da parte di alcuni dei suoi componenti.

Preso atto delle dichiarazioni dei soci e consiglieri A. Nardella e P. Terranova, il Consiglio ha deliberato, con la riserva di meglio approfondire la conoscenza del regolamento del C.N.S.A. delegazione speleologica, di autorizzare l'accesso alla sede a tutti i componenti la squadra, anche se non tesserati CAI, limitatamente alle riunioni periodiche organizzative ed agli eventuali casi di emergenza.

E' stata richiesta una comunicazione preventiva della data di effettuazione delle riunioni.

CORSO DI ROCCIA

Si è concluso, in data 11 maggio, con piena soddisfazione sia degli istruttori che degli allievi cui è stato consegnato un diploma di frequenza.

Il costo complessivo del corso è risultato di L. 90.000 circa superiore a quanto introitato per le quote di partecipazione versate dagli allievi.

Si è reso, inoltre, necessario l'acquisto di una corda che rimane in dotazione al gruppo rocciatori nello specifico parco attrezzi.

ATTIVITA' IN COLLEGAMENTO CON ALTRE SEZIONI

La gita al Gran Sasso del 28/29 giugno, prevista in concomitanza con analoga gita della Sezione CAI di Bergamo, è stata rimandata al 20/21 settembre per l'eccessivo innevamento che avrebbe impedito la realizzazione della doppia traversata del massiccio.

Nel corso dei mesi di luglio e di agosto si svolgono alcuni tradizionali raduni organizzati da sezioni dell'Abruzzo.

La nostra Sezione ha intenzione di partecipare a detti raduni e si invitano fin d'ora coloro che intendessero intervenire a prendere contatto con la segreteria.

Le date dei raduni sono:

- 13 luglio - Monte Amaro della Maiella
- 27 luglio - Gran Sasso - Vetta orientale
- 3 agosto - Cima Murelle.

IL SEGRETARIO

GILDO PEZZUCCHI

IX CORSO DI ROCCIA « FRANCESCO CASTELLANO »

Il 24 aprile 1980 è iniziato il IX corso di roccia del C.A.I. Napoli sotto la direzione dell'istruttore nazionale Alessandro Partel, della scuola delle Fiamme Gialle di Predazzo, coadiuvato da Giovanni Soma, anche lui istruttore nazionale e da Ben Laritti, del C.A.A.I.

Il corso si è articolato in 8 lezioni teoriche, tenute in sede, ed 8 pratiche, tutte alla palestra di Moiano, tranne una che si è svolta al Molare.

I partecipanti al corso sono stati i seguenti: Stefania Ricciardi, Emanuela Cascini, Giovanna Spagna, Giovanna Ciampolillo, Gabriella Salzano, Catherine Teulon, Norma Mustaca, Loretta Colalé, Luciano Bergamasco, Emilio Benedusi, Antonino Pistilli, Eugenio Pugliese Carratelli, Gino Ajì, Valentino De Stefano, Carlo Adamo, Andrea Sgrosso, Vittorio Ferone, Umberto Civitelli, Massimo Cortini ed Enzo di Gironimo, molti dei quali giovanissimi.

Gli istruttori si sono valse della validissima collaborazione dell'indimenticabile Raffaele Lombardi e di quella di Paolo Roitz, Maurizio Migliorini e Paola Girardi.

Essendo stato impossibilitato ad inaugurare il corso Partel le prime lezioni sono state tenute da Giovanni e Ben, i quali hanno saputo creare immediatamente un clima di amicizia e di entusiasmo, nonché di ammirazione per la loro bravura e le loro capacità didattiche.

Le lezioni teoriche, dopo una breve storia dell'alpinismo ed una esposizione delle tendenze dell'alpinismo moderno, sono state dedicate alla tecnica di arrampicata, di assicurazione e ad un'ampia descrizione del materiale attualmente in uso.

Nelle ultime tre, tenute da Partel, si è parlato delle più progredite tecniche di soccorso, di meteorologia, di topografia e orientamento.

Nelle lezioni pratiche sono state mostrate e messe in pratica le tecniche di arrampicata e di discesa con corda doppia e discensore.

Nelle ultime lezioni infine si è particolarmente insistito sulle tecniche di autosoccorso.

In una riunione a parte Ben ha proiettato un gran numero di diapositive delle sue spedizioni nel Karakorum, nel Nepal, in Afganistan, in Patagonia ed al Polo Sud, suscitando in tutti ammirazione ed una gran voglia...

Molto interesse ha suscitato nei partecipanti al corso l'uso delle pedule per l'arrampicata, che consentono movimenti più precisi e sciolti dei tradizionali scarponi rigidi, nonché la moderna tecnica di assicurazione dinamica, che riduce di molto i rischi nei voli.

Il corso si è concluso in sede domenica 11 maggio con la consegna dei diplomi di partecipazione da parte del Presidente ed un caloroso arrivederci agli istruttori, che ritorneranno nei prossimi anni per continuare il lavoro iniziato con tanta passione.

Purtroppo questa è stata per molti di noi l'ultima occasione per stare insieme a Raffaele Lombardi, che aveva seguito il corso con immenso entusiasmo, felice di vedere finalmente tanti giovani animati dalla sua passione per la montagna.

Infatti dalla fine del corso sono state effettuate numerose arrampicate ai Faraglioni ed alla Montagna Spaccata di Gaeta; nelle quali i ragazzi si sono particolarmente distinti anche come capicordata; inoltre si sta organizzando una intensa attività estiva al Gran Sasso e sulle Alpi.

EMANUELA CASCINI - GINO AJI

PRESENZE DEL CAI A MANIFESTAZIONI

Promosso dalla *Comunità Montana «Terminio Cervialto»* si è tenuto a Serino nei giorni 3 e 4 maggio 1980 un interessante convegno sul «Parco Regionale dei Monti Picentini».

Già nel giugno dell'anno scorso la Sezione di Napoli fu presente ad un primo Convegno, nel quale fu data notizia del progetto di istituzione del Parco Regionale dei Picentini; convegno organizzato dal Presidente della Pro Loco di Acerno, dott. Donato Vece. Nell'occasione la nostra Sezione prese impegno per uno studio dei sentieri della zona. Nel convegno del 15 maggio, dopo la presentazione del Sindaco di Serino, si sono avuti interessanti interventi del dr. Piazzone, presidente generale dell'Unione Nazionale Comunità Enti Montani - U.N.C.E.M., del dott. Postiglione del Compartimento Regionale della Campania delle Foreste, del prof. Valerio Giacomini della Facoltà di Botanica di Roma, dell'avv. Manlio Morrica del C.A.I. (che presenta la carta dei sentieri da realizzare in seno al Parco); si ebbe la relazione del dott. Cesatti e dell'ing. Ercolani del Gruppo di studio per il progetto del Parco Regionale dei Monti Picentini, i quali con numerosi grafici e carte colorate, secondo le varie zone, dimostrano efficacemente la validità del progetto.

Il giorno 17 maggio 1980 l'Associazione per l'*Agriturismo, l'Ambiente ed il Territorio* ha organizzato, presso il Circolo Artistico Politecnico di Napoli, un convegno sull'Agriturismo-realtà per gli anni 1980.

La nostra Sezione è intervenuta con una breve relazione sul C.A.I. in Campania e sui problemi della montagna, conseguendo un vivo successo, tanto da essere stata chiamata a far parte della Commissione di Studio per il castagno che terrà una manifestazione a carattere regionale a Sicignano degli Alburni nel prossimo settembre.

TURISMO DOMANI era intitolato il convegno che ha avuto luogo a Positano il giorno 24 maggio 1980, nel corso del quale un nostro consocio ha illustrato le attività della nostra Sezione per la migliore conoscenza dei gruppi montani della Campania. In particolare si è avuto uno scambio di idee con i dirigenti dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Positano per la realizzazione di una breve guida, con relativa cartina topografica, illustrante i più interessanti percorsi montani sui monti Lattari.

ATTIVITA' VARIE

In questo numero del Notiziario non vi è il consueto Calendario di Attività Sociali in quanto, nel periodo estivo, i soci effettuano attività individuali delle quali preghiamo però dare notizia a settembre con brevi relazioni.

Il Consiglio Direttivo della ns. Sezione sta organizzando, per il prossimo mese di ottobre, una manifestazione articolata in quattro settimane, tendente a diffondere la conoscenza della montagna e delle attività svolte, a tutti i livelli, nell'ambito Sezionale.

Ogni settimana si svolgerà, nella Sede del CAI, un incontro focalizzato su una delle attività in programma; tale incontro sarà seguito, la domenica successiva, da un'escursione che serva di pratico contatto con l'attività stessa.

Dopo tre settimane, dedicate a: speleologia, arrampicata in roccia ed escursionismo, l'ultima settimana sarà dedicata all'ambiente montano ed ai problemi ad esso legati. Alla fine di questa settimana avrà luogo la « Festa della Montagna ».

E' intenzione del Consiglio pubblicizzare la manifestazione nella maniera più ampia possibile, interessando, oltre i soci, anche e soprattutto, altre persone che possono mostrare interesse ai problemi ed attività proposte.

« IL CAI A NAPOLI, PERCHE' ? »

- GIOVEDI' 2/10 - ore 19: incontro sulla speleologia
- DOMENICA 5/10 escursione speleologica
- GIOVEDI' 9/10 - ore 19: incontro sull'arrampicata in roccia
- DOMENICA 12/10 escursione in roccia
- GIOVEDI' 16/10 - ore 19: incontro sull'escursionismo
- DOMENICA 19/10 uscita escursionistica
- GIOVEDI' 23/10 - ore 19: incontro sull'ambiente montano
- DOMENICA 26/10 « FESTA DELLA MONTAGNA »

Il programma dettagliato della manifestazione sarà reso noto tramite il prossimo notiziario sezionale. I soci che desiderano collaborare per la riuscita dell'iniziativa, si possono mettere in contatto con i consiglieri: Giulia Irace, Rosario Paone e Giovanni Fabiani.

Dal notiziario della SEZIONE MAJELLA di Chieti stralciamo alcune notizie di attività che possono interessare i nostri soci:

- 6 luglio - Escursione didattico-ecologica attraverso i sentieri della Majella (Rif. Pomilio - Blockaus - M. Acquaviva - M. Amaro - Campo di Giove).

- 13 luglio - Raduno giovanile a M. Amaro.
- 27 luglio - Raduno giovanile al Gran Sasso - Organizzazione unificata delle Sezioni di Chieti - L'Aquila - Pescara e Teramo.
- 3 agosto - Raduno giovanile alle « Murelle » (Gruppo della Majella). Organizzazione della Sezione di Guardiagrele.
- 21 settembre - Passeggiata ricreativa-ecologica alla Montagna d'Ugni (Majella) per il sentiero forestale.
- 12 ottobre - Gita alla grotta di Frassani.
- 26 ottobre - Giornata del C.A.I. con manifestazioni varie.

Nei giorni 6/8 agosto 1980, a cura del Fitness Club di Campitello Matese, avrà luogo a Campitello un corso di aggiornamento su tecniche dell'orientamento, tenuto dal Prof. Pacl del Comitato Italiano per l'Orientamento e Sport nella Natura. Nella stessa località il giorno 7 si effettuerà la prima gara di orientamento dell'Italia Meridionale, libera a tutti, singole persone, gruppi familiari, squadre di associazioni.

Anche quest'anno nostri Consoci percorreranno alcune « ALTE VIE » delle Dolomiti dal 19 luglio al 3 agosto.

Per maggiori ragguagli ed accordi in merito a quanto sopra rivolgersi in Segreteria.

R E L A Z I O N I

Benché ostacolate dall'andamento metereologico di questa bizzarra primavera sono state effettuate diverse gite tra quelle in programma e tutte con buona partecipazione.

Il 4 maggio: M. Bellaveduta (P.N.A.) ancora molto innevato.

Il 25 maggio: Traversata Lago Vivo - Petroso - Forca Resuni - Valle Jannanghera; percorso quasi tutto ancora innevato che ha presentato qualche difficoltà, con scivoloni fortunatamente senza conseguenze, nel corso della discesa su Forca Resuni.

Il 15 giugno: Traversata Agerola-Amalfi per Vallone delle Ferriere e Valle dei Mulini; non portata a termine per impraticabilità dei sentieri, ma molto interessante. Si ripete.

MARCIA NON COMPETITIVA ALLA SCOPERTA DEL TABURNO

Il giorno 22 giugno 1980 organizzata ottimamente dal V.A.I. di S. Maria C.V., si è tenuta al monte Taburno una marcia non competitiva con due percorsi da km 5 e da km 12.

Alla marcia hanno partecipato oltre 500 concorrenti di tutte le età. La nostra sezione ha partecipato con 17 soci e si è aggiudicata una bella coppa offerta dall'AVIS di Benevento; è in corso di organizzazione un'altra marcia non competitiva alla scoperta dei M. Alburni prevista per il giorno 19 ottobre p.v. a Sicignano degli Alburni.

FARAGLIONE DI TERRA mt. 103 (CAPRI)
SPIGOLO ONO - VIA H. STEGER - P. WIESINGER

Il giorno 25 maggio con il socio Emilio Benedusi ho effettuato la suddetta via ricavandone la seguente relazione:

- A) Si attacca, alquanto a destra, sull'istmo che unisce il faraglione a Capri (Tragara), nei pressi di un chiodo — 3 mt. in alto un secondo chiodo — e ci si innalza direttamente per ca. 15 mt. su piccoli appoggi (IV) — a metà parete 3 chiodi in gruppo — fino ad un piccolo terrazzino (2 chiodi)
 1° TIRO mt. 15 IV
- B) Dal terrazzino porta verso destra una cengia sottile e poco marcata che si segue per 10 mt. fino ad un piccolo pulpito (ch.)
 2° TIRO mt. 10 II
- C) Ci si innalza per 10 mt., evitando a destra la pancia che sovrasta il pulpito, per un diedro appena accennato (2 ch.), fino ad un caratteristico alberello secco intorno al quale si intravedono cordini e fettucce lasciati in discesa per la 1^a doppia
 3° TIRO mt. 10 III
- D) A sinistra dell'alberello si continua a seguire il diedro, sempre poco marcato, che prosegue per altri 5 mt., dopodiché senza via fissa su per lo spallone il quale, con piccoli salti, porta sullo spigolo che si raggiunge su un caratteristico pulpito a strapiombo sull'attacco (50 mt.). Qui l'arrampicata tecnica può considerarsi finita
 4° TIRO mt. 35 II-III
- E) Si attraversa dapprima 3 mt. a sinistra per seguire, obliquando a destra, la cresta che con due tiri di corda porta, su per piccoli salti ricchi di vegetazione e ricoperti da escrementi di gabbiani, alla cima.

La via di discesa segue perfettamente quella di salita evitando i punti più difficili con due corde doppie:

- 1) Adoperando come ancoraggio l'alberello (terzo punto di sosta), doppia di 10 mt. fino al secondo punto di sosta (pulpito).
ATTENZIONE: NON FIDARSI DEI CORDINI LASCIATI IN LOCO.
- 2) A sinistra del primo punto di sosta, dopo la traversata, si notano due chiodi con numerosi cordini e moschettoni: da qui ci si cala direttamente all'attacco (15 mt.).

NOTE: roccia compatta fino all'alberello, poi sempre piuttosto marcia a causa della vegetazione molto ricca; difficile piantare buoni chiodi di sosta, a tal proposito è consigliabile portare chiodi normali ma soprattutto extra-plat; ottime sono invece le possibilità d'uso dei nuts; generalmente buoni i chiodi in sito, pur se corrosi dalla salsedine.

Chiodi in sito: 6 + 4 di sosta.

Chiodi piantati: 5 + 2 nuts + 9 di sosta (Chiodi, ad eccezione di quelli di sosta, piantati a scopo di allenamento; può essere tuttavia utile un rinvio sulla traversata, soprattutto per il secondo di cordata).

Valutazione complessiva: AD (abbastanza difficile).

Napoli, 4 giugno 1980.

ANTONINO PISTILLI

Il giorno 29 aprile 80 gli Istruttori del Corso di Roccia Benvenuto Lariti e Giovanni Soma, insieme a Paolo Roitz, hanno scalato lo spigolo centrale del Castiglione a Capri. Lo spigolo, che s'innalza per circa 250 metri, presenta difficoltà di 5° e 5° sup. su roccia a tratti buona a tratti friabile ma con poche possibilità di chiodare.

Questa salita dovrebbe essere la terza ripetizione della via. 4 Chiodi impiegati per la progressione tutti recuperati. Ore di salita 5,30.

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO SPELEOTERAPIA: QUESTA SCONOSCIUTA

PREMESSA.

Questa prima nota introduttiva vuole essere soltanto l'inizio di una serie di articoli divulgativi per i « Non Addetti ai Lavori ». Nel futuro li sigleremo « NAL »: voi ci aiuterete con le vostre osservazioni ed i vostri suggerimenti, e noi cercheremo con l'entusiasmo di sempre di entusiasmare anche Voi, con linguaggio semplice e con modestia. E vedrete che accanto a sigle di portata internazionale — sigle che presto imparerete a conoscere — come C.A.I. ed U.I.S., anche i NAL avranno la loro fortuna.

La speleologia è la scienza che si interessa di tutto ciò che riguarda le caverne: ne studia la genesi, la forma, le rocce entro cui si sviluppano, l'idrografia, le caratteristiche dell'aria in esse contenuta, la fauna, la flora. Ha avuto un carattere sempre eminentemente esplorativo, lasciando ad altre scienze — geologia, geografia, preistoria, antropologia, paleontologia — i vari problemi specifici. In tempi molto recenti anche la medicina ha mostrato per essa il suo interesse: si sono sperimentati gli effetti sull'uomo dopo una involontaria permanenza più o meno temporanea in cavità sotterranee. E' nata così la Speleoterapia: questo particolare tipo di cura — con esperienze ormai di decenni — si è diffusa nell'Europa Orientale, in Germania Occ. ed in Austria. Noi italiani siamo agli albori, gli scriventi i pionieri, voi lettori — ce lo auguriamo — i proseliti.

Ricordiamo che cosa è un clima. Clima è l'insieme delle condizioni atmosferiche di un luogo più o meno ampio della superficie terrestre. Quando parliamo di clima, cioè di tempo atmosferico, spesso ne citiamo qualche caratteristica: temperatura dell'aria o della superficie terrestre, pressione atmosferica, correnti d'aria, umidità, pulviscolo atmosferico, ionizzazione. E quando vogliamo definire il clima di una località, sappiamo che solamente lunghe e continue osservazioni possono delineare la fisionomia climatica del luogo. Così se a noi interessa una zona assai piccola della superficie terrestre quale può essere una grotta, non parleremo più di clima, ma di microclima. Ed il microclima è il fattore determinante per la terapia in ambiente sotterraneo.

Vogliamo adesso raccontarvi la storia di una grotta assai nota in speleoterapia: è un caso emblematico. Si tratta della grotta Klutert, presso la cittadina di Ennepetal, circa 30 km. a sud di Dortmund (RFT).

La grotta Klutert — di una lunghezza totale di ca. 4,5 km. — fu un ideale rifugio antiaereo, durante la seconda guerra mondiale, per gli abitanti di Ennepetal e città vicini; essi vi restarono intere notti durante le incursioni. Diverse persone trovarono immediato sollievo alle loro affezioni respiratorie. Ma il caos della guerra non ne lasciò un quadro preciso. Solo occasionali articoli di stampa riportarono le notizie di presunte azioni terapeutiche, sufficienti però a creare un flusso incontrollato di malati verso la grotta. Presto si verificarono fatti miracolosi che costrinsero medici ed osservatori ad inda-

gare su questi presunti fenomeni. Così si accertò rapidamente che persone affette da asma bronchiale e bronchite, trovavano, in varia misura, sollievo — talora sorprendente — alle sofferenze. Ma si accertò pure che persone non sofferenti nè di asma nè di bronchite avevano palesato disturbi talvolta persino pericolosi. Nel 1952 iniziarono le prime ricerche mediche; il medico distrettuale dr. Schulz interrogò 130 ex-frequentatori della grotta 3-6 mesi dopo la « cura » e contemporaneamente pregò i medici che li avevano seguiti di dare un loro parere critico. Dei 130, 66 erano affetti da bronchite pura: l'80% di essi aveva ottenuto, in prevalenza, un ottimo risultato. Ma le ricerche mostrarono ancora che: 1) il flusso dei malati doveva essere guidato da medici; 2) andavano esclusi cardiopatici ed ipertesi, non adatti a sopportare l'affaticamento della cura in grotta; 3) il tempo curativo doveva esser determinato caso per caso. Si iniziarono studi geologici, chimico-fisici, biologici della grotta; e tutto il problema si incanalò in un rigoroso controllo su basi scientifiche.

ALFONSO PICIOCCHI - ANGELO DE CINDIO

CORRISPONDENZA EPISTOLARE E RICERCA BIBLIOGRAFICA NELLA PREPARAZIONE DEL VI SIMPOSIO INTERNAZIONALE DI SPELEOTERAPIA: NOTE DELLA SEGRETERIA

Forse ci si meraviglierà del titolo curioso e dell'argomento insolito. L'idea ci è venuta così, naturalmente, quando, rivedendo le bozze di una relazione esplicativa, semplice e concisa, sulla speleoterapia, destinata ai colleghi italiani, si è pensato che anche una parte di quanto era stato fatto burocraticamente nella preparazione del Simposio, poteva essere utile a stimolare qualche entusiasmo allo studio abbastanza ampio della speleoterapia.

I nostri primi passi risalgono al 1974 con un approccio epistolare con la dott.ssa Beate Sandri, dirigente medico delle Gasteiner Heilstollen in Bockstein (Austria). Si chiedeva se esisteva la possibilità che un tandem con conoscenze mediche, chimiche, fisiche, tecnico-farmaceutiche, radioattive ed anche di lingua tedesca, oltre che speleologica, potesse svolgere uno studio di ricerche speleoterapiche nelle grotte austriache. La risposta fu entusiasmante; ma purtroppo ingrati ed imprevisi eventi fecero venir meno la nostra disponibilità. Pensiamo che l'esperienza austriaca ci sarebbe servita da trampolino di lancio: avremmo potuto andare in Germania ad Ennepetal, in Cecoslovacchia, in Ungheria... si sarebbe sicuramente evitato anche qualche malinteso!

Si è dovuto quindi ripiegare su una preparazione — diciamo così — di cultura e non anche di laboratorio. Ci siamo limitati a tradurre, studiare e raccogliere quanto di meglio abbiamo trovato nella varia letteratura. Per noi italiani tali pubblicazioni possono essere un indirizzo normativo sia speleologico che medico. Ci avviamo — con anni di ritardo — in questa branca da pochi conosciuta e certamente ricca di sviluppo. Opuscoli, monografie, testi di conferenze sono disponibili per chi voglia far « capolino » in questa interessante ed « utile » branca della medicina e della speleologia.

Un cenno alla corrispondenza epistolare.

Abbiamo preso contatto direttamente con esperti, con Consolati, con Enti, con titolari di varie Terme. Dalle notizie attinte, è in corso di compilazione uno schedario delle grotte europee in cui si praticano terapie con rigore scientifico. Abbiamo uno schedario aggiornatissimo dei più noti esperti europei in campo speleoterapico.

Ma vi sono lettere anche assai affettuose: tra le altre, quelle dell'amico

cecoslovacco Stefano Roda sono — senza esagerazione — commoventi. La lettera del danese prof. Aub-Robinson è invece del seguente tenore: « In Danimarca non vi sono grotte utilizzate a fini terapeutici. Per quanto mi consta, non vi è tradizione speleoterapica in tutta la zona scandinava... ho seri dubbi che la speleoterapia sia efficace... l'influenza psicosomatica con tutta probabilità è il maggiore — se non il solo — fattore nel successo di tale metodo ». V'è ancora uno scambio epistolare abbastanza « vivace » con il dr. K.H. Spannagel di Ennepetal, chiusosi in esemplare mutismo.

A Voi, in autunno, il giudizio sull'efficacia della speleoterapia in campo internazionale ed un'ovvia risposta allo scettico danese ed all'iroso tedesco, a conclusione del VI Simposio Internazionale di Monsummano Terme.

Quanto riferito è a carattere documentativo: non vuole essere nè per elogio nè per critica. Abbiamo espresso anche delle opinioni personali, siano esse valide o non valide: siamo dei pionieri e desideriamo restar tali.

Nè veniamo meno al nostro dovere di ringraziar tutti, nessuno escluso, con cordialità ed amicizia: particolarmente per Antonio Cutilli, Roberto Delgado, Rino e Maurizio d'Emilio, ed Antonio Piciocchi un grazie di cuore.

Tutto ci è stato utile: con dedizione e buona volontà si realizza sempre qualcosa.

ALFONSO PICIOCCHI - ANGELO DE CINDIO

NOTE SU UNA ESCURSIONE AL MONTE GELBISON (Cilento)

Giunti nel Cilento, nell'area di Novi Velia, per una verifica di antiche testimonianze di preistoria su alcuni antichi terrazzi fluviali rilevatosi purtroppo, dopo un lungo ed attento esame, di scarso interesse, si decise, per completare l'uscita domenicale, di salire in vetta al Monte Sacro o Gelbison, che con i suoi 1705 metri di altezza rappresenta la più alta vetta del Cilento centrale.

Nella parte inferiore la montagna è coperta da castagni, in quella superiore da faggi e ontani con un folto sottobosco. L'intensa vegetazione si completa a varie altezze con tassi, aceri, peri selvatici, sambuchi e ginepri. Tutto il ricco manto arboreo poggia su una interessante struttura geologica.

La cospicua massa del Monte Sacro (o monte Gelbison) è costruita da sedimenti terrigeni che appartengono al complesso del « Flysch del Cilento »: cioè vi è un insieme di formazioni, di età, in parte mesozoica e in parte terziaria (dal cretaceo all'Oligocene), che poggiano con contatto tettonico sul flysch miocenico della piattaforma carbonatica campano-lucana (Ippolito - D'Argenio - Pescatore - Scandone 1973). Dal punto di vista litologico queste formazioni sono costituite da numerosi termini tra i quali prevalgono le arenarie, le marne ed i conglomerati. In particolare la porzione media e superiore della successione che affiora sul Monte Sacro è caratterizzata da conglomerati poligenici a matrice arenacea i cui ciottoli, ben arrotondati, sono costituiti da rocce cristalline e, subordinatamente, da calcari.

In tutto il Cilento, in particolare sul Monte Sacro e nei suoi immediati dintorni, sono molto diffusi dei sedimenti continentali recenti, che derivano dal disfacimento di questa enorme massa di sedimenti terrigeni. Durante i periodi climatici più freddi e più umidi, che si sono a più riprese verificati nel quaternario, la degradazione deve essere stata rapidissima, quindi molto rapida l'evoluzione morfologica dei rilievi e, di conseguenza, imponente l'accumulo di materiale detritico, spesso terrazzato, lungo i fianchi dei rilievi montuosi. In particolare nella zona del Monte Sacro, che è il più alto dei rilievi dell'Appennino Meridionale costituito interamente di sedimenti terrigeni,

abbondano questi terrazzi continentali, i quali, però, sono di difficile inquadramento cronologico, perché mancano, nella zona, seri studi geologici e geomorfologici.

Altro motivo di studio per le tradizioni popolari, che purtroppo vanno scomparendo, è la vetta con il santuario della Madonna di Novi Velia. Meta di numerosi pellegrinaggi di campani, calabresi, pugliesi e lucani, essa, da maggio a settembre, è teatro di interessanti espressioni di canti e musiche popolari. Si sono viste molte donne al centro di lunghe file di pellegrini salire il Monte con sulla testa ceste piene di candele (dette cente). Tra le tante espressioni di popolare devozione va segnalata quella di deporre, da parte di ogni pellegrino, una pietra su serie di tumuli e quella di girare per tre volte intorno ad essi cantando litanie. Sulle pile di pietre vengono anche lasciati dei fazzoletti, che garriscono al vento come preghiere tibetane. Nello scendere il sacro monte tra il suono delle cornamuse e le nenie popolari si è avuta la sensazione della presenza meravigliosa di un aspetto della civiltà contadina che purtroppo va scomparendo. Pertanto è dovere degli studiosi documentare tutto ciò, prima che sia troppo tardi.

IL GRUPPO

LA PREISTORIA A NAPOLI

E' opinione diffusa da tutti, anche di buona parte degli storici, che l'area napoletana non fosse stata frequentata da uomini prima del settimo secolo avanti Cristo. Dovremmo così considerare la vasta superficie, che va dal promontorio di Posillipo alle pendici del Vesuvio, una terra inospitale, quasi una landa desertica, mentre vi sono chiare testimonianze di insediamenti preistorici a Capri, a Ischia, a Procida, a Cuma e a Sorrento.

In verità la natura del suolo e la sua eccezionale fertilità dovevano essere determinanti per la presenza dell'uomo; per cui si dovrebbe andare indietro, ben oltre nel tempo dei primi coloni greci.

Immaginiamo la superficie della nostra città senza case e vediamo con le sue naturali conche e colline; la collina dei Camaldoli, l'alveo del fiume Sebeto, le pendici occidentali del Vesuvio, la conca di Fuorigrotta, quella di Pianura, il cratere di Agnano, il cratere degli Astroni e quella della Senga, la conca di Quarto, le arene della Sanità, dell'Arenella, di Santo Antonio e la zona sorgentizia del Purgatorio.

Nei riguardi dell'idrografia andrebbero esclusi i vari torrenti a carattere stagionale, i cui alvei venivano riempiti soltanto in casi di forte pioggia e che quasi sempre erano asciutti, per cui venivano chiamate « arene »; vi era un corso d'acqua perenne: il Sebeto, che scorreva nella depressione omonima. Sorgeva dalle propagini nord-occidentali del Somma-Vesuvio ed il suo corso era lungo circa 10 Km dalla sorgente alla foce, che si trovava al Ponte della Maddalena. Tutta la depressione, che separa la zona flegrea dalla Terra di Lavoro, era ricca di risorgive dalla falda che affiora alla Bolla, fino a quella della Bufola, e del Pascone. Altre sorgenti scaturivano in prossimità del mare, come quella dei Acquari (vicino Piazza della Borsa), del Cerriglio, della Fontana del Leone a Mergellina e di quello di S. Pietro Martire al Rettifilo. Altro motivo essenziale, che rende idoneo l'habitat, doveva essere la flora con aree a macchia mediterranea verso il mare composta di corbezzoli, ginestre ed allori, mentre verso l'interno querceti sempreverdi, come il leccio, si alternavano a vaste zone a pascolo ed a culture di *Triticum* e di *Hordeum*.

Per trovare comodi rifugi per l'uomo, dovremmo percorrere la strada del Chiatamone, che, fino al principio dell'800, era lambita dal mare. Fu fatta

costruire nel 1563 dal Vicerè Don Pietro di Toledo ed, alla sua destra, era contornata, ai piedi del monte Echia, da vaste cavità naturali, generate da erosioni marine. Buona parte di queste grotte fu poi trasformata in cave di tufo dai greci e dai romani fino a che quest'ultimi le adattarono in piscine e in terme pubbliche. Sia pure tra alterni bagliori e pioggia di lapilli di un vulcanesimo felgreo e vesuviano non ancora sopito, i nostri progenitori hanno lasciato traccia della loro esistenza in vari punti di Napoli. Purtroppo soltanto scoperte occasionali, per le fondazioni di case, e più delle volte poco studiate, hanno rilevato le preziose presenze preistoriche. Ai principi del '900 durante i lavori per le fondamenta di alcuni palazzi posti in Via Santa Lucia tra l'ex Hotel Moderne e la casa Mezza, su un'area di circa 900 mq. e ad una profondità di circa 7 m ed a circa 50 cm sotto il livello del mare, fu scoperto un interessante riempimento con un livello superiore costituito da ceramiche, pezzi di intonaco e frammenti di marmo di epoca romana. Il livello inferiore era costituito da conchiglie, selci lavorate, nuclei di ossidiane, scarti di officina, strumenti in osso e accette levigate a punta e a tallone in pietra dura come quelle trovate dal Carucci e Patroni nella grotta di Pertosa nel salernitano ed in quella delle Felci a Capri. Ancora nella parte inferiore dello scavo furono rinvenuti parte di un corno di capriolo trasformato in punteruolo abbastanza logoro per l'uso e numerosi frammenti di ceramica di impasto nerastra di vasi lavorati a mano con cordone a rilievo e con tacche di probabile epoca eneolitica.

Un'altra scoperta importante venne fatta anche verso i principi del '900 a ridosso della collina di Monte Echia, e precisamente nel lato Nord-Est in uno strato di riempimento non manomesso da costruzioni romane. Alla base della conoide furono rilevati manufatti neolitici molto simili a quelli trovati in alcune grotte della Campania e della Lucania. Secondo il Dall'Osso, sempre nella zona di Santa Lucia, per scavi fortuiti, fu trovato un frammento di osso piatto levigato ai due lati della lunghezza di 12 cm e di larghezza 2 cm arrotondato in testa, con due tacchetti alla base quasi a forma di pesce. Sulla superficie vi erano 10 fori di eguale larghezza. Oggetti simili furono trovati nella necropoli siciliana di Castelluccio che corrispondeva, secondo l'Orsi, alla età del Bronzo e precisamente al suo primo periodo siculo. Questa scoperta fu molto importante, perché costituì la prova di un rapporto culturale tra noi, la Sicilia ed il vicino Oriente anche in epoca preistorica.

Ancora per scoperte fortuite nel 1950, durante gli scavi per la fondazione di alcuni moderni edifici lungo via Imbriani (via Salute) e precisamente al numero civico 93/A, furono trovate due tombe dello stile del Gaudio, ossia del periodo eneolitico. Le tombe erano state scavate nel tufo con la cella funeraria a forma di forno e precedute da un vestibolo a pozzo.

L'ingresso della cella funeraria era chiuso da un lastrone verticale. I resti umani erano a deposizioni plurime accoccolati e rannicchiati con corredi formati di vasi di impasto, asce levigate e piccole lame di selci. Il materiale venne studiato dal Buchner ed attualmente è depositato presso la sezione preistorica del Museo Nazionale di Napoli. A Cuma, nel 1915, il Gabrici scoprì una necropoli prellenica dell'età del ferro con tombe a fosse a forma di rettangolo e con gli inumati protetti da muretti di pietre a secco. Il materiale, costituito da corredi, andava dal nono secolo all'ottavo secolo A.C. In verità l'area di Cuma, alla base settentrionale dell'Acropoli potrebbe darci ancora testimonianze più antiche per la presenza in superficie di frammenti di ceramica di indubbia matrice neolitica. Il panorama preistorico si fa più completo se facciamo rientrare nell'area napoletana gli scavi condotti dal Buchner nel 1932-1936 in località Castiglione d'Ischia di due livelli: uno dell'età del ferro e l'altro appenninico (bronzo finale) con una netta distinzione culturale tra i due strati, chiare testimonianze queste di fasi di civiltà com-

pletamente differenti e ancora quelli più recenti a Vivara, deliziosa e incontaminata appendice di Procida, che vanno verso il terzo millennio A.C. All'altro limite vanno segnalati, condotti da Buchner nel 1950 a Piano di Sorrento gli scavi di alcune tombe della cultura eneolitica del Gaudio, (materiale depositato presso il museo Correale di Sorrento) e la necropoli del periodo del ferro con i tipici vasi ad onda di Striano, vicino Sarno, depositati in epoca imprecisata presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Napoli.

Scopo della presente nota è stato soltanto quello, sia pure a grandi linee, di rilevare la presenza dell'uomo preistorico a Napoli, presenza che va molto indietro nel tempo aldilà della necropoli di via Nicotera del settimo secolo A.C. che, affine a quella di Cuma, avvalorava l'esistenza di Partenope « città antica » finora lasciata nelle tenebre di un mito. Anche per l'umile uomo preistorico... senza mito ci sono quindi chiare testimonianze della sua presenza a Napoli. E' per il suo plurimillenario oblio e per la sua esclusione dalle leggende che esso ci affascina ancora di più; ci si accosta quindi sempre più idealmente a questo uomo, nostro primo conterraneo vecchio almeno di 5.000 anni.

IL GRUPPO

ATTIVITA' ECOLOGICHE — PARTECIPARE O PROMUOVERE?

Il 6 giugno, in Sede, come già avvertito dal programma di attività del precedente Notiziario, è stata illustrata una tesi di Laurea in Architettura di due giovani, Antonio Amato e Susy Moccia, a cui rivolgo un ulteriore ringraziamento a nome di tutti noi del C.A.I. Napoli, che verte sul Parco degli Astroni e si conclude con una proposta, tecnicamente valutata, di ampliamento e nuova organizzazione del Parco stesso.

Non voglio qui tornare sullo studio specifico ma piuttosto ripetere per iscritto, cercando di chiarire meglio il mio pensiero, quanto accennai sulla iniziativa dell'altra sera presentando i giovani ospiti.

L'idea di presentare in Sezione uno studio su un'area di grande interesse naturale e che richiede certamente alcuni interventi per essere conservata e valorizzata non voleva essere fine a sè stessa e cioè non voleva servire solo ad informare i soci del C.A.I. Napoli su uno studio che poteva interessarli. Lo scopo parallelo dell'iniziativa è stato, come già chiarii, quello di invitare tutti i soci a questo primo incontro (mi auguro che molti ne seguiranno) di informazione e discussione che doveva stimolare l'interesse per i problemi della protezione della natura che riguardano zone geografiche a noi molto vicine e nelle quali molti di noi si recano per esercitare le loro attività alpinistiche preferite.

Un maggior interesse dei soci a questi problemi ed una loro migliore informazione di prima mano, direttamente ricevuta da ecologi, studiosi, progettisti, che sono impegnati attualmente in operazioni di salvaguardia e valorizzazione della natura, potrebbe produrre una presenza più efficace del nostro Club nella realtà napoletana.

Negli ultimi tempi non siamo stati certamente assenti ad alcuni dei dibattiti principali. Si possono ricordare per esempio:

Parco dei Camaldoli - La Sede ed il Gruppo Speleologico sono stati invitati dall'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Napoli a dare contributi di idee. C'è stata un'attività in questo senso di 3 soci ed altri amici ma non si è giunti a proposte conclusive.

Parco del Vesuvio - Il gruppo Speleologico partecipò alla « Giornata

ecologica per il Vesuvio» su invito del Comitato Pro Parco Vesuvio recuperando due copertoni di camion dall'interno del cratere.

Parco dei Monti Picentini - C'è stata la collaborazione di alcuni soci per la stesura della mappa dei sentieri della zona. L'attività è stata sollecitata ed accettata dalla Comunità Montana Terminio-Cervialto che è l'Ente promotore del Parco. Nella stessa zona il Gruppo Speleologico ha esplorato e studiato la Grotta di Strazzatrippa.

Comitato per gli Astroni - Il C.A.I. Napoli ha partecipato ad alcune riunioni di questo Comitato i cui lavori si sono interrotti da molti mesi.

1ª Settimana Ecologica nell'Europa Unita - Sorrento, maggio 1979. Su invito dell'Università degli Studi di Napoli il Gruppo Speleologico ha allestito una mostra fotografica sui Beni Naturali della Campania.

Campagna contro i pannelli solari sul M. S. Angelo a tre Pizzi - Il CAI Napoli ha partecipato alla Campagna su invito del W.W.F. di Napoli.

A livello individuale si può ricordare la partecipazione di Giulia Irace al II Corso Nazionale per operatori Protezione Natura Alpina tenuto nel Parco Nazionale degli Abruzzi nell'ottobre 1979.

Siamo stati presenti quindi, a volte siamo riusciti a dare un nostro contributo a livello di proposte, ma ci siamo mossi soltanto quando siamo stati sollecitati dall'esterno, da Enti, Associazioni e Comitati. Io penso che potremmo e dovremmo fare qualcosa di più ispirandoci anche al comportamento del C.A.I. a livello nazionale tendendo a svolgere un ruolo di promotori di iniziative con lo studio approfondito dei problemi e l'indicazione delle soluzioni più opportune.

Questo salto di qualità potrà avvenire soltanto se ci organizzeremo in maniera adeguata alla complessità dei problemi che dovremmo analizzare. Si potrebbero costituire dei piccoli gruppi di soci impegnati ciascuno a seguire le vicende di una sola zona di tutela o parco naturale da istituire. Questi piccoli gruppi potrebbero agire autonomamente pur informando periodicamente gli altri soci con relazioni da esporre in Sede. Il Consiglio Direttivo potrebbe svolgere il compito di coordinamento dei vari gruppi e tenersi in contatto con la Commissione Nazionale del C.A.I. per l'ecologia per avere suggerimenti e per garantirsi un valido appoggio in caso di iniziative di maggiore portata.

Non posso che concludere con un invito a tutti i soci disponibili per un'attività in questa direzione a mettersi in contatto con qualcuno dei Consiglieri avanzando qualche prima proposta sia per l'organizzazione interna che per i temi da affrontare.

ROSARIO PAONE

I° INCONTRO DI SPELEOLOGIA SPORTIVA ED ESPLORATIVA. ORMEA (CN) 21-22 GIUGNO

Arrivo ad Ormea dopo un viaggio semi allucinante in treno; sono le sette del mattino ed in giro non c'è nessuno, così vago alla disperata per il paese ed infine qualcuno mi vede e si prende pietosamente cura di me...

Verso le 10.30, essendo arrivata abbastanza gente, si può iniziare a fare qualcosa. Alcuni dati importanti emergono subito:

- l'assenza di molti Gruppi, anche importanti, i quali per la distanza o forse per l'esistenza di perenni dissidi non hanno partecipato;
- la gente è venuta fin qui senza essere necessariamente attratta dal vicino Marguareis: segno evidente che la cosiddetta speleologia attiva non disdegna

di mettersi a parlare quando c'è qualcosa di realmente importante e costruttivo da dire.

Nella mattinata si succedono parecchi interventi; l'interesse per certi problemi non è altissimo ma si tenta comunque di vedere chiaro nell'intricata vicenda della S.S.I. e della sua gestione. Si cerca inoltre di stabilire se esiste tra gli speleologi attivi una reale esigenza di affidarsi a strutture organizzative comuni: in caso di una risposta negativa sarebbe infatti inutile continuare a discutere sulla S.S.I. e sui modi per cambiarla. L'interesse però sembra che ci sia ed anche la disponibilità di molti speleo ad assumersi l'impegno di preparare e propagandare la riforma societaria.

Nel pomeriggio, si parla soprattutto di tecniche, con un'evidente salita dell'indice di gradimento. Si nota un'incessante attività di fabbricanti e singoli speleologi nello sfornare sempre nuovi materiali e metodi di esplorazione. Dopo la presentazione di alcuni attrezzi, si passa alle dimostrazioni pratiche in una vicina palestra di roccia. Fedele al mio incarico di Marco Polo della speleologia napoletana, raccolgo un bel po' di osservazioni sul tutto:

- anello di attacco CAT (fabbric. TSA, portato da Repetto); nuovo tipo di indefinibile piastrina per Spit la quale permette di risparmiare il moschettone. Realizzata in cavo d'acciaio, prevede l'attacco della corda direttamente su questo e, tramite una rondella plastica, ne attenuerebbe lo sfregamento contro la roccia. Uso il condizionale perché non mi ha dato eccessiva fiducia;
- discensore autobloccante STOP (fabbric. Petzl, portato dai Perugini); attrezzo molto simile al Diablo, materiale forse migliore, interessante svasatura nella parte superiore delle flange (per un migliore « pompaggio » a corda lenta?) e un cilindretto d'acciaio anti-frizione inserito nella puleggia superiore. L'esclusione del congegno di bloccaggio appare meno funzionale e, nel complesso, l'attrezzo non appare molto innovativo;
- universore (fabbric. e presentato da Gherbaz); si tratta di un prototipo dell'ultimo modello, quello che forse sarà commercializzato in un prossimo futuro. E' un attrezzo veramente nuovo come concezione ed interessante soprattutto per l'economicità e la versatilità del suo impiego;
- percussore spit di Badino e percussore spit dei Bresciani; il primo modello è in un solo pezzo di acciaio a sezione quadra, con fori di alleggerimento e di sblocco mediante moschettone, paracolpi in plastica e senza rivestimento. La filettatura è ricavata dal pezzo stesso senza bulloni e controdadi che si possano svitare.

Il secondo modello lo avevo già visto da Bonaiti: è un percussore di foggia tradizionale, con la novità dell'impugnatura a sezione ovale per maneggiarlo più agevolmente;

- imbraco speleo GNEK (fabbric. dalla AlpDesign, ideato e presentato da Federico del G.G. Milano); anche questo è un prototipo non immune magari da certi difetti ma tuttavia interessante nell'impostazione: un cosciale in cui il peso non gravi sugli inguini e quello che c'è in mezzo, ma si ripartisca per mezzo di una larga fettuccia soprattutto sul sedere;
- bloccante GISB (fabbric. e presentato da Nanetti); secondo me, è un attrezzo veramente interessante per possibilità di uso, minimo ingombro, essenzialità di disegno. Non lo descrivo perché lo stesso Nanetti lo ha già fatto nell'ultimo numero di « Sottoterra ». Voglio dire che ne ho già ordinato uno per me e che non vedo l'ora di provarlo soprattutto con la Nanet's progression.

Ed anche di questa, ormai conosciuta, tecnica NAP voglio dire qualcosa: se tutti possono salire così velocemente come ha fatto Nanetti durante queste prove, allora conviene veramente impararla, anche per un uso saltuario.

Sempre in tema di metodi di risalita, i Bresciani mi hanno anche accennato al loro metodo, il « Caten Cess System ». Di evidente derivazione dal sistema Texas, pare che vada molto bene in grotte dove l'essenzialità di attrezzatura ed il risparmio di energie sono importanti.

Dopo, la solita notte di sbronze potenti, di canti, ma anche di moltissime discussioni che nella loro assoluta libertà rappresentano sempre le cose migliori di queste riunioni.

Domenica mattina: altri interventi sempre sul tema S.S.I., che ha un po' fatto dimenticare gli altri punti di possibile discussione. Ci si accorda per tenere un'altra riunione prima dell'Assemblea societaria del 1981 (rinnovo delle cariche sociali) e per iniziare lo studio approfondito dello Statuto S.S.I. Ogni tanto si sconfinava in polemiche e casini di vario tipo, ma nel complesso la discussione fila via abbastanza liscia.

In conclusione, i punti salienti sono questi:

- necessità di modifica dello Statuto per quanto concerne la vocazione esclusivamente « scienziata » della Società e la sua ibrida struttura associativa (di individui e di Gruppi Grotte);
- necessità di far incidere nel nuovo Consiglio Direttivo la massiccia presenza di speleologi attivi e quindi di formare per l'Assemblea '81 un'adeguata base elettorale;
- l'approntamento di strutture e progetti che favoriscano, nell'ambito della S.S.I., lo sviluppo della speleologia sportiva ed il discorso sulle tecniche e i materiali;
- l'auspicabile superamento della stretta visione di Gruppo e l'inizio di una collaborazione tra speleologi di varie zone che non si fermi al puro piano della conoscenza personale. Ed in questo campo, una nuova Società Speleologica potrebbe fare molto.

In margine all'incontro, come ho già detto, si sono svolte moltissime discussioni su problemi più o meno in connessione con quelli trattati; ne emerge un quadro assai vitale della speleologia esplorativa italiana. Purtroppo, il luogo dell'incontro non ha certo favorito la presenza di speleologi del Meridione. Almeno, io penso che sia stato il luogo... e non vorrei che fosse la diffidenza per problemi che, in fondo, non li toccano molto e non sono sentiti. Sarei grato agli speleologi meridionali se volessero scrivermi per commentare queste mie affermazioni.

PIERANGELO TERRANOVA

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- C.A.I. Sez. di Gorizia - Alpinismo goriziano - Marzo/Aprile 1980.
- C.A.I. Sez. di Melzo - Lo Stambecco - Gennaio/Febbraio/Marzo 1980.
- C.A.I. Sez. di Rivarolo Canavese - Notiziario Gennaio/Febbraio/Marzo 1980.
- C.A.I. Sez. di Roma - L'Appennino - Notiziario Marzo/Aprile 1980.
- C.A.I. Sez. di Varese - Notiziario Sezionale n. 7/1980.
- ABRUZZO AMBIENTE - Quadrimestrale W.W.F. Abruzzo - Anno I N. 3.

REGGIO SPORT

VIA S. BRIGIDA, 51 - NAPOLI - TEL. 313605

TUTTO PER LA MONTAGNA E LO SCI

FACILITAZIONI AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Si invitano i Soci a frequentare la Sede — nel cortile del Maschio Angioino — che è aperta ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18,30 alle ore 20 - telefono 425220.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

STAMPE

Fig.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino

Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno

28 NOVEMBRE 1980

in Napoli, presso la Sede Sociale al Maschio Angioino, in unica convocazione alle ore 19 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del bilancio preventivo per il 1981
- 2) Programma di attività 1981
- 3) Elezione di un Consigliere
- 4) Varie ed eventuali.

Il bilancio preventivo verrà esposto in Sezione a partire dal 1° novembre 1980.

N O T A

Si ricordano a tutti i Soci le norme del Regolamento Sezionale per l'ammissione all'Assemblea ed alle votazioni:

- PARTECIPANO ALL'ASSEMBLEA tutti i Soci della Sezione in regola con la quota dell'anno in corso (art. 16);
- HANNO DIRITTO AL VOTO i Soci di età superiore ai 18 anni, ad eccezione dei Soci Aggregati già Ordinari presso altre Sezioni;
- NON HANNO DIRITTO AL VOTO i componenti del Consiglio Direttivo nelle questioni relative alla gestione del patrimonio sociale (art. 22);
- DELEGA può essere fatta da ciascun Socio, impossibilitato ad intervenire, ad altro Socio. La delega deve risultare da atto scritto e firmato. Nessuno può essere delegato da più di un Socio;
- LA TESSERA sarà necessaria per ciascun Socio per la verifica del diritto di partecipazione, votazione e delega, che verrà effettuata prima dell'inizio dell'assemblea.

IL C.A.I. A NAPOLI, PERCHE'?

La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano promuove una serie di incontri ed escursioni per illustrare la sua attività svolta per la conoscenza della montagna nei suoi vari aspetti.

Ogni giovedì del prossimo mese di ottobre si svolgerà presso la sede sociale, nel cortile del Maschio Angioino, un incontro focalizzato su una delle attività in programma, con proiezione di diapositive e filmati; tale incontro sarà seguito, la domenica successiva, da un'escursione guidata che serva da pratico contatto con l'attività stessa.

La serie si concluderà con la terza « FESTA DELLA MONTAGNA ».

PROGRAMMA

giovedì 2 ottobre 1980 - ore 19

- La speleologia in Campania ed il nostro Gruppo Speleo;
- Le aree carsiche regionali: studi ed utilizzazioni ai fini sociali;
- La preistoria in Campania ed il recupero del patrimonio artistico e storico delle Chiese rupestri;
- L'attività in grotta come pratica tecnico-sportiva.

domenica 5 ottobre 1980

- Escursione alle grotte di Scala e di Marmuriato (Vallone di Scala).

giovedì 9 ottobre 1980 - ore 19

- Cosa vuol dire alpinismo oggi;
- Attività del ricostituito Gruppo Rocciatori.

domenica 12 ottobre 1980

- Dimostrazioni pratiche di arrampicata in roccia sullo spigolo del Molare (S. Angelo a Tre Pizzi) e sulla Cresta della Conocchia (S. Maria a Castello).

giovedì 16 ottobre 1980 - ore 19

- Come e dove organizzare un'escursione sulle nostre montagne;
- Esperienza ed attività in campo escursionistico della nostra Sezione;
- Preparazione della Guida dei Monti della Campania.

domenica 19 ottobre 1980

- Escursione al monte Falerio e monte Avvocata Grande (Cava dei Tirreni).

giovedì 23 ottobre 1980 - ore 19

- Caratteristiche dell'ambiente montano e problemi ad esso legati;
- Problemi di valorizzazione e protezione della montagna e ruolo svolto dalle Comunità Montane.

domenica 26 ottobre 1980

- Terza « FESTA DELLA MONTAGNA » sul monte Comune (m. 877); Partenza dal bivio per S. Maria a Castello e salita al monte Comune (ore due circa); in vetta consegna delle aquile d'oro ai soci venticinquennali e cinquantennali. Dopo una bicchierata offerta dalla Sezione, discesa a Positano e ritorno a Napoli con mezzi pubblici.

PROGRAMMA GITE ED ATTIVITA' VARIE

1-2 novembre - APPENNINO CALABRO SETTENTRIONALE: Gruppo dei Monti la Mula (m. 1945) e COZZO PELLEGRINO (m. 1987) - Itinerari da stabilire.

Partenza sabato alle ore 8 da Piazza Garibaldi (Terminus). Per autostrada SA-RC si esce a Spezzano per raggiungere Lungro e quindi risalire la Valle della Vespa oppure da S. Donato di Ninnea si sale al Piano di Campolongo. Dal casello di Lagonegro, scendendo per superstrada Valle del Noce si raggiunge Cirella per poi risalire a Grisolia ed al Pantanello. Possibilità di pernottamento a Castrovillari o a Cirella. Gita esplorativa.

G. De Pascale (tel. 256373) e C. Amoroso (tel. 344206).

9 novembre - M. SAMBUCARO (m. 1205): Monti di Venafro.

Partenza ore 7 da Piazza Garibaldi (Sgambati); si raggiunge Venafro e quindi la frazione Ceppagna. Per Le Noci e Forcella in vetta in ore 3.

L. Esposito (tel. 617070) e F. Finizio (tel. 8661942).

14 novembre - In Sede: PROIEZIONE DI DIAPOSITIVE E VARIE.

16 novembre - TRAVERSATA AGEROLA-AMALFI per Vallone delle Ferriere e Valle dei Mulini (ripetizione).

Partenza ore 7 da Piazza Garibaldi (Sgambati). Si raggiunge Agerola lasciando le auto all'uscita del tunnel delle Palombelle. Per S. Angelo a Guida a Porta di Canale e, senza salire verso il Megano, si prende un sentiero a destra che passa per una sorgente, quindi, tenendosi sempre in quota, si raggiunge, in vista della Valle dei Mulini, la mulattiera che sale da Scala. Da questo punto o si prosegue sulla destra (percorso esplorativo) per scendere a valle, oppure si percorre la cresta (torre) sulla sinistra. Ritorno ad Agerola con autobus delle 16,20 da Amalfi. Ore 5.

C. de Vicariis (tel. 371867) e M. Morrica (tel. 376853).

23 novembre - COLLE TAMBURO (m. 1983) - MATESE.

Partenza da Piazza Garibaldi (Sgambati) ore 6,30. Per autosole a Caianello, quindi Isernia e Roccamandolfi, proseguendo su strada sterrata fino al Rifugio Melfa. Per Vallone Campitello e le creste nord-ovest in vetta in ore 3.

G. Aji (tel. 7267544) e F. Fabiani (tel. 645511).

28 novembre - ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA in Sede.

30 novembre - MONTE MARZANO (m. 1530).

Partenza ore 7 da Piazza Garibaldi (Sgambati). Per autostrada SA-RC si esce a Contursi, quindi per Bagni di Contursi, Colliano e Collianello si raggiunge il Piano delle Pecore. A piedi in vetta in circa 2 ore.

R. De Miranda (tel. 406398) e E. Filippone (tel. 683307).

5 dicembre - Conferenza del Prof. Giuseppe Luongo docente di Fisica del Vulcanismo dell'Università di Napoli su « La difesa dai vulcani e l'uso dell'energia geotermica nell'area napoletana ». - Seguirà un dibattito.

7-8 dicembre - Attività da stabilire secondo le condizioni metereologiche ed ambientali.

12 dicembre - PROIEZIONE DI UN FILM DI MONTAGNA, in Sede.

14 dicembre - M. FINESTRA (m. 1140) - Monti Lattari.

Partenza ore 7,30 da Piazza Garibaldi (Sgambati). Si raggiunge Cava dei Tirreni e Corpo di Cava. Per Foce di Tramonti alla vetta Sud e, per la Finestra, a quella nord. Ore 5.

G. De Pascale (tel. 256373) e P. Giovane (tel. 414107).

21 dicembre - M. CAIRO (m. 1610).

Da Piazza Garibaldi, ore 7, per autosole si esce a S Vittore proseguendo per Cassino e raggiungendo Terelle. A piedi in vetta in circa 2 ore.

S. Sciscirot (tel. 378136) e M.R. Talarico (tel. 360485).

ATTIVITA' NEI MESI ESTIVI

DOLOMITI DI PASSO SELLA - 12/19 luglio 1980

Partecipanti: Paolo Roitz, Paola Girardi, Luciano Bergamasco, Emanuela Cascini.

DIARIO:

12 luglio - Partenza da Napoli alle ore 10 con l'autovettura di Paolo. Arrivo a Passo Sella alle ore 23.

Ospiti di un rifugio del C.A.I. (sic!) non consigliabile perché molto caro e poco cortesi, ad eccezione di Fritz. Alloggiati in camerata, freddo intenso. Il termometro di Paolo segnava, al mattino, +2°C. dentro lo zaino.

13 luglio - Tempo coperto. Il gruppo è indeciso se arrampicare o meno per il freddo. Si va a Canazei alla ricerca degli amici finanziari. Il tempo migliora, si ritorna a Passo Sella e si fa la via dei Camini sulla prima Torre del Sella: 3° grado, con qualche passaggio di 3°+, circa 150 metri di arrampicata. Necessario il casco. Due cordate: Paolo e Paola, Luciano ed Emanuela. Si inizia con un passaggio in spaccata. Va bene per tutti tranne che per Emanuela che tira diritto per parete senza neanche provarci.

14 luglio - Il tempo sembra bello e si parte per andare a conquistare la Cima Nove. Macchina più jeep più quattro ore circa di cammino e... niente altro. La Cima Nove è coperta. A nulla valgono i nostri sguardi di desiderio: si scopre un po' e poi si ricopre. La bellezza del posto ci ripaga un poco dalla delusione.

15 luglio - Troppo freddo, per noi: rinunciamo ad arrampicare e ripieghiamo sulla palestra. Nel pomeriggio incontriamo Partel e, non potendo arrampicare, compriamo materiale vario per arrampicate.

16 luglio - Piove. Decidiamo di ritornare a Napoli, ma incontriamo Giovanni e Ben e rimandiamo la partenza all'indomani. La giornata trascorre

piacevolmente con i nostri amici. La sera Fritz ci promette una bella giornata per l'indomani ottenendo in cambio la promessa di un bel bacione da parte mia e di Paola.

17 luglio - Il tempo è buono. Si fa la via del Pilastrino sulla prima torre del Sella. Difficoltà di 4° e 4°+. E' una bella arrampicata disturbata da una guida che ci tallona e ci spinge con lo sguardo e con il fiato.

18 luglio - Ancora bello. Si va alle Torri del Vaolet e si sale lo spigolo Piazz della Delgado: 3°, 3°+ per circa 150 metri di arrampicata molto aerea. E' consigliabile non guardare troppo in giro a chi soffre di vertigini. La discesa si fa con sei corde doppie.

19 luglio - Si arrampica con Ben. Si fa la Micheluzzi sul Gruppo del Sella fino alla traversata. Ben da capocordata seguito da Paolo, Emanuela e Luciano. E' una via molto bella con difficoltà di 4° e 4°+ ed un passaggio di 5°; roccia ottima, circa 200 metri. La via è stata fatta a metà perché, essendo molto lunga, ci avrebbe portato via troppo tempo complicandoci il ritorno. Discesi a corda doppia, salutiamo i nostri amici e subito in macchina alla volta di Napoli dove arriveremo domenica mattina dopo una notte di viaggio.

Emanuela Cascini

SCI ESTIVO IN VAL D'AOSTA: DORAVIDI (m. 3439) GRUPPO DEL RUTOR DALLA VALSAVARANCHE

Alle 6 del 2 agosto lascio, in auto, il Verrand per scendere lungo la superstrada a Loerogne, risalire la parte iniziale della Valsaranche fino ai casolari di Roset, a destra per Plasnaval. Posteggio in prossimità dell'inizio del sentiero (segnato) per i pascoli di Glacier ed il Lago di Fondo a quota 1600 circa. Sono le 7, c'è già un caldo afoso e salgo volentieri verso la neve; ho un equipaggiamento leggero, pochissimo nel sacco, sci da 1,70 «Head» con attacchi «messi assieme» per ragioni di semplicità, non disgiunta dalla sicurezza, peso ed adattamento a comuni scarponcini da escursionismo: leve «Gêre», puntali «Dovre», ganasce ad alette ribaltabili e cavi «Kandahar»; vecchia guardia, insomma, ma mi trovo bene; il peso di ogni sci è di Kg. 2,200, risparmio quindi un buon chilo per gamba rispetto alla consueta attrezzatura. Ho tessilfoca adesivi e ramponi «Grivel» superleggeri a 12 punte.

Alle 8,30 sono ai pascoli della Montagna del Ghiacciaio (m. 2163), mi dirigo verso il canale di sinistra (destra idrografica) che sfocia dal Ghiacciaio del Chateau Blanc; ambiente sempre molto suggestivo, prati fioriti, acque limpide, cascatelle, rocce glaciali, silenzio.

A 2300 metri circa, ancora nel canale e dove esso è pieno di neve, metto gli sci: la neve è buona ed eccezionalmente livellata in rapporto alla quota ed alla stagione. Compio un'ampia curva verso sinistra, portandomi in un paio d'ore a 3000 m. sotto la punta nord del Doravidi, poi cambio direzione salendo in diagonale sotto la cresta tra questa vetta ed il Flambeau; per gli ultimi 150 m., fino al canale che sostiene il ghiacciaio del Rutor, in neve dura, tolgo gli sci e calzo i ramponi. Facile il tratto in cresta, alle 13 sono in vetta (m. 3439); me la sono presa abbastanza comodamente; purtroppo c'è foschia ed il panorama non è quello, davvero superbo, che, con tempo limpido, si può godere dal Doravidi. La neve si è un pò allentata, ma tiene bene; discendo in sci fino al canale, mi volto a guardare la traccia; è stata una bella «volata».

Sgranocchio qualcosa che ho portato, riparto alle 15 ed un'ora dopo sono

all'auto; merenda al Verrand con risotto preparato in 10 minuti con la « Lagostina » a pressione ed una ben meritata bottiglia di « Bonarda ». E' sempre un bel vivere!

La salita in sci del Doravidi dalla Montagna del Ghiacciaio è probabilmente inconsueta, perché con innevamento invernale o primaverile il percorso inferiore è praticamente impossibile; la mia esecuzione è stata ovviamente favorita dalle eccezionali condizioni di neve oltre i 2300 metri.

Mario Bermani

5 e 6 luglio 1980 - TRAVERSATA DEL M. PETROSO (m. 2347) - Parco Nazionale d'Abruzzo.

Organizzata « in extremis » il venerdì sera, la mattina del sabato raggiungiamo in sei Barrea dove consumiamo una colazione « elioterapica e balneare » sulle rive del Lago. In pomeriggio andiamo a sgranchirci le gambe in Val Fondillo, sempre suggestiva ed alla sera dormiamo a Villetta Barrea.

Domenica mattina in cinque (uno perso per insonnia (?) cronica) risaliamo la tetra Valle dell'Inferno che si apre sull'altipiano del Lago Vivo, con il lago finalmente pieno dopo le forti precipitazioni nevose di questo inverno. Di qui il Petroso appare in un aspetto veramente « alpino », ancora abbondantemente innevato; e siamo in luglio!

Troviamo difficoltà a rintracciare il sentiero K7 dopo la biforcazione dal K8, a causa della scarsità dei segnali e della imprecisione della carta turistica del Parco. La salita potrebbe effettuarsi tutta su neve, ma noi optiamo per le creste scoperte con divertenti gradoni di roccia da superare. A 100 metri dalla vetta scaliniamo nella neve.

Facciamo colazione in vetta ed iniziamo la discesa sul versante laziale, decisione che si rivela subito errata a causa del pendio ripido e ghiaioso che percorriamo in diagonale con grande fatica. Per raggiungere il rifugio di Forca Resuni conviene tenersi sempre in cresta, mettendo attenzione nel tratto finale dove c'è il salto.

Piacevole discesa nella Val Jannanghera con la sola difficoltà di attraversamento del gonfio torrente, essendo sparita la provvidenziale passerella. Dopo 9 ore di marcia i sedili delle auto sembravano irraggiungibile miraggio!

F. Finizio

R E L A Z I O N I

CORSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

ARCO (TRENTO) - 22-30 agosto 1980

Il giorno 21 alle ore 20,40, dopo una grande impresa, non tanto per trovare posto, quanto per salire sul treno, inizia il mio viaggio per Arco dove avrei partecipato al 10° Corso Nazionale di Speleologia.

Il treno arriva il giorno dopo a Trento verso le 10 circa, quindi ancora un viaggio in pullman, per fortuna durato pochissimo e finalmente giungo ad Arco. Poiché ho ancora un pò di tempo, prima di ritrovarci noi tutti

partecipanti in sede, giro un pò per il paese che mi si presenta subito molto accogliente. Non è eccessivamente grande, ma tanto grazioso e sembra caratteristicamente dominato da un vecchio castello medioevale posto a circa 300 metri di altezza.

Alla S.A.T. ci danno informazioni su come si sarebbe svolto il nostro soggiorno ad Arco; ci saremmo fermati in Camping.

Il giorno successivo, precisamente il sabato 23, dopo esserci organizzati in squadre, ognuna seguita da due istruttori, ha inizio il Corso che ho trovato abbastanza interessante, sia per la ricchezza di informazioni nuove che ho appreso in seguito a tutte le varie conversazioni tenutesi a fine giornata o durante l'esercitazione, sia per le bellezze naturali del paesaggio.

Proprio il giorno 23, in mattinata, si tiene una discussione circa l'attrezzatura personale e di squadra e circa i nodi e gli ancoraggi artificiali.

Per quanto mi riguarda ho appreso due nodi che prima non conoscevo, perché non sono usati qui da noi, nodi che secondo me sono molto utili perché, contemporaneamente danno, oltre alla sicurezza, più praticità nello scioglimento. Nel pomeriggio cominciano le esercitazioni di progressione su corda all'aperto e, in serata, si continua la discussione iniziata in mattinata, ma ora verte sulla sicurezza che possono dare alcuni tipi di caschi.

Qualcuno ha sostenuto che sono abbastanza sicuri quei caschi che contengono tra la intelaiatura e la calotta di materia plastica, del polistirolo che potrebbe attutire un eventuale colpo. L'Empi infatti, a differenza del Camper e Cassin è costruito in questo modo. Questa opinione è stata però contrastata da un altro partecipante che ha sostenuto, invece, sulla base di quanto ha appreso da letture su riviste tedesche, che alta sicurezza si ha con un casco costituito di materiale espanso a cellule d'aria, le quali rompendosi sotto eventuale compressione attenuerebbero meglio del polistirolo il colpo, agendo quindi come un vero sistema pneumatico di assorbimento. Inoltre, lo stesso, ha anche letto che dopo alcune prove su vari tipi di caschi (da moto, da roccia, etc.) si è visto che una pietra che colpisce un casco con mentoniera lateralmente è in grado di spostare questa mentoniera e provocare di conseguenza lo slogamento della mascella per cui è consigliabile non usare la mentoniera.

La conversazione è continuata poi sulla prevenzione contro gli infortuni, nel senso che una persona che sta scendendo in grotta deve essere ben attenta nei vari movimenti e, se qualcun altro sta più su di lui e lo mette in guardia dalla caduta di una pietra gridando «Sasso!» deve aderire alla parete quanto più è possibile, anziché come spesso succede, per istinto, guardare in alto o mettere le mani in testa. Oppure se è già arrivato giù deve cercare di allontanarsi piuttosto che stare lì dove è arrivato. Sono emersi ancora da questa lunga ma interessante discussione alcuni dati che magari a volte si ignorano e che pure hanno la loro importanza, ossia: non bisogna mai mettere tra l'intelaiatura e la calotta delle batterie; non bisogna mai attaccare adesivi in quanto contengono sostanze di policarbonato, riducenti il potere resistente del casco.

In conclusione, uno degli istruttori ha detto poi, sulla base di alcune letture, su una rivista americana che l'elmetto militare è molto sicuro, forse più sicuro rispetto ad altri, in quanto costituito di un sottocasco formato di fibre di vetro deformabile, eppure nonostante ciò si è visto che questo elmetto respinge i proiettili, ma si lascia perforare da pietre acuminate. In proposito ci ha portato un esempio di un militare che si è dovuto recare in ospedale per un casco perforato da una pietra che chiaramente gli ha anche intaccato il cranio.

Domenica 24 ha avuto inizio la seconda e terza esercitazione rispettiva-

mente l'una di tecniche di armamento e passaggi di punti di frazionamento e l'altra di tecniche di risalita su scala, entrambe all'aperto.

Il lunedì 25 è iniziata una conversazione di morfologia carsica e speleogenesi. In particolare si è parlato delle grotte laviche e delle grotte carsiche. Per quanto riguarda la formazione delle grotte laviche ci è stata data una esauriente spiegazione: la lava che un vulcano produce, scendendo si espande lungo la fiancata e raffreddandosi nella sua parte superficiale forma una crosta; il tubo di lava continua però a scendere al di sotto della crosta, producendo così un vuoto internamente alla colata. Successivamente per vari motivi si ha la formazione di qualche foro attraverso il quale si può accedere nel vuoto precedentemente creatosi. Se al di sopra di questa prima colata se ne produce un'altra e i tubi lavici vengono in contatto superficialmente, chiaramente anche i vuoti creati vengono in contatto formandosi così delle cavità molto più articolate. Importante, credo, sottolineare che in effetti anche in questo tipo di grotte si può avere una tipica morfologia, delle forme simili alle stalattiti e così via ed ancora bisogna tener presente che per esplorarle occorre un'attrezzatura molto più solida di quella usata normalmente da noi nelle grotte.

Si è parlato successivamente delle doline, forme superficiali del carsismo, tutte allineate su una linea di frattura e con una forma somigliante ad una scodella e derivanti da un drenaggio centripeto di acqua che cade su una determinata superficie.

Infine si è discusso sulla formazione delle grotte carsiche. Si è detto che il calcare è allo stato normale una roccia impermeabile solida, ma chiaramente per la formazione delle grotte è importante che ci sia un certo grado di permeabilità. Il calcare assume questa permeabilità in funzione delle fratture che la roccia riceve dai vari spostamenti. Le varie fratture messe in comunicazione permettono al calcare di permeabilizzarsi. Anche la discontinuità tra i vari strati del calcare ha un certo ruolo in questo processo. Comunque sia, l'acqua scende in profondità e tende a scavare la roccia formando delle grotte.

Il pomeriggio si è fatta una esercitazione di rilevamento topografico in grotta. Il giorno dopo, martedì 26, abbiamo tenuto delle esercitazioni sulle montagne della Folgaria; siamo stati divisi in due squadre, una si è recata all'Abisso di Monte Spitz, l'altra all'Abisso del Paradiso. Io sono andato allo Spitz, dove dopo essere scesi a circa 120 metri, mi è sembrato che ci fossero poche concrezioni, al contrario dell'Abisso Paradiso, dove la mia squadra si è recata il giovedì come poi vi dirò.

Il mercoledì 27 si sono fatte delle manovre di soccorso rapido uomo a uomo su sola corda, di cui ho appreso molte cose grazie anche alle spiegazioni forniteci dagli istruttori.

Il giovedì 28 siamo andati di nuovo sulle montagne della Folgaria, questa volta come sopra detto la mia squadra si è recata all'Abisso del Paradiso. Poiché si è dovuta fare un pò di strada, ho avuto modo, intanto, di notare le bellezze naturali della zona. Questa grotta, a mio avviso, è molto più interessante: inizialmente si è fatta una traversata, poi ci siamo fermati a circa 130 metri di altezza e abbiamo messo in atto delle manovre di soccorso, che si sono dimostrate molto più utili di quelle fatte all'aperto.

Il venerdì 29 agosto si è tenuta la conversazione sull'idrogeologia sotterranea. In un primo momento si è parlato dell'uso dei traccianti. Pare che il migliore sia la fluorescina in quanto può essere usata facilmente, a differenza degli altri, fra cui le colture batteriche, che richiedono maggior tempo e difficoltà nell'applicazione.

La conversazione è continuata poi sulla disposizione delle acque nel sot-

tosuolo. Queste acque scendendo nel sottosuolo ripetono in forma attenuata i motivi della topografia terrestre; ciò avviene perché siamo in condizioni dinamiche. L'acqua potrebbe per assurdo disporsi orizzontalmente, solo se per esempio, per molti anni non piovesse. Ma questo in effetti è impossibile, se teniamo oltretutto presente che la velocità dell'acqua è di pochi centimetri al secondo.

Si è concluso infine con un accenno all'aggressività delle acque. Due acque che hanno un percorso diverso, per esempio, in una grotta in condizioni freatiche sono sature entrambe e non possono sciogliere più calcare. Ma se queste acque si incontrano, per una stessa o diversa portata, ci sarà una nuova composizione chimica; quindi saranno insature e acquisteranno quindi di nuovo aggressività e potranno sciogliere il calcare. Questo è quanto dice la teoria di Bowling: « Due acque entrambe sature possono mescolandosi, divenire insature ».

L'ultimo giorno, il 30, siamo stati divisi in tre gruppi: ognuno si è recato in una grotta diversa. A me è toccato di andare all'Abisso di Malga Fossetta, distante da Arco circa 200 chilometri, situata sui Piani di Asiago. La grotta si apre in una faglia stretta all'aperto, va giù per circa 30 metri, dopo di che c'è una enorme stanza, che continua con un meandro, che dà su alcuni pozzi profondi.

Gli istruttori intanto decidono di farci armare un pozzo di ottanta metri, dove a circa 50 metri si fa un pendolo nel vuoto per entrare in una apertura posta lì nella parete. Fare il pendolo è stato, per me un pò difficile essendo la prima volta: comunque ci sono riuscito. Siamo quindi scesi per altri 50 metri. Qui la grotta si presentava abbastanza freatica, ma tanto bella da affascinare noi tutti. A sera si è tenuto il dibattito conclusivo, durante il quale è intervenuto il presidente della Commissione che ha rilasciato a tutti l'attestato di frequenza al Corso svoltosi, con i suoi auguri.

Personalmente penso che il Corso si sia svolto in modo soddisfacente dando la possibilità a tutti i partecipanti di dimostrare quanto possono aver imparato nei loro gruppi e di apprendere altre notizie interessanti e avere scambi di idee, fra noi partecipanti e gli istruttori.

In più, e forse è ancor più importante dal punto di vista umano, ha dato possibilità a tutti di fare altre conoscenze con scambi di idee, non ristretto alla sola Speleologia, ma anche ad un livello più ampio, il tutto svoltosi nella cornice di paesaggio incantevole.

Enzo Albertini

CAMPO ESTIVO 1980 SUGLI ALBURNI

Ci troviamo in sei all'appuntamento del 2-VIII di fronte al Maschio Angioino; Lucio ci porterà il materiale fino al casone dell'Ausineto e l'uomo più prezioso, Centerbe (che si deve allenare), andrà con lui. Giannini e Angelik partono in moto. Per gli ultimi tre non c'è altro che un paio di pallosissimi pullman. Il materiale da campo è come al solito costituito da una sola pentola e da una sola tanica più un numero abbondante di scatolame. E basta. Ancora una volta, sprovvisti di automobile e ben carichi, i nostri affrontano l'ignoto.

Il casone sempre tetro e solitario, è rischiarato all'interno da tante luci: è fatta, incontriamo per la prima volta gli stranieri. Da alcuni giorni una allegra banda di reggiani sta « violentando abissi » in Alburno: ci accolgono

bene, ma i patti sono chiari. La mattina dopo dovremo dirottare verso il casone dell'Aresta, più brutto, più zozzo e più inospitale. L'intesa però, dato il nostro lurido stato, è presto raggiunta: ci si stringerà un po'. La mattina dopo sperimentiamo la cosa più sconvolgente dell'intero campo: Mopak cioè uno speleo cuoco, cioè uno che si alza prima di te e mette a bollire il latte, prepara la tavola con ciotoline tutte uguali tipo 7 nani. Crediamo sia giusto ringraziarlo di cuore per il mazzo che si è fatto davanti ai fornelli dopo una giornata di grotta.

Il primo giorno, « suum cuique »: reggiani all'Auletta ed a Frà Gentile, noi alla II del Farchitello. Ma ci sono strettoie e massi incastrati: i magri ed i grossi abbondano e da quel momento abbiamo fatto tutto assieme. Il Catasto si è arricchito (?) di tre nuove cavità che, come indicano le denominazioni, lasciavano sperare qualcosina in più: pozzo di Porco Zio - Cp 711, pozzo I della Cascata - Cp 712, fessura I della Cascata - Cp 713. Sono tutti risultati di disostruzioni ed una quarta grotta, continuando a togliere pietre, la avremmo fatta noi. Inoltre alla grava II del Parchitello Fangio, Angelik e Churru hanno allungato di circa 50 m lo sviluppo planimetrico (fietedo cunicolo, tutto spalato dal fango). Alla I del Parchitello, altri 100 m di un nuovo meandrino; acqua alla fine, sifonante in entrata ed in uscita; effettuate inoltre alcune facili risalite ed un brutale scherzo ai tre abbonati di turno (« Quaranta metri in vuoto, continua sicuro, portate *molto* materiale! »). Edoardo il Padovano a caccia di chiroterri a Castelcivita in un paio di occasioni. Cercata una vecchietta probabile nonna di Abebe Bikila: ritrovata sana e salva a Corleto Monforte, cioè molto ma molto lontano.

Che dire di più? Risate, bagni al fiume e jam-sessions con le pentole tutti le sanno, tutti le fanno e tutti ricordano le loro, bellissime, senza raccontarle agli altri che non gliene frega niente.

Hanno partecipato al Campo:

Gruppo Speleologico Paletnologico « G. Chierici » Reggio Emilia: Mauro, Mario « Grillo », Mopak, Churru, Cinzia, Lolly, Mara, Junt, Coclang, Zetze.

Gruppo Speleologico CAI Napoli: Jannin le Buffon, Angelik, Mariacicia, Pangio, Centerbe, Gio-giò, Pirlo Caciocchi, il Conte ed il Barone.

Gruppo Speleologico Padovano CAI: Edoardo « Batman ».

MARGUAREIS '80

« Ai nostri fianchi le mele, ai nostri piedi le pere rotolavano fitte ». (Teocrito)

Dal 17 al 23 agosto si è svolto alla Conca delle Carsene il II Incontro di Perfezionamento della Sezione Speleologica del CNSA. Organizzato con la consueta efficienza e con benefica informalità dal 1° Gruppo, l'incontro è stato decisamente un fiasco sul piano tecnico. C'era stata molta attesa per questo corso e l'alto numero dei partecipanti (55 più imbucati vari) lo testimonia. Ci si aspettavano prove sui materiali dagli incredibili risultati e raffinate nuove tecniche di catapultamento di ferito: ci è stato ammannito un salutare ripasso delle tecniche di contrappeso, che sono sembrate ormai ben assimilate da tutti. Cominciavamo a compiacerci, in cuor nostro, del solito « alto livello tecnico del Soccorso italiano ». Le manovre in grotte a pozzi (Cappa, Ferdus, F3, F33) sono infatti andate benino, gente esperta e tanti nuts.

La seconda palestra prevedeva il trasporto di una barella su un ripido, franoso e lungo ghiaione. Giova una piccola nota tecnica: negli anni passati il trasporto in galleria o piano inclinato della barella avveniva in solido con i soccorritori che, camminando, la facevano avanzare mentre il ferito, sbalottato nella marcia, prendeva un sacco di botte contro pareti, concrezioni et similia. L'idea nuova è di far muovere la barella con i soccorritori fermi durante il passaggio ma pronti a scattare avanti per riprendere il ciclo non appena sgravati dal peso del ferito. Un lavoro di cervello e muscoli, ma soprattutto di pazienza e dedizione: il ferito passa bene, il finto ferito sente addirittura solo il freddo e non anche la roccia sulle gengive.

Siamo rimasti al ghiaione: tutti un po' impacciati all'inizio, salvo i ragazzi del 1° Gruppo, ma l'ampio spazio disponibile facilita il meccanismo e la cosa sembra funzionare bene. Il tempo di lavoro sulla barella è stato di circa due ore.

Ci attende Piaggia Bella, tutta frane e passaggi in roccia, molto lunga. Il tempo di lavoro sulla barella sarà di circa nove ore. Le tre squadre che si sono succedute lì dentro hanno fatto, chi più chi meno, la stessa fine, quella che a Napoli si chiama «dei tracchi». Troppa gente ferma, la barella stratonata in malo modo, il meccanismo del passamano completamente saltato in posti dove non era possibile o facile passare avanti e riformare la coppia.

Il giorno successivo alla conclusione della manovra in P.B., Giovanni Badino ha duramente criticato l'operato di tutti i volontari, accusandoci di scarsa partecipazione dovuta ad un incomprensibile disinteresse oppure (punctum dolens!) ad una tenuta psico-fisica poco consona agli standard di un Volontario CNSA. Ha perfettamente ragione. Giorgetto Baldracco, Capo del 1° Gruppo, ha concluso ricordandoci che è inutile restare nel CNSA se non si è sempre e comunque all'altezza della situazione, vale a dire con un ferito vero o con uno finto, e che le Squadre così come si creano, nello stesso modo si possono sciogliere. Anche lui ha ragione, tuttavia vi sono due punti che nessuno ancora ha saputo analizzare e risolvere:

- a) uno è oggettivo: le innegabili diverse realtà regionali forniscono altrettanti diversi gradi di preparazione tecnico-atletica;
- b) l'altro è soggettivo, nel senso che così la penso io: la forma geografica del territorio nazionale fa sì che, ora come ora, sia necessaria la presenza di «avamposti» nei punti più lontani e sperduti. Un viaggio al Bifurto da Torino, Trieste o anche Bologna mi sembra duretto... Quando la Sezione Speleologica del CNSA disporrà di adeguati mezzi per intervenire anche a grande distanza con le sue forze meglio preparate, allora gli avamposti non avranno più ragione di essere e la «patacca» con croce ed aquilotto sarà finalmente bruciata da molti, tra canti e balli.

Parliamo d'altro. Dopo l'incontro mi sono trasferito armi e bagagli alla Capanna Saracco Volante e lì mi sono divertito ancora. C'erano Andrea, Emil, Kekez, il «Moggio Selvucchio» e mezza Roma speleo. Tra polenta e pioggia c'è malauguratamente scappata la grotta, non avevo più molta voglia ma mi sono ricreduto. Traversata Caracas-P.B. con uscita attraverso Belladonna la Benedetta. Una cosa bellissima. Il torrente dei Piedi Umidi me lo sogno ancora la notte e batto le mani, felice.

PESSIME E PREOCCUPANTI CONDIZIONI DEL BIVACCO-RIFUGIO « LUCIA E PIERO GHIGLIONE » AL COLLE DEL TRIDENT (MONTE BIANCO) M. 3690.

Il bivacco-rifugio, una trentina di posti, fu installato nel 1967 al Trident dalla Sezione di Torino del CAI. E' una costruzione metallica prefabbricata malamente adattata allo scopo cui è stata destinata ed anche avventatamente sistemata sul versante della Brenva della cresta tra Le Tour Ronde ed il M. Maudit.

Dopo il pratico abbandono del vecchio bivacco della Brenva (1929), per la esiguità e le cattive condizioni dell'« Alberico e Borgna » (1935) alla Fourche, questo bivacco è diventato di grande importanza ed è, di fatto, frequentatissimo come base per tutte le classiche vie di salita al M. Bianco dalla Brenva, alla Noire ed alla Blanche de Peuterey dallo stesso versante, alle Dames Anglaises. In stridente contrasto con tale importanza sono, appunto, le condizioni in cui l'alpinista che vi sosta trova il bivacco-rifugio Lucia e Piero Ghiglione.

La spinta della neve, incuneatasi tra il fianco a ridosso e le rocce della cresta lo hanno paurosamente inclinato verso il ghiacciaio della Brenva; l'esiguità e l'irrazionalità degli appoggi e degli ancoraggi fanno davvero temere un improvviso « volo » verso i sottostanti serracchi.

Invero sono stati già portati in sito quattro piedritti in tubo di acciaio, ma chi è sufficientemente esperto si rende conto che essi, una volta inseriti sotto il basamento, non potranno modificare gran che la situazione.

Ancora: la coibentazione interna è stata realizzata con incompetenza ed imprevidenza, adoperando materiali igroscopici e deperibili con l'umidità, senza tener conto delle inevitabili formazioni di condensa particolarmente intensa quando il locale è affollato; tutto il rivestimento interno è da rifare. Le sistemazioni interne (cucinetta, ripostigli, separazione del dormitorio, ecc.) non sono certamente razionali, la porta di accesso è malconcia e spifferante, non parliamo dei servizi igienici all'estremità del terrazzino..., pagliericci e coperte in condizioni penose; è proprio un indegno squallore quando all'esterno c'è quel paradiso dell'anfiteatro della Brenva!

Spiace ai Soci del CAI, vecchi e giovani, sentire i poco lusinghieri commenti di molte cordate straniere...

Inoltre ci sarebbe da dire qualcosa anche circa i tratti di corda « lasciati » per il superamento del crepaccio terminale ed il sottostante ripido pendio di neve e ghiaccio ed occorrerebbe riorganizzare il servizio di rifornimenti che, per il momento, mette a dura prova la buona volontà dei giovani amici che si occupano della custodia del « Ghiglione ».

La Sezione del CAI di Torino tutte queste cose le sa benissimo e non dovrebbero occorrere segnalazioni; può la Sezione di Napoli esortarla caldamente a provvedere?

Mario Bermani

AURELIO, CARLO, CICCIO

TRE MEDICI ALPINISTI NAPOLETANI SCOMPARSI

Il dott. Riccardo Luchini, uno dei pionieri della nostra Sezione, ci invia dall'Argentina queste righe che rievocano i nostri Soci scomparsi Aurelio Luchini, Carlo Nicolosi, Francesco Castellano, tre Medici. Attraverso di esse i soci della vecchia guardia sentiranno rivivere fatti, figure, episodi di tanti anni

fa che appartengono alla storia della Sezione. Ma leggano anche i più giovani e giovanissimi; esse sono una testimonianza ed un messaggio. L'amore per la montagna si associa a purezza di cuore e serietà; l'amore per la montagna affratella e dura nel tempo. Ce lo provano queste righe di Riccardo che si rivolge a noi con animo immutato nonostante lo separino un oceano ed una vita vissuta lontano da Napoli.

* * *

Aurelio Luchini, Carlo Nicolosi, Francesco Castellano. Nessuno dei tre era nato a Napoli; eppure erano tre schietti napoletani da lunghe decadi, quasi più «veraci» di un napoletano nato, e li abbiamo visti scomparire in appena un anno, a sei mesi l'uno dall'altro, con dolore e stupore. Aurelio, il più giovane, aveva solo 54 anni: troppo pochi per finire così, medico tra medici. Carlo e Ciccio ne avevano 63 e 62 ed avrebbero potuto prodigare essi pure, per molto tempo ancora, il loro valido aiuto; invece ce li ha strappati tutti e tre, all'improvviso, l'eccesso di lavoro, la preoccupazione per i malati, il senso del dovere.

* * *

AURELIO era figlio dell'altopiano. Era nato ad Asmara il 5 dicembre 1925, ad oltre duemila metri, numero nove della nostra famiglia; dopo di lui venne Italo nel 1927, numero dieci, ed anche egli asmarino dei duemila. Per noi quattro «fratelli grandi», Aurelio ed Italo, con dieci e più anni di differenza, erano i «bambini». Quando Aurelio vide per la prima volta e ben da vicino l'AMBA GALLIANO, una rupe scoscesa e tozza, tipica di quelle regioni e con la cima piatta come un tavoliere, non aveva ancora tre anni. Nostra madre spesso ci metteva in cinque o sei nel biroccino, per portarci in qualche località a pochi chilometri da Asmara con la merenda, ed Aurelio mangiava lentamente le sue «tartine» guardando con grandi occhi di sognatore le dirupate pareti rocciose, in silenzio. «Un giorno mi porterete là sopra?» chiese finalmente, cacciando uno dei suoi profondi sospiri di bambino paziente, disposto ad aspettare il momento opportuno.

Le sue prime Alpi furono la Val Pellice, nel 1929, rientrati in Italia dopo sei anni di Colonia Eritrea.

In quell'estate, ed in varie seguenti, egli conobbe prima i nomi e poi le cime del Casteluz, del Vandalino, del Friolend, del Granero, del Monviso e di altre montagne delle familiari e care vallate dove nostra Madre ci portava a villeggiare, perché le ricordavano la sua infanzia; ogni tanto invece ci faceva cambiare ambiente ed era il turno della Valtournanche, della Val Gardena, del Civetta e di altre zone. La montagna moltiplicava in Aurelio la serenità e l'amore per il creato, due sue importanti caratteristiche, fin da bambino. Era un osservatore tranquillo e placido, che a noi fratelli maggiori, già ventenni, diceva: «Fermatevi un poco. Scalate sempre, voi? Guardatele da qua sotto le vostre montagne e vedrete come sono veramente belle. Guardate il colore del cielo sopra le cime. Quando sarò grande farò l'astronomo, per sapere cosa c'è nascosto nel cielo». Dopo, cambiando tono, aggiungeva osservandoci con una lieve apprensione: «Quando tornate senza essere riusciti a vincere una parete, Mamma vi dice di provare ancora: di tentare un'altra volta. Eppure dovrete vederla quando passate la notte sulle crode. Non dorme. Trema per voi, fino a che non riapparite davanti al cancello, stanchi e strappati». Quando ci parlava in questo modo, Aurelio aveva appena dieci anni.

Dopo la parentesi della guerra lo ritrovai a Napoli, a fine del 1946, studente ventenne di medicina, scrupoloso, acuto, diligente. Aveva fatto lui pure il suo «servizio», a 18 anni, in Germania, ed era sempre lo stesso ragazzo

poco chiassoso, retto, senza raggiri. Come quando era bambino. Fu sempre così Aurelio: serio, innamorato della vita e del suo prossimo, sincero, generoso. Andammo assieme a Capri a fare il « Diedro »: la « via » aperta con Bruno nel 1936. Il giorno seguente arrivò anche Italo ed assieme scalarono una guglia « nuova », che intestarono al fratello maggiore: « Guglia Bruno Luchini, al Castiglione ». Bruno, tenente degli Alpini, era morto in guerra, e per i nostri genitori e per noi dieci era stato un colpo terribile. Come se una mano crudele avesse voluto spezzare la nostra coesione: la nostra unità granitica di fratelli inseparabili. Fu così che nacque il « TROFEO BRUNO LUCHINI », che donammo al CAI Napoli per assegnarlo ogni anno alla cordata napoletana che svolgeva la migliore attività alpinistica, e fu così che Aurelio ed Italo vollero dare l'esempio, e se ne andarono al Monte Bianco per conquistare la prima aggiudicazione del TROFEO nel 1948, quale « indistruttibile affettuoso omaggio alla memoria del fratello Bruno ».

Aurelio aveva iniziata la sua vita napoletana nel 1929, a meno di quattro anni, e Napoli fu sempre la sua vera sede. Lui e Gigliola — anche lei asmarina — sono i più napoletani di noi dieci figli, nati nelle città più impensate; sono i più « veraci » dopo nostro Padre, napoletano autentico. A Napoli Aurelio fece tutti i suoi studi, a Napoli si laureò, e Napoli lo vide affermarsi come uomo e come medico, apprezzato ed amato da chiunque. Era un lavoratore instancabile e coscienzioso, innamorato della sua specialità di ginecologo, innamorato della perfetta famiglia che si era saputa creare, innamorato della vita che lo aveva colmato di soddisfazioni e che poi invece troppo presto lo ha abbandonato. Era anche un innamorato delle nostre magnifiche Alpi, che conosceva da est a ovest. Le amava con una estatica contemplazione tutta sua, priva di violenze e di manifestazioni chiassose, e ne assorbiva in silenzio le bellezze col suo tenue sorriso, indulgente e sereno; lo stesso sorriso col quale perdonava le esuberanze, le indiscrezioni, i giudizi dei poveri di spirito; lo stesso sorriso col quale accettava le critiche giuste e imparziali, aggiungendo, da uomo buono, onesto e generoso: « Mi dispiace. Ho sbagliato ». Era davvero BUONO, ONESTO e GENEROSO in tutte le sue azioni, ed è per questo che ancor più dolorosa ci riesce la sua scomparsa.

In quel lontano 1947, mentre Aurelio mi seguiva sul « Diedro », rividi in lui Bruno. Alcuni giorni dopo scrissi con tristezza sul nostro « Notiziario del C.A.I. », in un breve articolo « Ritorno alla Rocca »: « Ma è stato un sogno. Le cose reali, vive, che si perdono su questa terra, sono perdute per sempre ». Eppure non sono perdute. Bruno, Giuliana, Aurelio, non sono perduti. Sono sempre vivi in noi, indistruttibili ed eterni, come se fossimo ancora in dieci. Sono vivi in noi con il loro sorriso, la loro bontà, il loro esempio.

* * *

CARLO si venne a sedere nel mio banco il secondo giorno di scuola, al primo anno del Liceo Scientifico, dietro via Foria e dietro il « Giovan Battista Della Porta ». Era siciliano, di Enna, del 1915 come me, bruno, piccolo e robusto, espressivo, loquace. Diventammo ottimi amici, e dopo poco tempo si unì a noi Vittorio Fantacchiotti, alto, biondo, pratico e riflessivo, col quale formammo un « trio inseparabile » durante i quattro anni dello scientifico. Vittorio ci trasmise la sua passione per l'atletica leggera e spesso marinavamo storia e filosofia per andare in palestra, o alla vicina Arenaccia, a correre e ad allenarci col disco e col giavellotto. Io riuscii in parte a trasmettere la mia passione per la montagna a Carlo.

Carlo era già stato sull'Etna, un poco a cavallo ed un poco a piedi, e ci accompagnò al Vesuvio in qualcuna delle pazze corse di allenamento pre-

estivo, che facevamo prima di partire per le Alpi. Ma non approvava la nostra « passione troppo sportiva » per la montagna, che per lui era qualcosa di sacro, di soprannaturale, che bisognava ammirare con rispetto. Figlio dell'Etna, amava senza riserve e con devozione la natura, il suo misterioso fuoco interno, il suo selvaggio signorio, che per lui doveva restare intatto e non macchiato dalle volgarità umane. Nell'aprile 1938, assieme a Pio Squitieri, Vittorio Gallo, Mimi Paoletta, Ugo Sasso, Talia Vores, vincemmo i Littoriali di Cinematografia per Napoli, con la pellicola UNO DELLA MONTAGNA, nella quale io scalavo, e tra le « comparse » c'era anche Carlo, che aveva accettato per le mie insistenze, con bonaria e quasi beffarda sopportazione. Poi invece, mentre « giravamo », si divertì moltissimo, come Paolo De Luca ed altri amici che mi ero trascinati dietro. Carlo aveva cercato di portarmi alla Facoltà di Medicina, ma non me l'ero sentita di pesare ancora per sei anni sui miei genitori, preferendo l'Agraria.

Finita la guerra ci riunimmo nuovamente a Napoli per pochi mesi, nel 1946-47, finché partii per l'Argentina. Cose di italiani, instancabili nella ricerca di nuovi orizzonti, nuove emozioni, nuova vita. Carlo invece, giovane chirurgo già ben apprezzato, era ormai definitivamente legato a Napoli, da vero napoletano.

Ho visto Carlo per l'ultima volta in casa di Aurelio nel 1975, quando nostro padre compì i novant'anni. Ci eravamo riuniti per una « Rimpatriata Montanara » e c'erano anche, tra molti altri, Pasquale Palazzo, Ciccio Castellano, Raffaele Lombardi, ormai scomparsi, come Carlo e come Aurelio. Le file si diradano. Legge inflessibile e dolorosa. Nel 1978 riparlai con Carlo, ma solo per telefono da casa di Aurelio e gli promisi che ci saremmo rivisti alla prossima occasione, che purtroppo non tornerà più.

Era un ottimo chirurgo, ammirato per la sua semplicità e modestia, paterno, sempre pieno di attenzioni per pazienti ed amici, e la sua scomparsa ha riempito tutti di stupore, per la crudeltà con la quale la vita ha attaccato lui e le persone a lui care. Sembra impossibile: eppure Carlo se n'è andato davvero.

* * *

CICCIO lo conobbi anche al Liceo Scientifico, in settembre del 1933. Facevo il terzo anno e lui il secondo: era nato a Genova nel 1916. Io portavo come ferma-cravatta un grosso distintivo con piccozza e corda, ed una mattina, mentre entravamo nella scuola, Ciccio mi indicò il distintivo con un sorriso leggermente « sfrocoliatore » chiedendomi: « Dove l'hai preso? » « In Valtournanche ». « Sei stato al Cervino? » « Sì ». « Sopra? » « Sì ». Divenne serissimo. « Quando? ». « Due settimane fa, il cinque scorso ». Era un ragazzone simpatico ed espressivo e si lanciò in domande e commenti, con l'entusiasmo del vero innamorato della montagna. Il giorno dopo gli portai le fotografie perché vedesse la « Cheminée », Tullio ed io sotto la croce della vetta, la guida Maurizio Pellissier ed i suoi due clienti bergamaschi che avevamo seguito a distanza per vedere la « via », ed anche altre foto del Monviso, del Bric Boucie, dei Sigari di Bobba, delle Dolomiti e capii che aveva l'anima dell'alpinista puro; dell'amante profondo delle nostre belle montagne. Gli spiegai che noi quattro fratelli maggiori, con pochissima differenza d'età l'uno dall'altro, formavamo una squadra perfetta, ed in due, in tre, in quattro, a seconda delle circostanze, ci lanciavamo tutte le estati per le cime e vallate della sezione di Alpi dove nostra Madre ci portava a villeggiare, affittando casette a volte scomode, ma sempre meravigliose. Quella era la nostra vera incomensurabile fortuna di alpinisti giovanissimi ed instancabili.

A Cortina, nel 1936, Tullio ed io correvamo col « bob a due », mentre

Ciccio era già da un anno nel gruppo degli universitari napoletani, per le gare di fondo e salto. Serio e coscienzioso, diventò presto il migliore della sua squadra. Era uno sciatore forte e completo, con gran fiato per il fondo e buon fegato nel salto, e nelle gare fece sempre onore ai colori napoletani, contro avversari che passavano praticamente tutta la vita sulla neve. Ogni tanto la sera, a cena, ci difendeva contro i frizzi degli altri perché non uscivamo a ballare, per essere riposati per gli allenamenti del mattino seguente, e perché andavamo con la lima a ritoccare il filo dei pattini del nostro « bob », perché « tenesse meglio » sul ghiaccio delle curve. « Nun dat'aurienza » ci diceva Ciccio; e il giorno dopo veniva con noi per vedere come prendevamo la « Grande Esse », e per dirci come la prendevano i nostri avversari più temibili. Quell'anno portammo Napoli al settimo posto nella classifica di « bob a due », prima di Milano, di Padova, di Trieste, di Genova e di altri concorrenti del settentrione, e l'anno seguente al quinto posto, con importante miglioramento della classifica generale napoletana. Ciccio era felice. Contentissimo. Il giorno dopo le gare scendevamo con gli sci giù dal Nuvolau su una neve meravigliosamente farinosa, e lui la faceva volare nei cristallini e mi gridava « Liccà, o 'ssale! Liccà, o 'ssale! ». Il suo profilo e la sua sagoma sugli sci erano inconfondibili. Come la sua voce. Una sera del 1962 ero in casa, a Buenos Aires, e suonò il telefono. Risposi, ma rimasi di colpo in sospenso, per il « pronto? » che non ammetteva dubbi. « Sei proprio tu, Ciccio? Cosa fai qui? » chiesi finalmente. Era di passaggio per un congresso medico in Perù.

L'Ing. Alberto Bauco, nostro Vice Presidente, era al Passo Sella nell'estate del 1935 con la moglie Signora Elena ed i figli Marcello ed Anna, tutti pazzi per la montagna: una esemplare famiglia di quattro compagni ben affiatati, tra i quali il più vecchio sembrava il più giovane, per energie ed entusiasmo. Furono loro che ci convinsero che dovevamo andare a scalare a Capri. Noi avevamo fatto in quei giorni la « prima » sulla Ovest della Torre Bindel e la « variante » sulla Est del Sassolungo (che furono poi inclusi in due GUIDE DEI MONTI D'ITALIA CAI-TCI); era il nostro premio, dopo un coscienzioso allenamento di quasi due mesi su pareti e spigoli di tutta la Val Gardena, e spiegammo insistentemente ai Bauco che non disprezzavamo affatto Capri e le incursioni che a volte vi faceva il CAI con l'instancabile Pasquale Palazzo. La ragione era un'altra, anche se poteva sembrare assurda: non avevamo soldi per Capri. In montagna d'estate non spendevamo nulla perché ci andavamo con la famiglia. Dormivano solo in fienili o all'addiaccio, avvolti in un « telo da tenda », e negli zaini avevamo il fornellino ad alcool e chili di scatole di carne, pane, latte condensato, sardine, che prendevamo in casa e che spesso scambiavamo in una baita per enormi tazzoni di latte fresco e polenta. Le uniche ristrettissime spese che ci potevamo permettere erano quelle veramente indispensabili: pedule, chiodi, moschettoni, corde. « Andateci con la tenda » ci rispose Alberto Bauco ridendo, e con ragione. Come non ci avevamo pensato?

Fu così che cominciai a scalare a Capri, con Bruno e con Bettino Capece, nel 1936, piantando la tenda in qualche podere, per l'acqua ed altre necessità, e vivendo di latte condensato e corned beef. Bettino Capece era un ottimo rocciatore, attento e preciso, ed inoltre aveva una bellissima tenda per due persone, piccola e leggera, comodissima. Con lui ho passato delle magnifiche giornate a Capri, veramente indimenticabili. Fu anche così che nell'aprile del 1938 scalai per la prima volta con Ciccio, che si iniziava in roccia in quegli anni. Nel 1936 egli s'era arrampicato con altri su per le fiancate del Salto di Tiberio, e mi chiese se volevo tentare con lui la direttissima. Lo affascinava. Era veramente una stupenda « via » da fare a Capri, ed io c'ero stato sotto affrettatamente l'anno prima con Bettino, per studiare una eventuale via di salita; poi non avevamo più trovato il tempo né i soldi per tornare. Con Ciccio

riuscimmo a fare solo i primi 150 metri. Non eravamo preparati fisicamente per la scalata che era lunga ed impegnativa, ed io meno di lui, perché già in pieno studio per la laurea vicina. Ma fu lo stesso una magnifica giornata, della quale conservo qualche fotografia, che ci unì più che mai, come solo la roccia sa unire. Chiesi a Ciccio di passare in testa perché ero veramente stanco, e con la sua solita modestia non ne volle sapere.

Poi venne il lavoro, l'Africa, la guerra, l'Argentina. Quando partii per Buenos Aires, in luglio del 1947, assieme ad altri amici e colleghi mi vennero a salutare Ciccio, Carlo e Aurelio. Ciccio naturalmente mi aveva fatto il « Certificato di Buona Salute » necessario. Anche in marzo del 1940, quando partivo per Mogadiscio, al porto c'erano Carlo e Ciccio, carissimi e generosi amici.

Con Ciccio purtroppo, dopo quella arrampicata dell'aprile 1938, non ho più potuto scalare. Non ho mai potuto godere della sua magnifica compagnia di « lucertola azzurra » del dopoguerra, e mi è sempre dispiaciuto. Sono solo riuscito a tornare una volta sul « Diedro » con Aurelio nel 1947. Un vero peccato. Negli anni recenti poi sono sceso qualche volta a Tragara per toccare il chiodo che piantai nel novembre 1936 con Bruno, la prima volta che attaccammo il Faraglione di Terra. Quel chiodo è nostro, solido e resistente, e lo lasciammo per coloro che ci avrebbero seguito su quelle rocce meravigliose. Lo lasciammo anche come un omaggio a Luigi, il vecchio pescatore del ristorante di Tragara, che entusiasmato ci aveva regalato due piatti di spaghetti. Luigi, un caprese autentico, tutto cuore.

Nel 1938, appena laureato, scrissi l'articolo « Capri, Palestra di Arrampicamento » per la Rivista del CAI, e chiesi a Ciccio di fare lui gli schizzi, perché volevo che figurasse nella pubblicazione. Lo ricordo perfettamente, nella sua stanza della casa di Via Tari, vicino al Rettifilo, con De Felice e Mario Caiazzo, mentre dava gli ultimi tocchi di pennino ai due disegni che non volle firmare, per modestia; le due scritte « F.Castellano » sotto ogni schizzo le dovetti aggiungere io, di mio pugno. L'articolo fu pubblicato in maggio del 1939 quando già ero al Ministero dell'Africa Italiana a Roma, e ricevetti per la collaborazione un assegno di lire 50, delle quali mandai subito la metà a Ciccio, che naturalmente protestò. Era sinceramente modesto, generoso, semplice nelle sue spontanee espressioni di affettuosa amicizia.

Quando si ammalò Giuliana, nel novembre 1958, Aurelio corse a prenderla a Milano, se la portò a Napoli e la affidò a Ciccio: aveva un tumore al cervello, che purtroppo fu inoperabile. Il biglietto che mi mandò questo nostro carissimo fraterno amico mi commosse; era desolato perché non ci aveva potuta salvare la sorella. Aurelio, in una lunga lettera su quella terribile nostra tragedia familiare mi scrisse: « Ciccio è veramente un uomo buono ».

Non è il caso che io stia a parlare di Ciccio Medico perché questi aspetti della sua vita sono ampiamente conosciuti. Vorrei ricordare invece anche suo fratello MARIO, maggiore di lui, che era un anno avanti a me nella Facoltà di Agraria di Portici. Più esuberante di Ciccio, allegro, sempre pronto alla barzelletta, era egli pure generoso, buono, amico sincero, e gran amante della montagna. Nel 1936, a Bassano, fui scelto per la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, dove feci il mio servizio di prima nomina. Nel 1938, quando Mario doveva andare a fare il suo servizio, mi chiese di aiutarlo per Aosta ed io scrissi subito al Maggiore Bellani, che lo fece richiedere immediatamente per la Scuola Alpina. Poi ne apprezzò le eccezionali doti di coraggio, preparazione alpinistica, conoscenza della nostra cerchia di montagne. Purtroppo Mario cadde in Savoia all'inizio della guerra, e sempre mi sono chiesto se non è stato un poco colpa mia, per averlo aiutato ad entrare nella Scuola e nel 4° Alpini. La vita ci riserva continuamente di queste dure incertezze.

* * *

Oltre ad AURELIO, CARLO, CICCIO, sono molti COLORO che ci hanno lasciato, e spesso una triste amarezza ci rende cupi per queste morti immature. Poi il pensiero di poterli ricordare come uomini buoni, generosi, amati dal loro prossimo ci riconforta.

« Ci rivedremo ancora,
 « Forse da Richiamati
 « Con gli zaini affardellati.
 « Ci rivedrem lassù!!

Riccardo Luchini

Buenos Aires, agosto 1980.

DITE LA VOSTRA...

Esattamente un anno fa, con il Notiziario di settembre 1979, fu istituita la rubrica: Dite la vostra..., la quale non ha avuto seguito per mancanza di comunicazioni.

La riproponiamo all'inizio di questa nuova stagione chiedendoci se è pensabile che 507 Soci non abbiano proprio nulla da dire, proporre, commentare, criticare... Coraggio, fatevi sentire!

La Redazione del Notiziario si riserva la facoltà di variare in lunghezza e contenuto gli elaborati pervenuti NON firmati.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- C.A.I. Sezione di Belluno - Dolomiti Bellunesi. Rassegna delle Sezioni Bellunesi.
- C.A.I. Sezione di Gorizia - Alpinismo Goriziano - maggio-giugno-luglio-agosto 1980.
- C.A.I. Sezione di Sora - Gruppo Escal - Numero Unico.
- C.A.I. Sezione di Trieste - Rassegna della Sezione di Trieste - Anno 1980.
- C.A.I. Sezione di Varese - Notiziario Sezionale n. 8 e 9/1980.
- C.A.I. Sezione di Fiume - Liburnia Vol. XLI; 1980.
- C.A.I. Sezione di Roma - L'Appennino. Rivista trimestrale. N. 3 maggio-giugno.

REGGIO SPORT

VIA S. BRIGIDA, 51 - NAPOLI - TEL. 313605

TUTTO PER LA MONTAGNA E LO SCI

FACILITAZIONI AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Si invitano i Soci a frequentare la Sede — nel cortile del Maschio Angioino — che è aperta ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18,30 alle ore 20 - telefono 425220.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

STAMPE

Sig.